

ANNESSO N. 8

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'esercizio finanziario 1969**

**CONTO CONSUNTIVO
FEDERAZIONE NAZIONALE
CASSE MUTUE DI MALATTIA PER I COLTIVATORI DIRETTI**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1967

**RELAZIONE MORALE
SUL BILANCIO CONSUNTIVO 1967**

LA SITUAZIONE DEGLI ENTI GESTORI DELL'ASSICURAZIONE MALATTIA

1. La situazione nuova creata dal decreto legge 30 ottobre 1967 n. 968 - 2. Le Mutue coltivatori di fronte all'aumento del costo delle prestazioni assistenziali - 3. Cifre e problemi degli altri enti gestori dell'assicurazione malattia. - 4. Le dichiarazioni del Ministro della sanità e le valutazioni del Ministro del lavoro - 5. Il provvedimento di risanamento dei disavanzi: le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

1. L'Assemblea alla quale viene sottoposto il bilancio consuntivo 1967 con la Relazione morale e finanziaria che lo illustra, si trova di fronte alla situazione nuova creata dal decreto legge 30 ottobre 1967, n. 968 - convertito nella legge 23 dicembre 1967, n. 1243 - diretto al ripianamento fino al 31 dicembre 1967, e attraverso un contributo straordinario dello Stato, di alcune gestioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

La legge 1243, estendendo l'impegno finanziario dello Stato ai vari enti gestori dell'assicurazione malattia, ha implicitamente fatto giustizia delle accuse che, appena due anni prima della norma di ripianamento, tentavano di individuare nelle Mutue coltivatori l'esempio più macroscopico di disfunzione amministrativa e finanziaria nell'ambito del sistema mutualistico. Nel corso della discussione che si svolse al Senato, tra il 9 e il 14 dicembre 1965, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1346 avente per oggetto la « integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assicurazione malattia ai coltivatori diretti », si volle da qualche parte invocare l'assunzione da parte dell'I.N.A.M. dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti come il rimedio alla « condizione fallimentare » ed al « caos amministrativo ed organizzativo » delle Mutue coltivatori.

Due anni dopo, nel dicembre 1967, in occasione della discussione sulla conversione in legge del decreto legge 30 ottobre 1967, n. 968, gli strali delle accuse si sono appuntati sull'I.N.A.M. e la situazione delle Mutue coltivatori è finita col passare in secondo piano nell'ambito della generale situazione della mutualità in Italia.

2. Quali sono i motivi di questo diverso atteggiamento nei confronti delle Mutue coltivatori?

Già nel dicembre 1963, in un'apparente condizione di tranquillità per gli altri Enti mutualistici, la Federazione Nazionale, di fronte all'aumento dei costi delle prestazioni assistenziali, prospettava al Ministero del lavoro, e per conoscenza a quello del tesoro, le inderogabili soluzioni del problema finanziario della mutualità dei coltivatori diretti. Tale problema veniva nuovamente proposto in due lettere inviate il 22 giugno 1964 ed il 25 luglio dello stesso anno, al Ministero del lavoro.

A poco meno di un anno di distanza, nel giugno 1965, si giunse al disegno di legge n. 1346 - approvato in via definitiva dal Parlamento il 22 luglio 1966 - con il quale fu assegnato alle Mutue coltivatori un contributo straordinario complessivo di 25 miliardi di lire, riconoscendo la limitata capacità di sopportazione degli oneri assistenziali da parte della categoria assistita. E proprio alla luce di tale limitata capacità è facile comprendere perché le Mutue coltivatori risentissero, per prime, gli effetti dell'evolversi di una sfavorevole congiuntura anche nel settore previdenziale, registrando, sempre per prime, gli effetti della « forbice » che si allargava, delle entrate che non potevano più far fronte alle uscite e, quindi - poiché sono i più deboli a pagare per primi le conseguenze degli squilibri - la necessità di ricorrere all'indebitamento.

Riteniamo che sia merito delle Mutue coltivatori aver dato l'avvio ad un discorso che -

ripetiamo le espressioni usate nella scorsa Assemblea a conferma della solidità della diagnosi allora formulata — nel giro di pochi anni, mano a mano che la marea saliva investendo enti e settori che ad essa avevano potuto resistere più a lungo, ha assunto degli effetti generali, costringendo anche gli oppositori del nostro sistema mutualistico a valutazioni più globali delle difficoltà del sistema stesso. Infatti, dopo i provvedimenti finanziari a favore delle Mutue coltivatori e dopo quelli a favore delle Mutue artigiani, lo Stato si è dovuto assumere l'onere del ripianamento di tutti gli Enti, con la citata legge 23 dicembre 1967, n. 1243.

L'intervento dello Stato si è basato sulla situazione finanziaria dei vari Enti quale si presentava alla vigilia dell'intervento stesso. Vedremo in seguito — in base agli atti parlamentari ed ai documenti ufficiali della Federmutue — il dettaglio di tale situazione per quanto concerne le Mutue coltivatori, situazione che si collocava — sia pure con caratteristiche proprie — nel più ampio contesto della mutualità in Italia.

3. I dati essenziali e le problematiche ad essi connesse sono noti.

Incrementi notevoli registravano i costi dell'assistenza malattia per gli esercenti le attività commerciali sui quali faceva carico un contributo suppletivo medio *pro-capite* che superava le 9.000 lire contro le 6.500 lire circa del 1966. Detto aumento contributivo — era stato rilevato (1) — discendeva come logica conseguenza del continuo incremento dei costi assistenziali, fra cui quelli ospedalieri avevano una indiscussa preminenza. In questo settore tra il 1965 ed il 1966 l'incremento del costo medio per ricovero era stato del 15,14 per cento e quello del costo medio per assicurato del 30,06 per cento in relazione a due ordini di fattori: le rette di degenza e i compensi sanitari.

Considerato l'aumento del 18,33 per cento registrato dall'assistenza specialistica e del 9,45 per cento dall'assistenza ostetrica, il costo medio complessivo per assicurato era passato nelle Mutue commercianti, tra il 1965 ed il 1966, da 7.538 a 9.536 lire con un incremento del 27 per cento.

Per quanto riguardava la mutualità artigiana — impegnata, si leggeva nella relazione sull'ultimo bilancio consuntivo (2), su due fronti: ospedali e medici — l'incremento del costo medio per assicurato era stato, sempre tra il 1965 ed il 1966, del 14,1 per cento, essendo passato da 8.223 a 9.328 lire. Nel settore dell'assistenza ospedaliera, in particolare, ad un aumento del 5,6 per cento della frequenza aveva fatto riscontro — rimanendo inalterata la durata media di degenza — un aumento della spesa complessiva del 17,1 per cento; del costo medio per assicurato del 13,2 per cento; del costo medio per ricovero del 10,9 per cento e del costo medio per giornata spedalizzata del 10,4 per cento. Per l'assistenza specialistica, il numero delle prestazioni aveva subito un aumento del 9,8 per cento mentre il loro costo complessivo era aumentato del 21,8 per cento. Il costo medio per assicurato aveva registrato, dal suo canto, un incremento del 17,8 per cento contro un aumento del 6,2 per cento della richiesta complessiva di prestazioni.

Nel settore dei pensionati, questi stessi indici salivano al 67,8 per cento per quanto riguardava l'incidenza *pro-capite* dei costi ed al 57,4 per cento per quel che concerneva il ricorso alla prestazioni.

Al di fuori del settore del lavoro autonomo, ma sempre per quanto riguarda gli enti di categoria, interessanti si presentavano i dati dell'I.N.A.D.E.L. che, nel proporci gli stessi problemi degli altri enti, confermavano come le cause dalle quali quei problemi derivavano erano al di fuori dei singoli enti per identificarsi con tutto il sistema, con tutta la struttura sanitaria del Paese della quale ogni ente — qualunque esso fosse, comunque fosse articolato o amministrato, qualsiasi fosse la caratteristica della popolazione assistita — deve servirsi.

(1) Federmutue commercianti, Relazione morale e finanziaria conto consuntivo esercizio 1966.

(2) Federmutue artigiani, Relazione morale e finanziaria, conto consuntivo esercizio 1966.

Disavanzi complessivi degli Enti gestori dell'assicurazione malattia.

	Miliardi
I.N.A.M.:	
Disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1966	114,8
Disavanzo presunto della gestione al 31 dicembre 1967	165,6
E.N.P.A.S.:	
Disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1966	36,5
Disavanzo presunto della gestione al 31 dicembre 1967	23,3
Mutue coltivatori:	
Disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1966	74,9
Disavanzo presunto della gestione al 31 dicembre 1967	42,8

Dalla *Relazione al Parlamento* della XIII Commissione permanente sul disegno di legge numero 4520 avente per oggetto la conversione in legge del decreto legge 30 ottobre 1967, n. 968 concernente il contributo straordinario dello Stato per il ripianamento di alcune gestioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Nel 1964 le spese della gestione sanitaria erano state nell'I.N.A.D.E.L. di 38 miliardi 22 milioni 462.551 lire; nel 1965 di 45 miliardi 315 milioni 944 mila 902 e nel 1966 di 54 miliardi 534 milioni 468.626. Tale incremento — secondo la relazione sul bilancio consuntivo dell'Ente — in parte era dovuto all'aumento del numero delle unità assistibili ed in parte — ed era la parte prevalente — ai maggiori costi assistenziali. Nel 1966, nel settore dell'assistenza diretta, i costi delle prestazioni sanitarie avevano superato i 47 miliardi e 366 milioni di lire contro i 21 miliardi e 167 milioni del 1964. Per quanto riguardava le singole voci di spese, gli oneri per compensi ai medici dell'assistenza diretta domiciliare e ambulatoriale avevano subito tra il 1965 ed il 1966 un incremento dell'11,67 per cento; gli oneri dell'assistenza farmaceutica del 18,78 per cento; quelli, infine, dell'assistenza ospedaliera del 45,86 per cento in relazione all'aumento, già ricordato, del numero degli assistiti e, soprattutto, all'ulteriore incremento delle rette di degenza che avrebbero subito maggiorazioni di circa il 20 per cento.

Non diversamente si prospettava la situazione dell'E.N.P.A.S. il cui squilibrio economico era dovuto, come per gli altri enti, all'aumento delle uscite — in relazione al progressivo incremento della richiesta di prestazioni — ed alla insufficienza delle entrate caratterizzata da una situazione gravemente distorsiva nel sistema di finanziamento, poiché all'aumento della massa retributiva non aveva fatto riscontro un corrispondente proporzionale aumento della massa contributiva. Avevano determinato questa situazione la riduzione della quota imponibile, pari

nel biennio 1965-1966 al 69-70 per cento e la decurtazione della aliquota di imposizione, con l'abolizione dei contributi addizionali a favore dei pensionati.

Altre cause che — secondo la relazione al decreto legge n. 968 — avevano contribuito a provocare nell'E.N.P.A.S. lo squilibrio della gestione dell'assistenza sanitaria erano rappresentate dall'inserimento di nuove categorie di soggetti a basso potenziale contributivo; dal trasferimento, a carico dell'ente, di eventi prima esclusi; dal progressivo, automatico appesantimento dell'onere assistenziale per le malattie tubercolari dopo la sistemazione in ruolo delle categorie statali non più obbligate all'assicurazione I.N.P.S.; dallo ulteriore notevole onere economico derivante dall'estensione alla categoria dei pensionati di particolari benefici assistenziali e dall'ancor più sensibile aggravio di spesa connessa alla maggiorazione delle tariffe di rimborso.

Per completare il breve ma crediamo significativo panorama della situazione degli Enti gestori dell'assicurazione malattia quale si presentava alla vigilia dell'approvazione del decreto legge 30 ottobre 1967, n. 968, resta da dire che nel massimo Istituto mutualistico, e cioè l'I.N.A.M. le risultanze dell'esercizio 1966 si concludevano con un disavanzo di 79 miliardi 681 milioni derivante da un *deficit* della gestione di competenza di 101.692 milioni, favorevolmente dimensionato dal risultato attivo della gestione dei residui accertati in 22.011 milioni di lire.

Risultava così confermato — rilevava il Direttore generale dell'Istituto nella sua relazione sul bilancio consuntivo 1966 — lo squilibrio finanziario economico che aveva già caratterizzato i precedenti esercizi come conseguenza della netta dilatazione delle spese assistenziali e, per contro, del limitato incremento delle entrate contributive. Detto squilibrio risultava per altro ancora più accentuato ove si fosse tenuto presente che le risultanze di esercizio, positive nel 1962, avevano visto un *deficit* di 25 miliardi e 356 milioni nel 1963, di 16 miliardi e 396 milioni nel 1964, di 85 miliardi e 374 milioni nel 1965 e quindi, raggiungendo la punta più elevata, di 101 miliardi e 692 milioni, come si è detto, nell'ultimo anno.

La « netta dilatazione delle spese assistenziali » poteva sintetizzarsi nell'aumento, nell'ultimo biennio, del 15,50 per cento della spesa dell'assistenza ospedaliera; del 14,7 per cento degli oneri per l'assistenza farmaceutica; del 18,07 per cento dell'incidenza dei costi delle prestazioni medico-generiche e del 20 per cento di quelle ambulatoriali.

In particolare era da rilevare:

1) che gli aumenti degli oneri per l'assistenza ospedaliera derivavano da un aumento del 4 per cento dell'indice di degenza, del 7 per cento dei compensi sanitari e del 12 per cento dell'importo medio della retta ospedaliera, passato da 4.619 a 5.166 lire;

2) che i costi dell'assistenza generica sfioravano — secondo l'I.N.A.M. — i « limiti di rottura » e che la loro « lievitazione » era in buona parte funzione implicita dell'azione sempre più pressante che le categorie sanitarie avevano sviluppato allo scopo di conseguire più alti compensi e maggiori garanzie;

3) che al sensibile accrescimento degli oneri dell'assistenza farmaceutica aveva concorso l'agitazione della classe medica durante la quale, oltre a non essersi più tenuto conto dei limiti posti dal *prontuario terapeutico*, si erano riscontrati aumenti che in qualche provincia avevano raggiunto il 60 per cento. In altra occasione (1) l'Istituto aveva osservato come le cifre relative ai costi della farmaceutica denunciavano un andamento abnorme dello sviluppo delle prestazioni, tali da determinare oneri che, ove fosse rimasto inalterato l'attuale ritmo di progressione, avrebbero finito per divenire insostenibili.

Indicativo della situazione che questi aumenti dei costi assistenziali avevano determinato nell'I.N.A.M., era il rapporto tra le entrate e le uscite *pro-capite*. Mentre ancora nel 1962 l'entrata media annua per assicurato era, infatti, di 17.977 lire e la spesa media annua, sempre per

(1) « Informazioni I.N.A.M. » n. 5 del maggio 1967.

assicurato, di 17.941 lire, nel 1964 l'entrata era stata di 27.650 lire *pro-capite* e l'uscita di 28.269 lire. Nel 1966 a 33.183 lire di entrata *pro-capite* contributiva aveva fatto riscontro una spesa media di 37.112 lire.

Per l'I.N.A.M. — come per tutti gli altri Enti gestori dell'assicurazione malattia — i due fattori primari di influenza negativa sull'equilibrio della gestione erano costituiti, in definitiva, dalla pratica impossibilità di governare la spesa assistenziale — caratterizzata, peraltro, da una dinamica vivacissima — e dalla non meno insuperabile difficoltà di adeguare le fonti di finanziamento all'evolversi della spesa medesima. In particolare, nello I.N.A.M. l'insufficienza contributiva rispetto alla spesa per le prestazioni si è concretizzata in 82,7 miliardi di lire nel 1965; 62,5 miliardi nel 1966; 83,6 miliardi nel 1967. All'insufficienza contributiva erano peraltro da aggiungersi 55,7 miliardi nel 1965, 46 miliardi nel 1966 e 37,1 miliardi nel 1967 dovuti alle minori entrate registrate a seguito dell'estensione, senza la copertura contributiva, dell'assistenza malattia a favore di particolari categorie; del mancato versamento del contributo pensionati da parte di altri settori; delle sospensioni dal lavoro e delle riduzioni dell'orario di lavoro e della fiscalizzazione, infine, degli oneri sociali.

4. La situazione che la realtà delle cifre evidenzia con estrema chiarezza — e che aveva portato, per l'insolvenza delle Mutue, all'agitazione dei medici, dei farmacisti e degli ospedali, allo sciopero, fu scritto, dei « colletti bianchi » — era stata da tempo ben valutata ai più alti livelli.

Non più tardi dello scorso giugno, il Ministro della sanità, ad esempio, affermava in una intervista (1) di ritenere che « l'attuale sistema di procedere a continui e pur tardivi aumenti delle rette ospedaliere dovesse essere superato onde evitare di approfondire la crisi finanziaria degli Enti locali e degli Istituti mutuo-previdenziali. Gli attuali aumenti delle rette — diceva il Ministro — sono soprattutto giustificati dal maggior onere per il personale e dalla necessità di procedere all'aggiornamento delle strutture edilizie e delle attrezzature. L'assistenza al malato, pertanto, ne usufruisce solo indirettamente e si viene a stabilire un circolo chiuso dannoso per Ospedali, Enti cui compete l'onere delle rette e pazienti. Penso — aggiungeva l'onorevole Mariotti — che si debbano temporaneamente bloccare le rette e si debba prevedere un massiccio intervento statale per risolvere i problemi del personale e delle strutture, lasciando alla retta una funzione più specifica di assistenza qualitativa al ricovero. Naturalmente questo intervento finanziario non può avvenire a scatola chiusa e deve presupporre dei controlli: non intendo tanto rifermi ai controlli di tipo burocratico che non sono già pochi e che ritardano i pagamenti, quanto a quelli di ordine tecnico-funzionale che tendono ad agevolare e modernizzare l'amministrazione ospedaliera ».

Le numerose e precise dichiarazioni e puntualizzazioni del Ministro del lavoro sono state, in modo particolare, registrate nella relazione sul bilancio preventivo per l'esercizio 1968 (2).

(1) « Argomenti Socialisti », n. 11 del maggio-giugno 1967.

(2) In questa sede, ricordiamo, fra l'altro, che nel settembre 1967, in relazione alla vertenza in atto tra la F.I.A.R.O. e gli enti gestori dell'assicurazione malattia, in una nota pubblicata su *Il Popolo* del 12 settembre e di cui non era difficile riconoscere il carattere ufficioso, si leggeva: « La questione degli enti mutualistici, che operano in base a leggi vigenti e non per la « linea errata » o arbitraria di un Ministero, è molto complessa e non può prescindere dalla situazione generale dell'occupazione e dei conseguenti contributi sociali. Il discorso, qui, tende ad allargarsi, ma basterà ricordare che l'incremento dell'occupazione — nonostante il risalire della curva — non è più quello previsto negli anni del boom e che, anzi, la recessione ha pesato enormemente sulle spese di assistenza in genere. Anche le spese per l'assistenza medica hanno avuto un enorme incremento, dovuto all'espansione dell'assistenza stessa. I due fatti sono interdipendenti, tanto che la Corte dei conti e la Commissione interministeriale per l'esame della situazione finanziaria di alcuni istituti mutualistici, hanno convenuto di ritenere che il deficit dipenda da due cause: la diminuzione delle entrate per la stasi dell'occupazione e l'estensione delle prestazioni ».

Per quanto in particolare riguarda il settore dell'assistenza ospedaliera, la nota proseguiva ricordando come una circolare del Ministero della Sanità dell'ottobre 1966 prevedeva « che la copertura finanziaria di una parte (circa 35 miliardi) dell'onere derivante dal nuovo trattamento dei medici ospedalieri venisse assicurata dall'aumento medio delle rette del 4-5 per cento. Invece — osservava la nota — l'aumento effettivo è stato del 20 per cento (in base a calcoli del Ministero della Sanità) e del 25 per

Esse ci sembra costituiscano la più autorevole conferma delle considerazioni svolte nei documenti delle Mutue coltivatori, non solo per quanto riguarda le cause di « distorsione nell'andamento della spesa », ma anche per quel che concerne il valore della responsabile partecipazione degli assistibili all'amministrazione degli enti che per essi gestiscono l'assicurazione malattia e che — attuata per la prima volta nel nostro paese dalla mutualità dei coltivatori diretti — il Ministro del lavoro ha avuto occasione di indicare tra gli obiettivi da raggiungere attraverso una riforma che sia capace di consentire al sistema mutualistico di conseguire « in modo sempre più conforme ai tempi moderni » le sue più alte finalità.

cento secondo calcoli di altri ministeri. Un *deficit* ulteriore che ha raggiunto i 45 miliardi. Si aggiungano altri 35 miliardi in più per la mancata riduzione delle giornate di degenza degli assistiti negli ospedali come avrebbe dovuto invece risultare dall'aumentato orario di prestazione dei medici, che non c'è stato. Un totale di circa 100 miliardi ad appesantire la già grave situazione ».

Una precisa diagnosi sulla evoluzione più recente della situazione della mutualità era stata già fatta, d'altra parte, dal Ministero del lavoro il 16 aprile 1967, a Caserta, nel corso della cerimonia di insediamento della « commissione triangolare » tra medici, enti mutualistici e sindacati.

« Il continuo perfezionamento degli enti mutualistici — aveva detto l'on. Bosco, secondo quanto riportava il n. 11 de *Il medico d'Italia* — si svolge nella duplice direzione del miglioramento qualitativo delle prestazioni e della estensione dei benefici della previdenza avvicinando sempre più l'obiettivo della sicurezza sociale. Proprio nei giorni scorsi — diceva il Ministro — il Senato ha approvato a grande maggioranza il disegno di legge governativo che estende ad oltre un milione di nuovi beneficiari l'assistenza di malattia: si tratta di pensionati dei lavoratori autonomi dell'agricoltura (coltivatori diretti, coloni e mezzadri), nonché dei lavoratori disoccupati e fruitori della cassa d'integrazione salari ».

Passando a trattare l'argomento della situazione debitoria degli istituti mutualistici verso gli ospedali, il Ministro si riferiva innanzitutto allo squilibrio tra le entrate e le uscite. Le leggi che negli ultimi anni avevano esteso sempre più il campo dell'assistenza sanitaria non sempre erano state accompagnate dalla corrispondente copertura finanziaria, per la quale si contava implicitamente sul ritmo di accrescimento dei contributi previdenziali nella misura del 26 per cento annuo, quale si era verificata negli anni del *boom* economico. Essendo venuto meno questo ritmo di accrescimento a causa della congiuntura economica — nel 1966, secondo le dichiarazioni rese al Senato il 6 dicembre 1967 dallo stesso Ministro, si sarebbe avuta, a seguito della recessione, « addirittura la diminuzione del 2 per cento dei contributi » — dal 1965 in poi si era verificato uno sfasamento tra entrate ed uscite.

Una delle cause dell'incremento della spesa — aggiungeva l'on. Bosco — è dovuta all'aumento dei costi ospedalieri ed all'ingente lievitazione delle rette di degenza che in cinque anni sono all'incirca raddoppiate, passando dalla media di 2.800 lire nel 1962 a quella di 5.650 nel 1966. Di solito si attribuisce la crisi finanziaria degli enti mutualistici allo sperpero di medicinali, ma anche se è giusto procedere nel settore ad una razionalizzazione del servizio, occorre tener presente che le difficoltà finanziarie sussistono anche per gli enti mutualistici che non erogano l'assistenza farmaceutica.

Accennando ai possibili rimedi, il Ministro affermava che occorreva auspicare anzitutto l'incremento dell'occupazione — che influisce non soltanto sul miglioramento delle entrate ma anche sulla diminuzione delle spese — e rivedere le leggi che accollano agli istituti gli oneri assistenziali senza adeguata copertura finanziaria. Occorreva, infine, pur nel costante miglioramento qualitativo dell'assistenza sanitaria, raggiungere una più razionale erogazione delle spese attraverso la revisione del sistema delle prestazioni farmaceutiche ed il contenimento dell'espansione delle rette ospedaliere. Si sarebbe così potuto evitare che il finanziamento del miglioramento della rete dei servizi ospedalieri fosse posto indirettamente a carico dei lavoratori attraverso le rette di degenza addebitate alle mutue.

« La recente deliberazione governativa — concludeva il Ministro Bosco — di contribuire al ripiano dei bilanci degli enti mutualistici attraverso un organico provvedimento che migliori l'andamento della spesa, rappresenta una impostazione realistica del problema che peraltro potrà essere radicalmente risolto con l'obiettivo della piena occupazione, contenuto essenziale della vera sicurezza sociale ».

Sugli stessi argomenti il Ministro del lavoro ritornava il 31 luglio, nel corso della cerimonia di insediamento del nuovo Presidente dell'I.N.A.M.

Dopo aver sottolineato che i gravi problemi nei quali attualmente si dibatte l'assistenza di malattia in Italia erano comuni anche agli altri Paesi nei quali peraltro le spese assistenziali sanitarie risultavano di gran lunga superiori a quelle sostenute dagli istituti mutualistici italiani, l'on. Bosco, per quanto in particolare riguardava l'I.N.A.M., rilevava — secondo quanto riportato da *I.N.A.M. Segnalazioni Stampa* del 31 luglio 1967 — come l'Istituto non avesse registrato *deficit* patrimoniali fino a tutto il 1964, « il che dimostra l'erroneità di quella propaganda che vuole attribuire al sistema mutualistico l'attuale crisi finanziaria degli Enti ». La crisi finanziaria invece è dovuta principalmente alla congiuntura economica. Infatti, dal 1965 si registrò una considerevole diminuzione del ritmo di accrescimento delle entrate contributive a causa della flessione del numero degli occupati. Nel 1965-1966, mentre diminuiva l'abituale incremento delle entrate, crescevano e si estendevano le prestazioni previdenziali in base a leggi che non provvidero a stabilire la copertura finanziaria. A ciò si aggiungono — proseguiva il Ministro — due cause più specifiche di distorsioni dell'andamento della spesa: l'abnorme aumento delle rette ospedaliere ed il crescente incremento delle prestazioni farmaceutiche. Anche per dette prestazioni si verificano talune esorbitanze alle quali occorrerà porre rimedio onde assicurare la più scrupolosa economicità per concentrare tutte le sue risorse al miglioramento dell'assistenza. Per favorire il riassetto finanziario degli Enti mutualistici — diceva ancora il sen. Bosco — mi sono già incontrato con le organizzazioni sindacali ed ho promosso positivi incontri a livello governativo. Una Commissione di esperti

In questa sede ci sembra doveroso sottolineare le dichiarazioni che lo stesso onorevole Bosco ha fatto il 27 settembre alla Commissione lavoro del Senato (1) in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro. Dopo aver ricordato la diagnosi formulata dalla Corte dei conti che aveva confermato come il *deficit* degli enti mutualistici fosse dovuto « ad un più marcato aumento delle spese istituzionali e generali senza un corrispettivo aumento delle entrate », il Ministro sottolineava come in cinque anni, nell'I.N.A.M., si era verificato « un aumento di circa il 300 per cento nelle rette dei ricoveri in istituti di cura pubblici e privati ». Mi domando — si chiedeva l'onorevole Bosco — « quale bilancio di ente pubblico o privato possa resistere ad una tale espansione della spesa quando i contributi sono rigidamente fissati dalla legge e quando, come è noto, proprio per i riflessi della situazione occupazionale 1964-1965-1966 le entrate sono aumentate in misura inferiore all'indice di svalutazione monetaria? ».

Per quanto riguarda la situazione 1966-1967 — aggiungeva il Ministro — « le rette hanno subito un aumento del 25 per cento e su tale percentuale non è possibile alcuna polemica poiché la F.I.A.R.O. stessa ha riconosciuto ed ammesso in un incontro con il Presidente del Consiglio la realtà di questa situazione ». L'aumento delle rette degli ospedali pubblici — concludeva il Ministro — « ha portato un aggravio di spesa tra il 1966-1967 di ben 90 miliardi a carico dei soli enti mutualistici ».

A Venezia, dove si svolgeva il III Congresso del sindacato medici mutualistici ambulatoriali, l'onorevole Bosco dichiarava, infine il 30 settembre (2) « che da parte degli enti mutualistici e del Ministero del lavoro vi è la migliore disponibilità a determinare indirizzi unitari e ad avviare forme di collaborazione in tutti i campi, sempreché resti fermo il principio, previsto anche dal Piano quinquennale, che non vi siano alterazioni del sistema fino a quando lo Stato non sia in grado di finanziare totalmente un servizio generale sanitario attraverso il contributo dei cittadini in proporzione alla rispettiva capacità contributiva ».

5. Qualche giorno dopo, il 14 ottobre, al termine di una riunione presieduta dal Presidente del Consiglio e nel corso della quale erano stati esaminati i problemi relativi alla situazione finanziaria degli ospedali, il Ministro del lavoro dichiarava (3) che tutti i Ministri erano stati « unanimi nel riconoscere l'esigenza di ripianare il *deficit* degli enti mutualistici che si è verificato fino a tutto l'anno 1967 in relazione alla situazione congiunturale nel corso della quale al diminuito ritmo di accrescimento dei contributi ha fatto riscontro un notevole incremento della spesa ».

L'impegno del Governo di risanare le gestioni degli enti mutualistici fino al 1967 con il pagamento a carico dello Stato « di tutti i debiti in corso », veniva ribadito il 14 ottobre dallo

ha pressoché ultimato i suoi lavori e riferirà prossimamente al Governo che, nei primi giorni della ripresa parlamentare, sarà quindi in grado di presentare il disegno di legge per l'assestamento finanziario degli Enti mutualistici. Occorrerà una sempre maggiore assunzione di responsabilità da parte degli Istituti previdenziali, dei mutuati e dei Medici, in modo da promuovere fra tutti i soggetti della mutualità un costante impegno di collaborazione, di coordinamento e di solidarietà sia a livello provinciale che a livello comunale con l'attiva presenza delle organizzazioni sindacali.

Altre riforme — dichiarava quindi il Ministro del lavoro — saranno senza dubbio necessarie per quanto riguarda il raggruppamento degli Istituti a tutti i livelli decisionali, nonché la graduale estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i cittadini. La sicurezza sociale, alla quale si indirizza la programmazione economica di lungo periodo, si può infatti conseguire non soltanto con la nazionalizzazione delle assicurazioni sociali come è avvenuto nei Paesi dell'Est dell'Europa, ma anche attraverso la generalizzazione ed il perfezionamento della mutualità. « In ogni caso — aggiungeva il sen. Bosco — ciò che è necessario in questo momento è di non rallentare la tensione ideale e volitiva per raggiungere in modo sempre più conforme ai tempi moderni le più alte finalità del sistema mutualistico che rappresenta una conquista, a mio avviso, tuttora valida, di tutto il mondo del lavoro italiano, conquista di cui invano cercano l'uguale le centinaia di migliaia di lavoratori italiani che annualmente purtroppo ancora emigrano in paesi esteri. Talune leggi di riforma del sistema sono state già presentate al Parlamento per perfezionare l'ordinamento previdenziale senza peraltro travolgerlo ».

(1) Senato della Repubblica, resoconti stenografici della X Commissione permanente, stampato 2394-A, pag. 61.

(2) *Il Globo* ed altri quotidiani del 1° ottobre 1967.

(3) *Il Popolo* del 14 ottobre 1967.

stesso Presidente del Consiglio che, a Milano, inaugurando un nuovo complesso ospedaliero, sottolineava l'importanza crescente dell'assistenza sanitaria e, nel ricordare quanto era stato già realizzato, indicava le prospettive che in materia offriva il Programma economico nazionale.

« Le nuove esigenze — affermava il Presidente del Consiglio — che si pongono in campo sanitario e che si allineano con altre che lo sviluppo democratico della Nazione va proponendo, hanno creato certamente difficoltà, quali quelle che oggi pesano sugli ospedali largamente creditori del sistema mutualistico. Un sistema che è stato messo in crisi, in questi anni, dalla mancata crescita delle contribuzioni, dovuta alla recessione economica, e dal contemporaneo sviluppo dell'assistenza sotto la pressione di irresistibili ragioni di giustizia sociale.

Vi sono due gravi problemi da risolvere. Ma sono lieto di dire — aggiungeva l'onorevole Moro — che il Governo, consapevole delle sue responsabilità, di inderogabili e di improrogabili esigenze che devono essere soddisfatte, ha deciso di assumere a proprio carico i debiti delle mutue nei confronti degli ospedali, debiti consolidati sino al 31 dicembre 1967 ».

« È un grande sforzo questo — concludeva il Presidente del Consiglio — che lo Stato si accinge a compiere e che non è concepibile, senza che ci si avii ad una migliore organizzazione ed a consistenti economie, mentre dovranno crescere le contribuzioni già in positiva lievitazione per il migliorato ritmo di sviluppo economico. Si deve operare cioè nel senso della razionalizzazione dei servizi, ed evitare il ricostituirsi di *deficit* insopportabili » (1).

(1) Dalla stampa del 15 ottobre 1967.

IL DECRETO LEGGE N. 968

1. Cosa prevede il decreto legge 30 ottobre 1967 n. 968 – 2. Le valutazioni del Consiglio centrale della federazione del 30 ottobre 1967 – 3. La relazione ministeriale e quella della XIII Commissione sul decreto legge – 4. Il perché del deficit delle Mutue coltivatori nelle dichiarazioni dell'on. Zanibelli – 5. Il dibattito parlamentare: puntualizzazioni sulle Mutue coltivatori – 6. Le dichiarazioni del Ministro del lavoro e della Previdenza sociale – 7. La conversione in legge del provvedimento.

1. Pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre, il decreto legge 30 ottobre 1967, numero 968, prevede per il 1967 ed il 1968 l'erogazione a favore della Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti di un contributo straordinario complessivo, a carico dello Stato, di 52 miliardi di lire. Del contributo straordinario – che ha lo scopo di concorrere al ripianamento delle gestioni deficitarie dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie – beneficiano, oltre le Mutue coltivatori, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, nella misura di 169 miliardi e 800 milioni; l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, in ragione di 18 miliardi di lire; le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano – che gestiscono l'assicurazione generale obbligatoria in sostituzione dell'I.N.A.M. – in ragione, complessivamente, di 3 miliardi di lire.

Nel 1969, tra gli stessi enti, con decreto del Ministro del tesoro e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sarà ripartito un tezzo rateo annuo di contribuzione straordinaria, pari a 233 miliardi e 200 milioni di lire. La ripartizione avverrà sulla base dei disavanzi patrimoniali che saranno stati accertati al 31 dicembre 1967 per i singoli enti e tenuto conto delle somme agli stessi enti già erogate nel 1967 e nel 1968.

Complessivamente, nei tre esercizi il contributo straordinario a carico dello Stato destinato a sanare le gestioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, ammonterà a 476 miliardi di lire.

Particolare importanza riveste per le Mutue coltivatori anche l'articolo 2 del decreto. Con esso si stabilisce, infatti, che a decorrere dal corrente anno, il contributo ordinario dello Stato a favore delle gestioni delle assicurazioni contro le malattie dei coltivatori diretti, degli artigiani e degli esercenti le attività commerciali è aumentato di un contributo integrativo di 1.500 lire annue per ogni unità assistibile. Il contributo statale di cui beneficiano le Mutue provinciali – e che dalla legge 1136 del 1954 era stato fissato in lire 1.500 *pro-capite* – sale così a 3.000 lire e risulta, pertanto, raddoppiato. Il contributo integrativo sarà erogato fino alla concorrenza complessiva annua di 18 miliardi di lire.

Il decreto legge 30 ottobre 1967, n. 968, oltre a stabilire la concessione del contributo straordinario dello Stato per il ripianamento di alcune gestioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, prevede anche, all'articolo 4, che gli enti mutualistici « sono autorizzati a stipulare convenzioni con le amministrazioni ospedaliere per il coordinamento delle attività di interesse comune con particolare riguardo agli accertamenti diagnostici praticati anteriormente al ricovero ospedaliero e ciò anche attraverso una migliore utilizzazione ai fini assistenziali mutualistici delle attrezzature ospedaliere ».

Con l'articolo 5 del decreto viene istituita, inoltre, presso il Ministero della sanità, « una Commissione con il compito di approvare, previo parere del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica competente per territorio, integrato per lo scopo da un rappresentante degli enti mutualistici e da un membro designato dalla Federazione italiana delle associazioni

regionali ospedaliere, le deliberazioni concernenti variazioni in aumento alla misura delle rette ospedaliere, nonché i bilanci degli enti ospedalieri che espongono una situazione deficitaria ».

Rilevante importanza assume, infine, l'articolo 6 con il quale si prevede che i Consigli di amministrazione degli enti pubblici di assistenza di malattia non possono « adottare deliberazioni comportanti nuove o maggiori spese quando non siano assistite da congrua copertura finanziaria ».

2. Delle decisioni governative dirette a risanare la situazione di disavanzo degli enti mutualistici, il Consiglio centrale della Federazione, riunito in Roma il 30 ottobre per deliberare il bilancio preventivo 1968, prese atto con compiacimento.

Il Consiglio centrale ebbe a rilevare come esse — che nel caso della mutualità dei coltivatori diretti seguivano di pochi mesi il provvedimento con il quale era stata estesa l'assistenza malattia ai pensionati della categoria — rappresentavano, con l'aumento del contributo ordinario dello Stato e con l'impegno da parte del Governo di una « razionalizzazione » dei servizi onde evitare « il ricostituirsi di *deficit* insopportabili », un concreto passo avanti verso la risoluzione dei problemi delle gestioni mutualistiche dei coltivatori e permettevano alle stesse di guardare con maggiore fiducia al proprio domani e di operare, quindi, con maggiore efficacia a favore dei propri assistiti.

3. Il decreto legge veniva presentato alla Camera dei Deputati per la conversione in legge, nella seduta del 17-31 ottobre.

Nella relazione ministeriale che l'accompagnava, si sottolineava come sulla naturale dinamica ascensionale delle entrate contributive degli Enti avevano inciso negativamente « i noti fenomeni congiunturali e la conseguente e concomitante contrazione del numero dei lavoratori occupati cui si era accompagnato anche l'aumento del numero dei lavoratori ad orario ridotto ». Tutto ciò « mentre si manifestava una accentuazione dell'incremento delle spese determinate oltre tutto, in misura non lieve, dall'aumento del costo della vita da un canto e, dall'altro, dal maggior ricorso alle prestazioni, tendenza questa — osservava la relazione — che si profila in modo particolare nei periodi di crisi economica ».

Dopo aver ricordato l'aumento registrato nel biennio 1966-1967 dalle rette ospedaliere e valutabile — come già aveva osservato il Ministro del lavoro — nell'ordine del 25 per cento con un maggior onere globale per tutti gli Enti di circa 90 miliardi, la relazione poneva in evidenza anche gli incrementi denunciati dalla durata media di degenza e dal ricorso, da parte degli assicurati dell'I.N.A.M., alle prestazioni farmaceutiche. È da ritenere — si leggeva nel documento — che « il superamento in atto della fase di congiuntura economica negativa, insieme all'adozione di idonei provvedimenti, possa contribuire a riportare le gestioni di malattia in condizioni di far fronte con i propri mezzi agli oneri delle prestazioni. Ma ogni possibilità di normalizzazione delle situazioni economiche delle gestioni di malattia — osservava la relazione — sarebbe preclusa se non si addivenisse attraverso un intervento straordinario della collettività, al ripianamento dei disavanzi patrimoniali costituitisi negli ultimi anni ».

Alla Camera, relatore sul provvedimento, per conto della XIII Commissione permanente, era l'onorevole Zanibelli (1).

Nell'esaminare le cause del disavanzo degli enti, così egli scriveva sulla situazione delle Mutue coltivatori:

« Per quanto concerne le Mutue coltivatori l'analisi delle cause del disavanzo pone in evidenza un grave squilibrio fra uscite per prestazioni ed entrate contributive.

Come noto — ricordava l'onorevole Zanibelli — al finanziamento dell'assistenza concorre lo Stato, il cui contributo ordinario è rappresentato attualmente: a) dal contributo *pro-capite* di lire 1.500 fissato dalla legge n. 1136 del 1954; b) dal contributo globale annuo di 2 miliardi

(1) Camera dei deputati, atti parlamentari n. 4520-179-4237 A.

e 575 milioni di lire di cui alla legge 29 giugno 1961, n. 574. Sia il contributo *pro-capite* che il contributo globale sono destinati al finanziamento dell'assistenza ospedaliera e specialistica di competenza delle Casse mutue provinciali. Nel 1966 l'ammontare dei due contributi è stato di lire 10 miliardi e 145.705.000 pari a lire 2.009 *pro-capite*.

A carico dei coltivatori diretti sono previsti due contributi: a) il contributo a favore delle Mutue comunali e destinato al finanziamento dell'assistenza medico-generica e ostetrica; b) il contributo chiamato aziendale — ma oggi anch'esso su base capitaria — e destinato al finanziamento dell'assistenza specialistica e ospedaliera di competenza delle Mutue provinciali. Sia il contributo a) che il contributo b) sono suscettibili di variazione: il primo attraverso contributi integrativi, il secondo attraverso la modifica delle aliquote. Nel 1966 i coltivatori hanno pagato complessivamente lire 21 miliardi e 457 milioni di contributi pari a un contributo *pro-capite* di lire 4.250.

Complessivamente, la mutualità dei coltivatori diretti ha registrato nel 1966 una entrata *pro-capite* di lire 6.259. A questa entrata ha fatto riscontro una uscita, per le sole spese assistenziali, di lire 12.595 *pro-capite* (lire 14.141 comprese tutte le altre spese non assistenziali).

Tenuto conto che nelle Mutue comunali i coltivatori, attraverso le autoimposizioni dei contributi integrativi, debbono fronteggiare tutte le spese assicurando così la corrispondenza e il continuo adeguamento delle entrate ed uscite, un particolare rilievo — proseguiva l'onorevole Zanibelli — assumono i dati delle Mutue provinciali.

Nelle Mutue provinciali — alle quali come si è detto, compete la erogazione dell'assistenza ospedaliera e specialistica — ad un aumento, rispetto al 1961 del 15 per cento delle entrate *pro-capite*, ha fatto riscontro un aumento del 231 per cento del costo *pro-capite* dell'assistenza ospedaliera e dell'assistenza specialistica. È da sottolineare che l'aumento del 15 per cento delle entrate *pro-capite* deriva da un aumento del 6 per cento del contributo *pro-capite* e globale dello Stato e dall'incremento del 49 per cento del contributo aziendale a carico dei coltivatori. Deve essere precisato che l'aumento del contributo statale non è dovuto ad un aumento della sua misura, ma al fatto che, rimanendo fisso in 1.500 lire il contributo *pro-capite*, il contributo globale si è venuto a ripartire — per la diminuzione degli assicurati — su un numero minore di soggetti.

Nel raffronto della cifre — affermava il relatore — è la spiegazione della situazione di disavanzo delle mutue provinciali coltivatori diretti i cui bilanci sono stati condizionati: da un lato, dalla predeterminatezza del contributo statale — che nel 1958 copriva il 50 per cento delle uscite delle mutue provinciali, mentre nel 1966 ha coperto solo il 17 per cento delle spese stesse — e dalla impossibilità di aumentare oltre certi limiti, e a parte i limiti fissati dalla legge, il contributo a carico dei lavoratori ».

Da parte di qualcuno — aggiungeva l'onorevole Zanibelli — è stato ritenuto « eccessivo e non reale il deficit registrato dalle Casse mutue coltivatori diretti. In realtà — osservava il relatore — le critiche mosse nei confronti della Federmutue Coldiretti, anche se traggono origine da un fatto contingente, mirano a ben più radicali finalità: la soppressione, cioè, delle Mutue autonome. Premesso che il problema di tutti gli Enti mutualistici non potrà non essere oggetto di attento esame nel contesto della riforma previdenziale — concludeva l'onorevole Zanibelli — desidero sottolineare il significato altamente positivo e democratico dell'autoamministrazione che implica, necessariamente, una crescente responsabilità ».

4. Gli stessi concetti venivano sostanzialmente ribaditi nel corso della discussione sviluppata alla Camera dei Deputati il 12 ed il 13 dicembre in sede di approvazione della conversione in legge del decreto.

Nelle Mutue coltivatori — affermava l'onorevole Zanibelli rispondendo agli oratori intervenuti nel dibattito — « si raccoglie meno del 50 per cento della spesa minima necessaria per l'erogazione dell'assistenza. È stata indubbiamente — egli aggiungeva — una manifestazione di coraggio sostenere la necessità di estendere l'assistenza mutualistica ad alcune categorie che con la propria solidarietà non riuscivano a far fronte agli oneri che l'assistenza mutualistica comporta. Abbiamo fatto questo in previsione di una possibile espansione dell'intervento dello Stato e di un possibile aumento dell'onere a carico delle categorie: ma poi, di fatto, l'onere a

carico delle categorie non l'abbiamo voluto aumentare per diverse ragioni, e anche l'onere a carico dello Stato è rimasto bloccato ».

5. Delle Mutue coltivatori e della loro situazione, alla Camera si è lungamente discusso e, come in altre occasioni era avvenuto, non sempre partendo da informazioni complete ed obiettive.

Al riguardo alcuni punti emersi dal dibattito ci sembra che in questa sede debbono essere sottolineati:

a) la richiesta fatta da molti oratori di diversa parte politica di democratizzare — attraverso il conferimento ai lavoratori della maggioranza nei Consigli di amministrazione — le gestioni degli enti preposti all'assicurazione contro le malattie e di decentrare gli stessi enti: il che conferma la piena validità dei principi che sono alla base delle Mutue coltivatori che il legislatore nel 1954 volle democratiche e decentrate. La contraddizione esistente tra la richiesta di una maggiore partecipazione delle organizzazioni sindacali alla gestione dell'I.N.A.M. e degli altri enti e le critiche mosse alle Mutue coltivatori ha formato oggetto anche di un intervento del relatore Zanibelli;

b) l'atteggiamento di chi, dopo aver cercato di presentare a fosche tinte, in Parlamento e sulla stampa, la situazione finanziaria delle Mutue coltivatori ha tentato di minimizzare il *deficit* delle stesse Mutue allo scopo di tentare di modificare gli stanziamenti previsti dal decreto legge.

Il 1° febbraio 1967, in sede di discussione di una mozione e dello svolgimento di alcune interpellanze sulla crisi del sistema previdenziale in agricoltura, al Senato (1) ci si chiedeva, fra l'altro, come avrebbe fatto la Federmutue a « pagare le quote di ammortamento e gli altri debiti che superano i 110 miliardi con un carico di contributi insufficienti e che non era assolutamente pensabile di aumentare ». A distanza di poco più di dieci mesi, allo stesso Senato, oltre che alla Camera, la Federmutue è stata accusata di aver fatto la « Parte del leone » (2) mentre sono stati avanzati dubbi sul *deficit* che essa denunciava.

È stato detto che « l'indebitamento non era facilmente spiegabile » e che l'erogazione dei contributi destinati al ripianamento dei bilanci non poteva avvenire « a scatola chiusa » (3), anche in relazione ai bilanci estremamente complessi che l'organizzazione mutualistica dei coltivatori diretti presentava;

c) il tentativo di presentare sotto una falsa luce i criteri di amministrazione delle Mutue le cui spese di gestione sono state definite « enormi ». Il Ministro del lavoro — come si avrà occasione di ricordare — ha risposto anche a questa accusa che non trova alcun fondamento nella realtà e che, sotto molti aspetti, appare inspiegabile dopo le numerose precisazioni e documentazioni offerte dalla Federmutue attraverso i propri documenti ufficiali. Documenti ufficiali, si deve aggiungere, che hanno trovato e trovano la più ampia diffusione in tutti gli ambienti e che sono stati e sono ampiamente consultati, come dimostrano i riferimenti numerosi che ad essi sono stati fatti in occasione dei dibattiti parlamentari, di convegni di studio, della pubblicazione di opere e di articoli sui problemi della previdenza sociale, con particolare riferimento a quella del settore agricolo. Non può non essere ricordato al riguardo che in un recentissimo volume sui problemi della « sicurezza e l'insicurezza sociale » in Italia, nel capitolo dedicato ai problemi previdenziali e sanitari delle campagne, il 20 per cento delle note richiama documenti della Federmutue. Né può essere dimenticato, come in altre occasioni è stato osservato, che nel 1966, in base ai dati del bilancio consuntivo dell'I.N.A.M., la spesa annua per assicurato « per altre uscite » risulta in questo istituto di 2.510 lire e, quindi, superiore a quella di 1.546 lire denunciata, per la stessa voce, dalle Mutue coltivatori. La comparazione

(1) Senato della Repubblica, 553ª seduta pubblica del 1° febbraio 1967, pag. 29981.

(2) Senato della Repubblica, 764ª seduta pubblica, del 21-12-1967, pag. 40877.

(3) Senato della Repubblica, *idem*.

— occorre precisare anche in questa occasione — deve ritenersi soltanto indicativa, tenuto conto delle diverse strutture degli enti. Se all'I.N.A.M. fa capo peraltro — fu osservato nella relazione sul bilancio preventivo 1968 — la complessa amministrazione dell'assistenza farmaceutica, le Mutue coltivatori sono articolate in circa ottomila Casse comunali che costituiscono altrettanti « sportelli » a diretto, immediato contatto con gli assistibili.

6. Sia alla Camera che al Senato, la replica del Ministro del lavoro a tutti gli oratori intervenuti nella discussione, è stata ampia e documentatissima. A parte le precisazioni e le rettifiche fornite nel corso del dibattito, ci sembra interessante ricordare quanto sulle Mutue coltivatori, l'onorevole Bosco ha affermato al Senato (1).

« Veniamo ora — egli ha detto — alla situazione che più sta a cuore ai colleghi dell'opposizione, cioè la situazione dei coltivatori diretti. Prevenendo le critiche che certamente sarebbero state rivolte a questo provvedimento per la parte riservata ai coltivatori diretti, ho voluto fare un'indagine approfondita sulla situazione deficitaria delle Mutue dei coltivatori diretti. I dati che mi sono stati forniti, dopo opportuno vaglio, dagli uffici ministeriali, sono i seguenti (i dati si riferiscono al 1966 in quanto non abbiamo ancora il consuntivo del 1967): le entrate contributive per l'assicurazione malattia dei coltivatori diretti sono state di 10 miliardi e 145 milioni a carico dello Stato e 21 miliardi e 457 milioni a carico della categoria; complessivamente, quindi, nel 1966 sono affluiti alle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti 31 miliardi e 605 milioni circa. È, peraltro, da tener presente che di tale importo circa 10 miliardi sono costituiti dai contributi dovuti dai coltivatori diretti per il funzionamento delle Casse mutue comunali. Pertanto i contributi disponibili delle Casse mutue provinciali di malattia, alle quali, come è noto, è attribuita l'erogazione delle prestazioni specialistiche ed ospedaliere, si riducono a 21 miliardi e 500 milioni circa. Queste sono le entrate delle mutue provinciali. Ove si tenga conto che il numero delle unità dei coltivatori diretti assistibili per lo stesso anno 1966 è ammontato a 5 milioni e 49 mila unità, ne consegue che per l'erogazione di dette assistenze, ivi comprese le spese di amministrazione, si dispone mediamente di 4.300 lire *pro-capite* (21 miliardi e 500 milioni divisi per 5 milioni di unità). Sempre nello stesso anno il costo medio *pro-capite* dell'assistenza ospedaliera — vedete come è stato contenuto — è stato di 8.209 lire, mentre negli anni precedenti tale costo era inferiore; infatti, l'indice delle prestazioni ospedaliere dal 1961 al 1966 è salito da 100 a 311 e quindi, naturalmente, si è espansa anche la spesa dell'assistenza ospedaliera. Ma i costi sono stati mantenuti entro limiti veramente modesti, se è vero, come è vero, che la spesa per ogni unità assistita è stata di 8.209 lire. C'è poi da considerare l'assistenza specialistica: in tutto per ogni assistibile si spendono 9.546 lire di fronte ad un costo generale di 12.375 lire per ogni assistibile. La differenza tra 12.375 e 9.546, circa 2.800 lire, non è costituita dalle spese per il personale come spesso si dice criticando le mutue provinciali dei coltivatori diretti, ma è costituita per 1.270 lire da spese di gestione — quindi siamo al 9-10 per cento — e per il resto dagli interessi passivi sulle anticipazioni che le Casse mutue devono farsi dare per provvedere ad una spesa che è di gran lunga superiore all'entrata ».

7. Siamo grati al Ministro del lavoro per aver voluto ristabilire, con parola autorevole ed efficace, la verità, per aver voluto fornire al Parlamento una precisazione che una polemica tendenziosa rendeva necessaria.

Già altre volte il Ministro del lavoro aveva illuminato le Camere sui termini obiettivi delle difficoltà delle nostre gestioni e sulle reali cause dei disavanzi crescenti che esse denunciavano. In quelle occasioni egli aveva dato atto agli organi delle Casse mutue dei coltivatori diretti — lo ricordiamo anche in questa sede — « di aver perseguito con ogni mezzo possibile il

(1) Senato della Repubblica, resoconto stenografico della 764^a seduta del 21 dicembre 1967, pagina 40843.

fine di contenere le spese senza arrecare alcun pregiudizio all'erogazione delle prestazioni dovute agli assicurati, nonostante il costante aumento delle spese per le prestazioni sanitarie » (1).

Approvato dal secondo ramo del Parlamento il 21 dicembre 1967, il decreto legge 968 del 30 ottobre diveniva legge ufficiale dello Stato — e precisamente la legge 23 dicembre 1967, n. 1243 — con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1967.

Già il 19 dello stesso mese, la Federazione nazionale, riscossa la rata 1967 del contributo straordinario dello Stato — 17 miliardi di lire — aveva provveduto al suo riparto fra le Casse mutue provinciali ed alla rimessa immediata alle stesse delle somme ad ognuna spettanti ai fini del pagamento di quanto dovuto per l'assistenza ospedaliera.

Il 12 marzo 1968 è stato rimesso alle Mutue provinciali un acconto sul contributo straordinario 1968 e pari a 14 miliardi 437.500 mila lire e nel mese di aprile il saldo dello stesso contributo per un importo di 20 miliardi 502 milioni e 500 mila lire.

(1) Senato della Repubblica, 553ª seduta del 1º febbraio 1967, resoconto stenografico pag. 30001.

LA SITUAZIONE DELLE MUTUE COLTIVATORI

1. I contributi ordinari e straordinari dello Stato dal 1955 al 1967 - 2. I contributi a carico dei coltivatori dal 1955 al 1967 - 3. Le uscite delle Mutue coltivatori dal 1955 al 1967 - 4. La situazione delle Mutue provinciali - 5. Lo squilibrio tra le entrate e le uscite - 6. Contributi e spese assistenziali nel 1967 - 7. Il costo dell'assistenza ospedaliera - 8. Il costo dell'assistenza specialistica - 9. Le spese non assistenziali e l'onere complessivo a carico delle Mutue provinciali - 10. La situazione delle Mutue comunali: le spese assistenziali - 11. Le spese non assistenziali e l'onere complessivo a carico delle Mutue comunali. - 12. Sintesi dei dati.

1. L'analisi delle cause della situazione deficitaria delle Mutue coltivatori compiuta dall'onorevole Zanibelli e ripresa, nei suoi dati essenziali, dal Ministro del lavoro, trae fondamento dalle cifre esposte nei documenti ufficiali che la Federazione nazionale ha ogni anno predisposto ad illustrazione dei bilanci consuntivi dei singoli esercizi.

Dal 1955 al 1967 il contributo dello Stato a favore dell'assicurazione malattia ai coltivatori diretti è ammontato, complessivamente, a 185 miliardi 569,2 milioni di lire.

Di questi, 119 miliardi e 256,7 milioni sono stati rappresentati dal contributo *pro-capite* ordinario di cui all'art. 22 della legge 1136 del 1954; 49 miliardi e 312,5 milioni dal contributo globale previsto dalla legge 29 giugno 1961 n. 576; 47 miliardi da contributi di carattere straordinario e, precisamente, dai 5 miliardi del contributo straordinario di cui all'art. 31 della legge n. 9 del 1963; dai 25 miliardi destinati alla copertura del disavanzo dell'esercizio 1964 e concessi con la legge 6 agosto 1966, n. 635; dai 17 miliardi della rata 1967 del contributo straordinario destinato al ripianamento delle gestioni dell'assistenza malattia (legge 23 dicembre 1967, n. 1243).

Tenuto conto del numero complessivo delle unità assistibili (1) nel periodo 1955-1967, il contributo ordinario statale - *pro-capite* e globale - è stato, negli anni considerati, di 1.781 lire in media per assicurato, con punta massima di 2.106 lire nel 1961 e minima, logicamente, negli anni in cui la solidarietà statale era costituita soltanto dal contributo *pro-capite* di 1.500 lire.

È peraltro da rilevare che se la punta massima del 1961 è determinata dalla retroattività con la quale, in quell'anno, fu concesso il contributo globale dello Stato, i dati relativi al 1965, al 1966 ed al 1967 risultano superiori a quelli del triennio precedente soltanto perché influenzati dal diverso rapporto tra il contributo globale dello Stato - il cui importo è dalla legge fissato in misura costante - ed il minor numero delle unità assistibile tra le quali, ai fini statistici, è stato ripartito.

Ove vengano presi in considerazione anche i contributi straordinari, il concorso statale per ogni coltivatore e familiare assistibile, sale, nel periodo considerato, da 1.781 ad una media di 2.385 lire.

2. Superiore, negli stessi anni, appare l'onere contributivo che ha fatto carico ai coltivatori diretti, poiché esso risulta mediamente di 2.585 lire *pro-capite*, di cui 1.432 lire per contributo aziendale e 1.153 lire per contributo capitaro ed integrativo.

(1) Stante la dinamica che caratterizza la popolazione assistibile, il numero delle unità prese alla base del calcolo è quello che per i singoli anni risulta dalla situazione contabile di cui al foglio del Ministero del lavoro n. 717 del 14 ottobre 1967.

Contributo dello Stato dal 1955 al 1967.

(Situazione contabile del contributo pro-capite come da foglio Ministero del lavoro n. 717 del 14 ottobre 1967 (in milioni di lire) *)

ANNO	Contributo pro-capite (articolo 22, lettera a) legge 1136)	Contributo globale (legge 29 giugno 1961, n. 576)	Contributi straordinari	Totale	Unità assistibili	Pro-capite Lire
1955 (1)	11.461,7	—	—	11.461,7	5.918.007	1.937
1956	9.387,1	—	—	9.387,1	6.258.085	1.500
1957	10.090,0	—	—	10.090,0	6.724.300	1.400
1958	10.078,5	—	—	10.078,5	6.726.124	1.500
1959	9.972,1	—	—	9.972,1	6.602.162	1.500
1960	9.797,3	—	—	9.797,3	6.552.013	1.500
1961	9.561,7	3.862,5	—	13.424,2	6.374.452	2.106
1962	9.293,3	2.575,0	—	11.868,3	6.195.509	1.916
1963	8.941,2	2.575,0	—	11.516,2	5.960.785	1.932
1964	7.875,7	2.575,0	—	10.450,7	5.250.477	1.990
1965	7.715,9	2.575,0	—	10.290,9	5.143.918	2.001
1966	7.542,3	2.575,0	—	10.117,3	5.028.202	2.012
1967 (*)	7.539,9	2.575,0	—	10.114,9	5.027.085	2.012
1955-67	119.256,7	19.312,5	—	138.569,2	77.761.119	1.781
1963	—	—	5.000,0 (2)	5.000,0	5.960.785	839
1964	—	—	25.000,0 (3)	25.000,0	5.250.477	4.761
1967	—	—	17.000,0 (4)	17.000,0	5.027.085	3.382
1955-67	119.256,7	19.312,5	47.000,0	185.569,2	—	2.385

(1) A norma dell'articolo 35 della legge 1136 del 22 novembre 1954, il contributo dello Stato ha avuto decorrenza dai 3 mesi prima dell'entrata in vigore della legge stessa e quindi dal 14 settembre 1954.

(2) Articolo 31 legge n. 9 del 9 gennaio 1963.

(3) Legge 6 agosto 1966 n. 635, contributo a copertura del disavanzo dell'esercizio 1964.

(4) Rata 1967 del contributo per il ripianamento delle gestioni (legge 23 dicembre 1967, n. 1243).

(*) Dati provvisori.

Sia il contributo aziendale che quello capitarario e integrativo hanno registrato aumenti di anno in anno crescenti.

Per quanto riguarda il contributo di competenza delle Mutue Comunali, esso è passato, infatti, in cifre assolute, dai 4 miliardi 438,5 milioni del 1955 ai 5 miliardi 440,3 milioni del 1958, ai 6 miliardi 324,6 milioni del 1962 e, ancora, ai 10 miliardi 264,9 milioni del 1966 ed ai 10 miliardi 702,6 milioni del 1967. In cifre relative, lo stesso contributo è rimasto inferiore alle 1.000 lire *pro-capite* sino al 1961 per passare, poi, alle 1.365 lire del 1964, alle 2.041 lire del 1966 ed, infine, alle 2.129 lire dell'ultimo anno. Ove si consideri che dal 1965 il contributo capitarario è rimasto fermo alle 750 lire per assicurato fissate dalle legge del 1954, apparirà evidente quali siano stati gli aumenti che, per fronteggiare le spese, i coltivatori si sono *autoim-*

Contributi a carico dei coltivatori diretti dal 1955 al 1967.

(In base ai ruoli emessi dallo S.C.A.U. aggiornati all'agosto 1967 (in milioni di lire). Il numero degli assicurati è quello di cui alla nota 717 del Ministero del lavoro del 13 ottobre 1967).

ANNO	Unità assistibili (numero)	Contributo aziendale		Contributo capitarario ed integrativo				<i>Pro-capite</i> complessivo
		Importo	<i>Pro-capite</i> (lire)	Capitarario	Integrativo	Totale	<i>Pro-capite</i> (lire)	
1955	5.918.007	4.019,5	679	4.438,5	—	4.438,5	750	1.429
1956	6.258.085	4.265,7	682	4.693,6	14,4	4.708,0	752	1.434
1957	6.724.300	4.556,6	678	5.043,3	294,0	5.337,3	794	1.472
1958	6.726.124	5.803,6	863	5.044,6	395,7	5.440,3	809	1.672
1959	6.602.162	7.854,4	1.190	4.951,6	1.349,4	6.301,0	954	2.144
1960	6.552.013	9.928,8	1.515	4.914,0	1.394,4	6.308,4	963	2.478
1961	6.374.452	9.811,7	1.539	4.780,8	1.383,3	6.164,1	967	2.506
1962	6.195.509	9.498,8	1.533	4.663,0	1.661,6	6.324,6	1.021	2.554
1963	5.960.785	10.317,1	1.731	4.492,7	2.491,4	2.984,1	1.172	2.903
1964	5.250.477	10.229,3	1.948	3.968,6	3.196,3	7.164,9	1.365	3.313
1965	5.143.918	11.861,8	2.306	3.911,6	5.636,1	9.547,7	1.856	4.162
1966	5.028.202	11.879,6	2.362	3.923,3	6.341,6	10.264,9	2.041	4.403
1967	5.027.085	11.339,4	2.256	3.777,8	6.924,8	10.702,6	2.129	4.385
1955-1967 . . .	77.761.119	111.366,3	1.432	58.603,4	31.083,0	89.686,4	1.153	2.585

posti attraverso l'applicazione dei contributi integrativi passati dalle 59 lire *pro-capite* del 1958 alle 271 lire del 1962, alle 1.291 lire del 1966 ed alle 1.379 lire del 1967, con un aumento medio che, pur limitando l'analisi all'ultimo quinquennio, risulta del 226 per cento.

Inferiori, ma pur sempre cospicui, sono gli incrementi registrati dal contributo aziendale destinato al finanziamento delle Mutue provinciali, poiché esso risulta aumentato dai 4 miliardi 19,5 milioni del 1955 ai 5 miliardi 803,6 milioni del 1958, ai 9 miliardi 498,8 milioni del 1962, agli 11 miliardi 872,6 milioni del 1966. Nel 1967 l'importo del contributo aziendale risulta di 11 miliardi 339,4 milioni di lire e cioè inferiore di oltre mezzo miliardo a quello dell'anno precedente.

Da un lato il meccanismo della legge 1136 del 1954 e della legge n. 9 del 1963 — che permette alla Federazione nazionale, in sede di proposta, ed al Ministero del lavoro di concerto con quello del Tesoro e dell'agricoltura, in sede deliberante, di regolare in base a criteri di equità, il carico contributivo aziendale ai quali i coltivatori sono chiamati a far fronte — e, dall'altro lato, la staticità che per molti anni ha caratterizzato le aliquote contributive, hanno fatto sì che il contributo aziendale denunciasse uno sviluppo più lento di quello registrato dal contributo capitaro ed integrativo. Passato, infatti, dal 1955, al 1959, da 679 a 1.190 lire, l'importo *pro-capite* del contributo aziendale è rimasto sostanzialmente fermo sulle 1.500 lire nel 1960, nel 1961 e nel 1962, per passare poi alle 1.731 lire del 1963 e, quindi, con un aumento del 30 per cento (il 226 per cento, si è visto, nel caso del contributo integrativo) alle 2.256 lire dell'ultimo anno.

Nel complesso, tenuto conto sia del contributo aziendale che del contributo capitaro ed integrativo, dal 1955 al 1967 ha fatto carico ai coltivatori diretti un onere di 201 miliardi e 52,7 milioni di lire, pari ad un contributo medio *pro-capite* — si è detto — di 2.585 lire. Aumentato del 17 per cento dal 1955 al 1958, il contributo *pro-capite* complessivo ha registrato un incremento del 49,88 per cento nel successivo quadriennio 1958-1961, del 32,20 per cento dal 1961 al 1964 e, infine, del 62,54 per cento dal 1964 al 1967.

Interessante ci sembra rilevare che i contributi a carico dei coltivatori hanno superato di 62 miliardi e 483 milioni, nel tredicennio, il contributo ordinario statale. La differenza si riduce a 15 miliardi e 483 milioni prendendo in considerazione anche i contributi straordinari dello Stato: nuova conferma, questa, del valore che detti contributi hanno avuto e della sensibilità che il Parlamento ed il Governo hanno dimostrato nei confronti delle categorie coltivate e della loro tutela contro il rischio di malattia.

3. Contro una entrata, per contributi a carico dei lavoratori e per contributi ordinari e straordinari dello Stato, di 386 miliardi 622,4 milioni di lire, le Mutue provinciali e comunali hanno denunciato, dal 1955 al 1967, una spesa, per il raggiungimento dei loro fini istituzionali, di 495 miliardi ed 818 milioni di lire pari ad un costo medio per assicurato che dalle 1.617 lire

*Entrate per contributi a carico della categoria
e spese complessive mutualità coltivatori diretti.*

ANNI	AUMENTO PERCENTUALE	
	Oneri a carico dei coltivatori	Oneri a carico delle Mutue coltivatori
1955-1958	17	141
1958-1961	50	44
1961-1964	32	64
1964-1967	32	74

del 1955 è salito — comprendendo anche le spese per la Federazione nazionale — alle 16.369 lire del 1967, per risultare nel tredicennio, di 3.376 lire in media.

Nel raffronto tra queste cifre, tra quanto cioè le Mutue coltivatori hanno riscosso e gli oneri che ad esse hanno fatto carico — aumentati del 141 per cento tra il 1955 ed il 1958, del 44 per cento tra il 1958 ed il 1961, del 64 per cento tra il 1961 ed il 1964 e del 74 per cento, infine, tra il 1964 ed il 1967 — è, in sintesi, la situazione della mutualità dei coltivatori diretti.

4. Il disavanzo, tuttavia, riguarda soltanto le Mutue provinciali poiché, come già è stato rilevato, alle spese delle Mutue comunali i coltivatori sono chiamati integralmente a far fronte tramite l'applicazione delle quote integrative nella misura che consente il pareggio tra le entrate e le uscite.

Dal 1955 al 1967 la spesa che ha fatto carico soltanto alle Mutue provinciali è stato di 407 miliardi e 603,9 milioni di lire, pari all'82 per cento della spesa complessiva.

Nel 1955 la spesa fu di 7 miliardi e 241,3 milioni. Ma già nel 1959 si erano superati i 20 miliardi di lire e nel 1963, con un nuovo balzo, si era giunti a 35 miliardi e 143,6 milioni e quindi

*Casse mutue provinciali - Spese complessive ed unitarie
dal 1955 al 1967.*

A N N O	Spesa complessiva	Unità assistibili	Pro-capite
1955	7.241.334.437	5.918.007	1.224
1956	12.305.729.000	6.258.085	1.967
1957	14.589.281.631	6.724.300	2.170
1958	17.450.242.364	6.726.124	2.595
1959	20.029.199.093	6.602.162	3.034
1960	22.797.470.755	6.552.013	3.480
1961	25.118.041.295	6.374.452	3.941
1962	27.531.135.370	6.195.509	4.444
1963	35.143.656.155	5.960.785	5.896
1964	41.233.453.945	5.250.477	7.854
1965	49.901.757.690	5.143.918	9.702
1966	62.486.987.524	5.028.202	12.428
1967	71.775.649.127	5.027.085	14.278
1955-1967	407.603.938.386	77.761.119	5.242

*Casse mutue provinciali - Contributi e spese complessive pro-capite
dal 1955 al 1967.*

ANNO	CONTRIBUTI UNITARI			Spese unitarie complessive	Maggiore spesa pro-capite
	Stato	CC.DD. (Aziendale)	Totale		
1955	1.937	679	2.616	1.224	1.392
1956	1.500	682	2.182	1.967	215
1957	1.500	678	2.178	2.170	8
1958	1.500	863	2.363	2.595	232
1959	1.500	1.190	2.690	3.034	344
1960	1.500	1.515	3.015	3.480	465
1961	2.106	1.539	3.645	3.941	296
1962	1.916	1.533	3.449	4.444	995
1963	1.932	1.731	3.663	5.896	2.233
1964	1.990	1.948	3.938	7.854	3.916
1965	2.001	2.306	4.307	9.702	5.395
1966	2.012	2.362	4.374	12.428	8.054
1967	2.012	2.256	4.268	14.278	10.010
1955-1967	1.781	1.432	3.213	5.242	2.029
1963	839	—	839	—	—
1964	4.761	—	4.761	—	—
1967	3.382	—	3.382	—	—
1955-1967	2.385	1.432	3.817	5.242	1.425

nel 1966, con un aumento del 78 per cento circa, ai 62 miliardi 486,2 milioni. Tra il 1966 ed il 1967 la spesa complessiva a carico delle Mutue provinciali ha registrato un nuovo incremento del 14,87 per cento raggiungendo i 71 miliardi 775,6 milioni di lire.

Tenuto conto delle unità assistibili, la spesa *pro-capite* risulta passata, nel tredicennio, da 1.224 a 14.278 lire, con un incremento che è del 112 per cento tra il 1955 ed il 1958, del 52 per cento tra il 1958 ed il 1961, del 99 per cento tra il 1961 ed il 1964 e dell'82 per cento tra il 1964 e l'ultimo anno. La media — dal 1955 al 1967 di 5.242 lire, risulta superiore a quella registrata sino al 1962 e inferiore a quella denunciata negli anni successivi.

5. Dalla comparazione tra gli indici di spesa ed i dati, già esaminati, relativi alle entrate (contributo aziendale e contributo dello Stato) che le mutue provinciali hanno registrato nei singoli anni, appare evidente come il 1958 sia stato l'anno in cui, per la prima volta, le uscite delle Mutue hanno superato — in ragione di 232 lire *pro-capite* — i mezzi finanziari di cui le stesse Mutue disponevano.

Tale differenza, contenuta, sino al 1962, al disotto delle mille lire *pro-capite*, ha cominciato a registrare dall'anno successivo proporzioni sempre maggiori sino al punto di raggiungere nel 1967 le 10.000 lire per assistibile, poiché per ogni assicurato, contro una entrata, per contribuzioni ordinarie, di 4.268 lire, le Mutue provinciali hanno speso 14.278 lire.

In queste cifre, nello squilibrio, cioè, tra le entrate e le uscite, per l'impossibilità di adeguare i bilanci delle Mutue alle spese crescenti che esse erano chiamate a sostenere, è la causa — come ebbe a ricordare alla Camera dei deputati il Ministro del lavoro — del *deficit* delle Mutue provinciali.

A titolo indicativo va aggiunto che la maggiore spesa *pro-capite* denunciata dalle Mutue provinciali è stata, tra il 1955 ed il 1967, mediamente di 2.029 lire, una cifra, questa, che scende a 1.425 lire considerando i contributi straordinari da parte dello Stato di cui a tutto il 31 dicembre 1967 le Mutue provinciali hanno beneficiato.

Alla stessa data, tenuto conto delle cifre esposte — integrate, per quanto riguarda le entrate, da ogni altra voce di bilancio — il disavanzo delle Casse mutue provinciali ammontava a 123 miliardi 31 milioni 220.163 lire. Tale disavanzo era peraltro favorevolmente ridimensionato a 106 miliardi 31 milioni 220.163 lire dal primo rateo — 17 miliardi — del contributo straordinario dello Stato destinato al ripianamento dei bilanci degli enti gestori dell'assicurazione malattia.

Sempre al 31 dicembre 1967, infine, la situazione dei mutui e delle anticipazioni che la Federazione nazionale, in nome e per conto delle Casse mutue provinciali, aveva contratto allo scopo di sopperire alle loro esigenze di cassa, era quella risultante dalle tabelle pubblicate a pag. 37. Tutte le somme mutuate o anticipate sono state versate alle Casse mutue provinciali in proporzione dei rispettivi disavanzi e dalle Mutue provinciali sono state destinate al finanziamento dell'assistenza ospedaliera.

6. Per quanto in particolare concerne il 1967, è da rilevare che ad una entrata contributiva di 38 miliardi 454 milioni e 346.000 (di cui 11 miliardi 339 milioni e 446.000 lire per contributo aziendale a carico dei coltivatori e 27 miliardi 114 milioni 900.000 per contributo ordinario e straordinario statale) pari a 7.650 lire *pro-capite*, ha fatto riscontro, nelle Mutue provinciali una spesa assistenziale di 64 miliardi 883 milioni 150.916 lire pari a lire 12.907 *pro-capite*.

Della spesa complessiva:

a) 56 miliardi 229 milioni 232.371 lire — pari a 11.185 lire *pro-capite* — sono stati impegnati dall'assistenza ospedaliera:

b) 8 miliardi 641 milioni 345.526 lire — pari a 1.719 lire *pro-capite* — dall'assistenza specialistica;

c) 12 milioni 573.019 — pari a 2,50 lire *pro-capite* — dell'assistenza integrativa.

È già stato detto che il contributo aziendale medio che ha fatto carico a ciascun coltivatore è risultato in sede nazionale, nell'ultimo anno di 2.256 lire, pari — aggiungiamo — alla quinta parte del costo mediamente sopportato per ciascun coltivatore dalle Casse mutue pro-

Situazione al 31 dicembre 1967 dei mutui.

Istituto	CAUSALE	CAPITALE			INTERESSI			Periodo di ammortamento
		Totale	Ammortizzato	Da ammortizzare	Totale	Pagati	Da pagare	
I.N.P.S.	I MUTUO. (autorizzazione Ministero del lavoro n. 61.615 del 21 maggio 1964)	15.000.000.000	11.670.477.459	3.329.522.541	2.563.233.000	2.380.108.941	183.124.059	5 anni
I.N.P.S.	II MUTUO. (autorizzazione Ministero del lavoro n. 63.483 del 2 ottobre 1964)	10.000.000.000	5.676.354.413	4.323.645.587	1.708.822.000	1.348.938.787	359.883.213	5 anni
I.N.P.S.	III MUTUO. (autorizzazione Ministero del lavoro n. 37.292 del 6 novembre 1965)	13.000.000.000	4.693.572.175	8.306.427.825	2.768.095.200	1.613.665.905	1.154.429.295	5 anni
	TOTALE	38.000.000.000	22.040.404.047	15.959.595.953	7.040.150.200	5.342.713.633	1.697.436.567	

Situazione al 31 dicembre 1967 delle anticipazioni.

Istituto	CAUSALE	CAPITALE			Interessi corrisposti	Scadenza operazione
		Totale	Pagato	da pagare		
Italcasse	I ANTICIPAZIONE.					
	(autorizzazione Ministero del lavoro n. 57.588 del 5 dicembre 1966)	25.000.000.000	9.000.000.000	16.000.000.000	(1) 6.648.980.535	1970
Italcasse	II ANTICIPAZIONE.					
	(autorizzazione Ministero del lavoro n. 26.445 del 22 marzo 1967)	13.500.000.000	6.022.000.000	7.478.000.000	600.433.520	1968
Italcasse	III ANTICIPAZIONE.					
	(autorizzazione Ministero del lavoro n. 28.501 del 20 luglio 1967)	27.000.000.000	—	27.000.000.000	662.799.150	1970
	TOTALE . . .	65.500.000.000	15.022.000.000	50.478.000.000	7.912.213.205	

(1) Da conguagliare al termine dell'operazione in base alle date dei versamenti da parte dello Stato delle rate di cui alla legge 6 agosto 1966 n. 635.

vinciali per la sola assistenza ospedaliera. Il contributo aziendale ha tuttabia raggiunto le 4.025 lire *pro-capite* nel Friuli-Venezia Giulia, le 3.315 lire nel Veneto, e le 3.307 lire della Lombardia, toccando le 5.135 lire a Venezia, le 4.390 lire a Ravenna e le 4.159 lire a Padova. Mentre tra le regioni il contributo aziendale minimo è stato pagato dai coltivatori del Molise (838), della Basilicata (841) e della Valle d'Aosta (980), tra le province gli oneri più bassi si rilevano a Potenza (664 lire), a Campobasso (838 lire) ed a Cosenza (879 lire).

7. Rispetto al 1966, in base alle cifre esposte, il costo dell'assistenza ospedaliera — tenuto conto degli oneri diretti ed indiretti che ad essa hanno fatto carico (1) — risulta aumentato di 8 miliardi 6 milioni 445.387 lire, pari ad un incremento di oltre il 16 per cento.

Lo stesso incremento sale al 25 per cento (il 103 per cento nei confronti del 1963 ed il 208 per cento rispetto al 1961) tenuto conto soltanto degli oneri diretti.

Assistenza ospedaliera - Costi assoluti e numerisi indici 1961 = 100

ANNO	Totali in lire (1)	Numeri indici
1961	16.879.352.114	100
1962	19.535.193.749	116
1963	25.536.672.975	151
1964	29.314.637.798	174
1965	36.206.683.823	215
1966	41.450.160.960	246
1967	51.961.476.085	308

(1) Oneri diretti.

Ciò in relazione:

a) alla più elevata richiesta di prestazioni che, come si rileverà, nel capitolo dedicato alla attività assistenziale, è aumentata del 6,52 per cento nei confronti del 1966 e del 41 per cento rispetto al 1963;

(1) Gli oneri diretti ed indiretti si riferiscono al costo effettivamente sopportato dalle Casse mutue per assicurare l'erogazione delle prestazioni assistenziali agli aventi diritto. Essi comprendono, quindi, le rate di ammortamento dei mutui contratti con l'I.N.P.S. e delle anticipazioni, nonché le spese per l'accertamento dei contributi — di cui all'articolo 19 della legge 9 gennaio 1963 n. 9 — ed i contributi fondo patronato. Sembra opportuno precisare che anche nel bilancio consuntivo dell'I.N.A.M. (vedasi pag. 131 del bilancio consuntivo dell'esercizio 1966) dopo la voce « totale costi *diretti* di assistenza » sono indicate le altre voci che formano il totale complessivo delle uscite di competenza. Tra queste voci, quelle relative alle « spese accertamento contributi, ai contributi ad enti diversi » ed agli « interessi passivi » sono *nettamente distinte* dalle voci « spese generali di amministrazione », « quota ammortamento... ».

b) alla maggiore durata media di ogni spedalizzazione, il cui aumento, pur limitato, nei confronti dell'anno precedente, allo 0,65 per cento, ha comportato, a parità di ricoveri, un aumento di oltre 53.000 giornate di spedalizzazione. Rispetto al 1963 la durata media di ricovero denuncia un incremento del 3 per cento circa;

c) al più alto costo di ogni giornata di ricovero che nel 1967 è stato mediamente di 6.371 lire con un aumento — di gran lunga superiore a quelli esaminati — del 17,8 e del 68 per cento nei confronti, rispettivamente, del 1966 e del 1963. Il costo medio della giornata

*Costo ricovero e giornata di degenza - Cifre assolute
e numeri indici 1961 = 100.*

ANNO	COSTO MEDIO PER RICOVERO		COSTO MEDIO GIORNATA DEGENZA	
	in lire	Indici	in lire	Indici
1961	40.497	100	2.853	100
1962	45.303	112	3.093	108
1963	56.789	140	3.790	133
1964	64.972	160	4.272	150
1965	74.226	183	4.900	172
1966	82.756	204	5.408	190
1967	98.121	242	6.371	223

di degenza di 6.371 lire è compreso, per le regioni, tra le 5.641 lire del Molise e le 7.067 lire della Liguria e, per le province, tra le 5.153 lire di Cuneo e le 7.928 lire di Brindisi. Di rilievo sembra la osservazione che il più elevato costo medio di ogni giornata di degenza è denunciato, nel 1967, dal mezzogiorno e dalle isole.

La più lunga durata media delle spedalizzazioni ed il maggior costo di ogni giornata spedalizzata hanno determinato, logicamente, un aumento nel costo medio di ogni ricovero che, in sede nazionale, ha raggiunto le 98.121 lire; il che vuol dire che ogni spedalizzazione è costata il 18,57 ed il 71,24 per cento in più di quanto la stessa spedalizzazione era costata nel 1966 e nel 1963. Mentre le percentuali di incremento raggiungono il 22,16 ed il 77,78 per

Costo per ricovero - Anni 1963, 1966, 1967.

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	60.664	87.832	103.323
Italia centrale	56.312	80.494	95.757
Italia meridionale	49.864	72.528	88.599
Italia insulare	56.010	80.916	92.839
ITALIA	57.301	82.756	98.121

cento nel mezzogiorno, il costo di ogni ricovero tocca le sue punte più alte tra le regioni, in Liguria (129.275 lire) e, tra le province, a Genova (141.105 lire). I costi più bassi si registrano, invece, nel Molise (72.902 lire) e, quindi, a Campobasso. Segue Benevento con 73.637 lire.

Per quanto concerne, infine, i costi per assistibile, il costo medio dell'assistenza ospedaliera è stato, nel complesso del Paese, di 10.336 lire, con un incremento nei confronti del 1966 e del 1963, rispettivamente, del 26 e del 141,27 per cento.

Anche per quanto riguarda questa voce gli incrementi maggiori si hanno, con il 27,86 ed il 165,57 per cento, nelle regioni meridionali, mentre per quel che concerne i massimi ed i minimi dell'ultimo anno, essi sono denunciati, tra le regioni, dal Veneto (15.675 lire) e dal Molise (5.878 lire) e, tra le province, da Venezia con 19.717 e da Avellino con 5.076 lire.

Assistenza ospedaliera - Costi pro-capite - Anni 1963, 1966, 1967.

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	5.300	9.775	12.285
Italia centrale	4.790	8.860	11.203
Italia meridionale	2.896	6.015	7.691
Italia insulare	2.577	5.265	6.523
ITALIA . . .	4.284	8.209	10.336

Assistenza ospedaliera - Costi pro-capite: cifre assolute e numeri indici 1961 = 100.

A N N O	In lire	Numeri indici
1961	2.636	100
1962	3.188	121
1963	4.348	165
1964	5.870	223
1965	7.146	271
1966	8.209	311
1967	10.336	392

Assistenza ospedaliera - Costi - Numeri indici 1955 = 100.

A N N O	Costo totale	Costo giorni degenza	Costo per ricovero	Costo <i>pro-capite</i>
1955	100	100	100	100
1956	136	100	102	145
1957	163	109	110	163
1958	184	110	114	176
1959	209	115	120	198
1960	236	122	128	226
1961	254	125	137	248
1962	297	137	155	293
1963	386	170	196	394
1964	442	190	223	497
1965	552	217	254	658
1966	632	240	283	756
1967	792	283	336	952

Sembra opportuno aggiungere che il costo medio nazionale *pro-capite* passa da 10.336 ad 11.185 lire ove si calcolino anche gli oneri indiretti che su di esso hanno fatto carico, e cioè le spese che, come si è detto, le Mutue hanno sopportato per garantire ad ogni assistibile le prestazioni ospedaliere.

8. In aumento - ed in una misura maggiore di quella registrata tra il 1965 ed il 1966 - si presentano anche i costi dell'assistenza specialistica, passati, tenuto conto anche in questo caso soltanto degli oneri diretti, da 6 miliardi 749 milioni 146.302 a 7 miliardi 985 milioni 373.754 lire (8 miliardi 641 milioni 345.526 lire calcolando, come si è visto, anche gli oneri indiretti).

L'incremento, considerati i costi *pro-capite*, è del 18,85 per cento (il 21,12 per cento nell'Italia centrale). Rispetto al 1963 risulta, invece, del 124,71 per cento, con punte massime del 133,61 per cento sempre nell'Italia centrale, ove, nel 1967, il costo medio *pro-capite* nazionale di 1.589 lire sale a 1.818 lire.

Come per gli anni precedenti, l'incidenza più bassa su ogni assistibile del costo dell'assi-

Assistenza specialistica - Costi assoluti - Numeri indici 1961 = 100.

A N N O	Costi (1)	Numeri indici
1961	3.408.121.997	100
1962	3.544.383.845	104
1963	4.199.306.653	123
1964	4.972.603.650	146
1965	6.057.196.139	178
1966	6.749.146.302	198
1967	7.985.373.754	234

(1) Oneri diretti.

Costi pro-capite - Anni 1963, 1966, 1967.

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	670	1.297	1.540
Italia centrale	778	1.501	1.818
Italia meridionale	684	1.283	1.518
Italia insulare	822	1.440	1.683
ITALIA	704	1.337	1.589

stenza specialistica si ha, tra le regioni, in Basilicata (845 lire) e tra le province, con 727 lire, a Potenza. L'incidenza più alta è denunciata, invece, dalla Emilia-Romagna (2.379 lire) e da Ravenna (3.265 lire).

Mentre, infine, il costo per ogni prestazione risulta mediamente di 1.644 lire (3.073 lire ad Enna e 1.088 a Roma ed a Napoli) rileveremo che anche per la specialistica il costo *pro-capite* sale da 1.589 a 1.719 lire, considerando gli oneri indiretti.

Assistenza specialistica - Costi - Numeri indici 1955 = 100.

ANNO	Costo per prestazione	Costo <i>pro-capite</i>	Costo globale
1955	100	100	100
1956	68	210	196
1957	62	253	253
1958	59	279	292
1959	60	298	314
1960	62	345	361
1961	63	386	395
1962	65	412	416
1963	76	482	482
1964	87	645	573
1965	97	818	684
1966	103	916	763
1967	109	1.126	902

9. Le spese non assistenziali hanno inciso sul totale delle uscite delle Mutue provinciali nella misura del 9,60 per cento, pari a 1.371 lire per assicurato e ad un costo complessivo di 6 miliardi 892 milioni 498.211 lire. Le spese per il personale sono state, in particolare, di 5 miliardi 560 milioni 115.311 lire; quelle generali di 1 miliardo 169 milioni 986.277 lire; quelle per l'acquisto beni mobili ed immobili di 162 milioni 396.623 lire.

Considerato l'importo delle spese assistenziali – già indicato in 64 miliardi 883 milioni 150.916 lire – l'onere complessivo a carico delle Mutue provinciali sale così, nel 1967, a 71 miliardi 775 milioni 649.127 lire, pari, come si è detto, a 14.278 lire *pro-capite*.

10. Nel 1967 i bilanci delle Mutue comunali registrano una entrata, per contributi a carico dei coltivatori, di 10 miliardi 702 milioni e 706.000 lire ed una uscita, per spesa assistenziale, di 8 miliardi 667 milioni 577.678 lire.

Per quanto riguarda le entrate, il contributo *pro-capite* risulta, in base alle cifre esposte, di 2.129 lire per assicurato. Di queste, 750 sono rappresentate dal contributo capitaro e 1.379 – come già si è detto, ponendo, in rilievo l'incremento che questa voce contributiva ha registrato negli ultimi anni – dal contributo integrativo medio applicato dalle singole Mutue per fronteggiare i maggiori costi di gestione.

Anche in questa sede crediamo opportuno porre in evidenza:

a) che la realtà delle cifre ha sovvertito l'impostazione finanziaria voluta nel 1954 dal legislatore, nella ragionata presunzione che i coltivatori potessero far fronte direttamente e totalmente all'assistenza generica ed ostetrica. L'onere a carico dei coltivatori per il finanziamento delle prestazioni di competenza delle Mutue comunali, anche nel 1967, infatti, è risultato superiore ai contributi che gli stessi coltivatori hanno pagato a favore delle Mutue provinciali;

b) che è stato sovvertito anche il concetto di « integrazione », posto alla base del finanziamento delle Mutue comunali, poiché, come già si era verificato a partire dal 1965, il carico del contributo integrativo supera — nell'ultimo anno dell'84 per cento circa — quello del contributo capitaro base e, cioè, del contributo sul quale viene applicato.

Assistenza Casse mutue comunali - Costi pro-capite 1967.

VOCI ASSISTENZIALI	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Italia Totale
Assistenza medico-generica:					
Diretta	818	1.200	1.069	931	954
Indiretta	891	520	390	362	650
Totale assistenza generica . . .	1.709	1.720	1.459	1.293	1.604
Assistenza ostetrica:					
Diretta	60	34	55	37	52
Indiretta	12	3	12	13	11
Totale assistenza ostetrica . . .	72	37	67	50	63
Colonie e prestazioni integrative	34	7	—	—	18
Totale oneri diretti . . .	1.815	1.764	1.526	1.343	1.685
Oneri indiretti	41	41	37	33	39
Totale assistenza generica . . .	1.856	1.805	1.563	1.376	1.724

Assistenza generica - Costi pro-capite - Anni 1963, 1966, 1967.

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	1.141	1.570	1.815
Italia centrale	1.070	1.522	1.764
Italia meridionale	847	1.361	1.526
Italia insulare	831	1.086	1.343
ITALIA	1.017	1.461	1.685

Il maggiore onere contributivo ha fatto carico, mediamente, sui coltivatori dell'Umbria (3.310 lire *pro-capite*), dell'Emilia (2.919) e della Toscana (2.733) e, per quanto riguarda i dati provinciali, su quelli di Terni (4.905 lire *pro-capite*), di Modena (4.147) e di Ferrara (3.728). Il minimo, sugli assicurati della Valle d'Aosta (750 lire), della Liguria (1.186) e del Friuli-Ve-

Assistenza generica - Costi per assistibile in base al sistema di erogazione delle prestazioni - Anno 1967.

CIRCOSCRIZIONI	ASSISTENZA DIRETTA			Assistenza indiretta (4)
	Notula (1)	Quota capitaria (2)	Notula e quota capitaria (3)	
Italia settentrionale	2.096	2.126	2.114	1.454
Italia centrale	2.102	1.469	1.671	1.845
Italia meridionale	1.510	1.439	1.443	1.505
Italia insulare	1.281	1.264	1.267	1.365
ITALIA	1.969	1.600	1.688	1.495

- (1) Costi calcolati su 675.462 assicurati.
 (2) Costi calcolati su 2.164.666 assicurati.
 (3) Costi calcolati su 2.840.068 assicurati.
 (4) Costi calcolati su 2.187.017 assicurati.

nezia Giulia (1.332) e, oltre che su quelli di Aosta, sugli assistibili delle province di Caltanissetta (813 lire *pro-capite*) e di Bolzano (911).

Circa i costi, la spesa media sopportata in sede nazionale dalle Mutue comunali per ogni assistibile è stata di 1.724 lire. Tale cifra scende a 1.685 lire considerando solo gli oneri diretti.

Rispetto al 1966, l'aumento del 15 per cento, in sede nazionale, sale al 24 per cento nella Italia insulare e scende al 12 per cento nell'Italia meridionale. Nei confronti del 1963, invece, l'aumento nazionale del 66 per cento raggiunge l'80 per cento nell'Italia meridionale per ridursi al 59 per cento nell'Italia settentrionale.

I più elevati costi dell'assistenza medico generica ed ostetrica sono denunciati nel 1967 in sede regionale dall'Emilia con 2.493 lire ed in sede provinciale, con 3.284 lire, da Ferrara. I costi più bassi, invece, dal Friuli-Venezia Giulia con 992 lire e da Imperia con 731 lire.

È evidente, dal raffronto tra le entrate e le uscite, come le Mutue comunali, nell'ultimo anno, abbiano denunciato, nel loro complesso — pur tenendo conto delle spese di carattere generale di cui al successivo paragrafo — un avanzo di gestione di 1 miliardo 778 milioni 14.157 lire, quale differenza tra gli avanzi — per 1 miliardo 928 milioni 317.546 lire — di 6.748 Casse mutue ed i disavanzi — per 150 milioni 306.389 lire — di 629 Casse. Detti disavanzi saranno eliminati attraverso l'applicazione delle necessarie quote integrative di contribuzione. Le Casse mutue comunali che chiudono in pareggio sono 387.

11. Sul complesso delle uscite delle Mutue comunali, le spese non assistenziali — e cioè le spese generali — hanno inciso nella misura del 12,22 per cento. La cifra — 240 lire *pro-capite* — sembra estremamente contenuta tenuto conto anche della modesta spesa assistenziale sulla quale è calcolata.

In cifre assolute, il costo delle spese non assistenziali è di 1 miliardo 207 milioni 723.650 lire il che — considerati gli 8 miliardi 667 milioni 577.678 lire di spese assistenziali — porta l'onere complessivo a carico delle Mutue comunali a 9 miliardi 875 milioni 301.328 lire, pari a 1.964 lire in media per assicurato.

12. Le cifre finora esposte separatamente per le Mutue provinciali e per le Mutue comunali, consentono di rilevare quale è stato, nel 1967, il costo complessivo di tutte le prestazioni erogate dal sistema assistenziale delle Mutue coltivatori per l'erogazione agli assicurati delle prestazioni di cui alla legge 1136 del 1954 ed alla legge 369 del 1967 che ha esteso l'assistenza malattia ai pensionati coltivatori. Tale costo ammonta a lire 73 miliardi 550 milioni 728.544 lire, pari a 14.630 lire *pro-capite*. Nel 1966 lo stesso costo fu di 63 miliardi 599 milioni 561.116 lire — 12.648 lire per assicurato — e nel 1963 di 36 miliardi 649 milioni e cioè di 6.148 lire per assicurato.

Rispetto ai due anni citati, nel 1967 si è verificato pertanto un aumento delle spese assistenziali del 15,65 e del 100,69 per cento, considerando i costi complessivi e, rispettivamente del 15,67 e del 137,96 per cento considerando i costi unitari e cioè la spesa sopportata dalle Mutue mediamente per ogni assicurato. Ogni assicurato, dal suo canto, ha pagato, nell'ultimo anno, per contributo aziendale e per contributo capitaro ed integrativo, il 3,18 per cento, in media, in più di quanto aveva pagato nel 1966 ed il 58,76 per cento in più di quanto aveva pagato nel 1963.

GLI SQUILIBRI DELLA PREVIDENZA AGRICOLA

1. Il costo della sicurezza sociale in Italia – 2. Le sperequazioni a danno dell'agricoltura, secondo la « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » – 3. Agricoli e non agricoli nei dati dell'I.N.A.M. – 4. Il bilancio della previdenza agricola: i coltivatori ricevono di meno e pagano di più – 5. Le caratteristiche del disavanzo delle Mutue coltivatori – 6. Costi ospedalieri e « piaghe » del nostro sistema ospedaliero – 7. Presupposti per l'eliminazione degli squilibri.

1. I problemi della mutualità dei coltivatori diretti, pur presentandosi, come altre volte è stato sottolineato, con caratteristiche particolari, si inseriscono – nel quadro della previdenza agricola – nel più ampio contesto della situazione previdenziale del paese.

Di questa situazione, la più recente ed ufficiale testimonianza è data dalla « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » che, presentata al Parlamento dai Ministri per il Bilancio e per il Tesoro, come di consueto pubblica in appendice un rapporto sull'attività previdenziale ed assistenziale predisposto dal Ministero del lavoro.

La sicurezza sociale, secondo la relazione, è costata nel 1967 in Italia, 5.064,8 miliardi di lire di cui 2.279,9 – pari al 44,8 per cento – sono stati assorbiti dai trattamenti pensionistici; 1.509,8 (29,8 per cento) dall'assistenza malattia e dall'assistenza contro la tubercolosi; 777,1 (15,1 per cento) dagli assegni familiari; 246,8 (4,9 per cento) dall'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Dalla relazione non è possibile rilevare quale è stato il costo della previdenza agricola: ma è possibile, attraverso l'esame delle cifre in essa contenute, trarre alcune indicazioni che consentono di porre in evidenza gli squilibri che caratterizzano il nostro sistema previdenziale a danno proprio della previdenza agricola e che confermano la giustezza della politica alla quale negli ultimi anni la Federazione ha ispirato la propria azione, denunciando il divario che, in contrasto con i dati della contabilità nazionale, anche nel campo della previdenza divide le categorie agricole da quelle non agricole.

2. Le sperequazioni, come è noto, non si limitano al settore dell'assistenza malattia.

Per quanto riguarda l'assicurazione invalidità e vecchiaia, pur riconoscendo i progressi in questo settore realizzati e lo sforzo che lo Stato ha compiuto per cercare di eliminare il macroscopico disavanzo della gestione, deve essere ad esempio ricordato – ed i dati del rapporto lo confermano – che i trattamenti pensionistici per i coltivatori diretti rimangono i più bassi oggi in vigore, il che non può che accentuare la depressione assistenziale della categoria (1). In materia di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, le cui denunce sono nel

(1) Questa situazione – è stato osservato nella relazione del Presidente on. Bonomi al XX Congresso nazionale della Confederazione nazionale coltivatori diretti – è destinata ad aggravarsi nell'immediato futuro a causa del recente provvedimento sulle pensioni. A parte la misura del loro aumento, limitato al 10 per cento, il provvedimento segna, infatti, una decisa involuzione a danno dei coltivatori diretti essendosi rotto l'equilibrio che con la legge 21 luglio 1965 n. 963 si era stabilito tra il livello delle pensioni erogate dal Fondo sociale e le pensioni ordinarie.

settore agricolo in netta ascesa (1) dopo aver registrato una parabola discendente tra il 1960 ed il 1965, vanno invece sottolineati, con il diverso rapporto esistente tra industria e agricoltura per quanto riguarda i casi denunciati e le spese ad essi relative, i numerosi problemi che il Testo unico del 1965 ha lasciato insoluti.

Per quel che concerne l'assistenza malattia — che ha interessato nel 1967 circa 45 milioni e 419.000 cittadini ed il cui costo ha raggiunto i 1.418 miliardi — occorre in primo luogo rilevare come il settore dei coltivatori diretti, e tutto il settore agricolo, continuano ad essere caratterizzati da una depressione assistenziale profonda che la comparazione di alcune cifre rese note della relazione — e soprattutto dell'I.N.A.M. — mostra in tutta la sua evidenza.

Se si raffrontano i dati della spesa al numero degli aventi diritto all'assistenza si rileva, infatti, come mentre i mutuati dei settori agricoli e non agricoli ricevono una prestazione per le malattie il cui costo è pari, in media, ad oltre 31.000 lire, i coltivatori diretti — ci riferiamo alle cifre preconsuntive e quindi provvisorie del rapporto del Ministero del lavoro — ricevono una prestazione il cui costo si aggira sulle 13 mila lire. In termini percentuali si rileva, inoltre, che i lavoratori autonomi dell'agricoltura, pur rappresentando l'11 per cento di tutti i lavoratori mutuati in Italia, ricevono una protezione mutualistica per le malattie il cui costo rappresenta appena il 5 per cento di quanto in sede nazionale si spende per assicurare la medesima protezione a tutte le categorie produttive.

Il rapporto scende al 4,60 per cento ove si consideri anche l'assicurazione contro la tubercolosi dalla quale i coltivatori diretti sono esclusi e che nel 1967 ha richiesto all'I.N.P.S. per le prestazioni economiche e sanitarie, un onere che la relazione calcola in 92 miliardi di lire.

Altri dati dal rapporto non è possibile rilevare, all'infuori di quelli — che hanno certamente un notevole interesse — relativi alle varie componenti della spesa sopportata dagli enti gestori dell'assicurazione malattia.

Per il totale dei lavoratori dipendenti essa è data per il 35 per cento dagli oneri derivanti dall'assistenza ospedaliera; per il 19 per cento dai compensi ai medici; per il 32,9 per cento dalle prestazioni farmaceutiche; per il 7 per cento dalle prestazioni ambulatoriali e per il 6,1 per cento dalle altre prestazioni. Una diversa suddivisione, per la mancanza dell'assistenza farmaceutica, hanno le spese per i lavoratori autonomi. Su un totale di 131 miliardi e 154 milioni di lire, il 64 per cento è rappresentato dalle spese per la ospedaliera; il 33,1 per cento dai compensi ai medici ed il 2 per cento dalle altre prestazioni.

3. Più completi, ai fini della nostra esposizione, appaiono i dati dell'I.N.A.M. (2), anche se essi — non essendo ancora disponibili quelli del 1967 — risalgono al 1966.

Da essi si rileva come mentre il costo medio complessivo *pro-capite* registrato per le prestazioni sanitarie nel complesso dei settori assicurativi dell'Istituto ha superato le 30.100 lire, il costo medio registrato per ogni avente diritto del settore agricolo è stato di 18.080 lire.

Gli squilibri più evidenti si sono avuti anche nel 1966 nel settore dell'assistenza farmaceutica — dove il costo medio *pro-capite* di lire 10.164 registrato per il complesso dei settori, si riduce a 5.349 lire prendendo in considerazione soltanto il settore agricolo — e nel settore dell'assistenza specialistica in cui alle 2.877 lire del complesso dei settori fanno riscontro le 1.614 lire della agricoltura.

Notevoli sono gli squilibri anche per la generica — nella quale dal costo medio *pro-capite* di 6.175 lire denunciato da tutti i settori, si passa per le categorie agricole ad una spesa media individuale di 4.100 lire — e per l'ospedaliera in cui il rapporto è di 10.470 a 6.671 lire.

(1) Tra il 1966 ed il 1967 le denunce di infortunio e di malattia professionale sarebbero aumentate nel settore agricolo del 12 per cento circa, contro un aumento dell'8 per cento nell'industria. I 316.500 casi denunciati nell'ultimo anno sono inferiori soltanto a quelli che il settore agricolo denunciò nel 1959, anno nel quale — con 319.176 casi — il fenomeno, infortunistico raggiunse nel settore la sua punta più alta. È peraltro da rilevare la diminuzione, negli anni considerati, per l'esodo rurale, del numero degli esposti al rischio, così come è da considerare l'influenza che sulla dinamica dell'infortunistica esercita certamente il fenomeno di invecchiamento della popolazione rurale.

(2) I.N.A.M.: Bilancio consuntivo dell'esercizio 1966.

Non diversa è la situazione per quanto riguarda le prestazioni di carattere economico. Sotto molti aspetti essa appare, anzi, più grave, considerato che in questo settore alla depressione assistenziale in senso stretto — legata cioè alla più bassa frequenza di malattia — si aggiunge la depressione determinata dalla meno favorevole legislazione a favore del settore agricolo. Si ha così che mentre l'onere medio risulta per tutti i settori di 1.630 lire al giorno per giornata indennizzata, di 27.640 lire per caso indennizzato e di 13.474 lire per assicurato, nel settore agricolo tali valori scendono rispettivamente a 462, a 10.275 ed a 2.615 lire. Interessante è rilevare come alla punta minima dei casi di malattia denunciati dall'agricoltura (27,53 per ogni cento esposti al rischio contro il 53,22 per cento di tutti i settori) faccia riscontro, nella stessa agricoltura, il più alto numero medio di giornata di malattia per caso definito: nuova conferma, questa, della depressione, poiché la diversa posizione dei due dati dimostra come la richiesta di prestazioni si limiti ai casi più gravi che comportano più giornate di malattia.

Sempre incolmabile appare, infine, il divario per quanto riguarda le prestazioni di maternità giacché ad un onere di 23.938 lire che l'I.N.A.M. ha mediamente sopportato per ogni caso indennizzato nel settore agricolo, ha fatto riscontro una spesa di 324.719 lire nel credito, di 270.393 lire nell'industria e di 193.101 lire nel complesso dei settori.

*Assicurazione obbligatoria contro le malattie — Costo pro-capite
prestazioni sanitarie I.N.A.M.e Mutue coltivatori — Anno 1966.*

PRESTAZIONI	I N A M		Mutue coltivatori
	Agricoltura	Complesso settori	
Assistenza generica	4.100	6.175	(1) 1.461
Ospedaliera	6.671	10.470	8.209
Specialistica	1.614	2.877	1.337
Ostetrica domiciliare	187	128	—
Assistenza integrativa	157	277	2
Totale parziale . . .	12.729	19.927	11.009
Farmaceutica	5.349	10.164	—
A rimborso	2	14	(2)
TOTALE . . .	(3) 18.080	(3) 30.105	11.009

(1) Comprensivo anche del costo dell'assistenza ostetrica.

(2) Compreso nel costo delle singole forme di assistenza.

(3) Gli assistibili dell'I.N.A.M. usufruiscono anche delle prestazioni economiche. Tenuto conto del numero degli aventi diritto, il loro costo pro-capite è stato per l'indennità di malattia di 2.615 lire nell'agricoltura e di 13.474 lire nel complesso dei settori; per gli assegni, di 18 lire nell'agricoltura e di 27 lire nel complesso dei settori.

4. La depressione assistenziale dell'agricoltura raggiunge i suoi maggiori indici nel settore dei coltivatori diretti sui quali, oltre l'esclusione dall'assicurazione contro le malattie tubercolari, pesa l'esclusione dalle prestazioni farmaceutiche e, così come per i coloni e mezzadri, da qualsiasi prestazione di carattere economico, maternità compresa.

Un solo dato — già noto, ma che riteniamo rimanga il più significativo — è sufficiente a dimostrare le sperequazioni oggi in atto e, conseguentemente, la necessità di una migliore e più giusta ripartizione di quanto globalmente si spende in Italia per l'assicurazione malattia. Nel 1966, mentre la spesa media pro-capite sopportata dalle Mutue coltivatori per l'assistenza ospedaliera ai coltivatori diretti è stata di 8 mila 209 lire (1), il costo pro-capite della sola assistenza farmaceutica concessa dall'I.N.A.M. è stato, come si è visto, di 10.164 lire.

Il divario fra queste due cifre apparirà in tutta la sua evidenza — e si prescinde, qui ora, dagli eccessi e dagli inutili sprechi che si registrano nella crescente richiesta dei farmaci per il così detto piccolo rischio di malattia — ove si consideri che il costo per l'assistenza ospedaliera — che nelle Mutue Coltivatori si ritiene sia parzialmente influenzato dalla mancanza dell'assistenza farmaceutica — comprende anche il costo delle medicine concesse in ospedale e destinate alla cura dei casi più impegnativi, mentre il costo della farmaceutica I.N.A.M. è legato soltanto all'assistenza medico-generica ed è rappresentato, in gran parte, dalle spese per medicine destinate alla cura di forme morbose di lieve entità.

Se i coltivatori sono quelli che nei confronti delle altre categorie agricole ricevono di meno, essi sono, anche, quelli che pagano di più. Infatti, mentre ai coltivatori ha fatto carico nel 1966 (2) un onere per l'assistenza malattia di 4.250 lire *pro-capite*, nell'I.N.A.M. il contributo medio per assistibile è stato di 1.886 lire.

Lo squilibrio tra i contributi pagati ed il valore delle prestazioni ricevute — il rapporto è di 1 a 2,5 per i coltivatori diretti e di 1 a 10, circa, per i lavoratori subordinati ed associati dell'agricoltura — non è circoscritto soltanto all'assicurazione contro le malattie ma interessa, nel loro complesso, tutte le varie forme di tutela previdenziale.

Il 1° febbraio 1967, al Senato, il Ministro del lavoro dichiarava: « Secondo i dati relativi all'anno 1965 per quanto riguarda i lavoratori subordinati ed associati, di fronte ad una spesa complessiva per prestazioni assistenziali e previdenziali di 517 miliardi di lire effettivamente erogati, si registra un gettito contributivo complessivo delle categorie interessate di 30,5 miliardi e una contribuzione da parte dello Stato di 118,1 miliardi di lire, ivi compreso il contributo dello Stato al fondo sociale riferito alle pensioni dei lavoratori agricoli. Per quanto riguarda i coltivatori diretti, si ha una spesa per prestazioni previdenziali e assistenziali di 188,6 miliardi, di fronte ad un contributo della categoria di 36,3 miliardi e a un concorso dello Stato, pari a 74,5 miliardi. Pertanto nel complesso del settore agricolo (salarati, braccianti, partecipanti, mezzadri, coloni e coltivatori diretti), si ha una spesa totale per prestazioni previdenziali e assistenziali di 705 miliardi, di fronte a un contributo della categoria di 66,8 miliardi e a un concorso dello Stato pari a 192,6 miliardi » (3).

Anche se relative al 1965, le dichiarazioni del Ministro del Lavoro consentono di rilevare come il rapporto tra i contributi versati e le prestazioni ricevute sia, per il complesso di tutte le categorie agricole, di 1 a 10,5 (lire 66,8 miliardi di contributi contro 705 miliardi di prestazioni). Lo stesso rapporto sale da uno a 17 (lire 30,4 miliardi di contribuzioni contro 517 miliardi di prestazioni) per i lavoratori agricoli dipendenti e scende da 1 a 5,2 per i coltivatori diretti (lire 36,3 miliardi di contributi contro 188,6 miliardi di prestazioni).

Nel 1966 — in base alla « ricostruzione » del bilancio della previdenza agricola effettuata dalla Federmutue — i contributi a carico delle categorie coltivatrici per il finanziamento delle varie forme di previdenza sociale hanno raggiunto i 42 miliardi di lire, superando del 37 per

(1) Il raffronto viene effettuato per il 1966 non essendo disponibili, come si è detto, i dati dell'I.N.A.M. relativi al 1967.

(2) Idem.

(3) Senato della Repubblica, resoconto stenografico 553ª seduta del 1° febbraio 1967, pag. 29996.

Quadro di raffronto tra contributi e prestazioni previdenza agricola.

(Valori nazionali espressi in milioni di lire)

CONTRIBUTI				COSTO PRESTAZIONI			
	1963	1966	1967		1963	1966	1967
Agricoli unificati (*)	18.000	20.000	23.000	Assicurazione invalidità e vecchiaia:			
				a) lavoratori subordinati . .	160.000	264.000	270.000
				b) lavoratori assicurati . . .	33.000	55.000	68.000
Invalidità e vecchiaia coloni e mezzadri .	5.000	5.000	5.000	c) coltivatori diretti	101.000	167.000	205.000
				Assistenza malattia:			
Assistenza malattia ai Coltivatori diretti	17.300	22.150	22.000	a) lavoratori subordinati e associati . .	55.000	96.000	103.000
				b) coltivatori diretti	36.650	63.500	73.550
Invalidità e vecchiaia ai Coltivatori diretti	17.000	16.000	14.000	Infortunati sul lavoro e malattie professionali	18.000	31.000	39.000
				Assegni familiari:			
Assicurazione infortuni	8.000	8.000	8.000	a) lavoratori subordinati . .	62.000	65.000	65.000
				b) coltivatori diretti e lavoratori assicurati	—	—	20.000
Impiegati Aziende agricole e forestali	1.000	1.700	2.000	Indennità disoccupazione	33.000	30.000	30.000
				Assicurazione tubercolosi .	14.000	16.000	16.000
				Tutela maternità	1.000	2.000	2.000
				Assistenza orfani lavoratori .	2.000	2.000	2.000
TOTALE	66.300	72.850	74.000	Impiegati aziende agricole e forestali . .	700	1.300	1.500
				TOTALE	516.350	792.900	875.050
				Importo contributi	66.300	72.850	74.000
				Differenza	450.050	720.050	821.050

(*) Carico ruoli.

Fonti: Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, «L'attività previdenziale e assistenziale nel 1963», nel 1964, nel 1965, nel 1966; Relazione generale sulla situazione economica del Paese, 1967, vol. II; Federazione nazionale Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti: Bilanci consuntivi per l'esercizio 1963, 1964, 1965 e 1966, Bilancio preventivo 1967; I.N.P.S., Rendiconti 1963, 1964, 1965 e 1966; Servizio contributi unificati, Bilancio preventivo 1966; I.N.A.I.L., Bilancio consuntivo 1966; I.N.A.M., Bilancio consuntivo 1963, 1964 1965 e 1966 - i dati relativi al 1967 sono calcolati a stima - La ripartizione del carico contributivo tra i coltivatori diretti ed i lavoratori associati per quanto riguarda l'Assicurazione infortuni sul lavoro e l'Assicurazione invalidità e vecchiaia e dell'importo delle relative prestazioni, è calcolata a stima. Egualmente a stima è calcolata la ripartizione dell'importo delle prestazioni tra i coltivatori diretti e gli altri settori agricoli per quanto riguarda gli assegni familiari.

cento gli oneri contributivi (30 miliardi e 700 milioni) che hanno fatto carico, per le forme previdenziali ad esse relative, agli altri settori agricoli. Ma, nello stesso anno, i coltivatori diretti hanno beneficiato di un valore di prestazioni (pari a 246 miliardi) inferiore del 55 per cento a quello (547 miliardi) di cui hanno usufruito i settori del lavoro subordinato ed associato.

Lo squilibrio — è stato osservato (1) — rappresenta una incrinatura, una distorsione di quel concetto di solidarietà che, di fronte alla realtà delle cose, pur tra l'insofferenza degli altri settori — e lo dimostrano i lavori della « Conferenza triangolare » — si è autoimposto, potremmo dire, nel settore della previdenza agricola.

Occorre certamente eliminare questo squilibrio; e su questa strada, in base alle prime valutazioni del 1967, ci sembra che qualche passo sia stato compiuto, tenuto conto che rispetto al 1963 il rapporto contributi-prestazioni è sceso dal 26 al 13 per cento (il 17 per cento nel 1966) nel settore dei coltivatori diretti — ai quali gli assegni familiari sono stati estesi senza alcun aggravio per la categoria — mentre una riduzione di minore entità (dal 7,57 al 5,89 per cento) ha registrato l'incidenza, sulle prestazioni, delle contribuzioni per i lavoratori subordinati ed associati.

In cifre assolute, nel 1967, i coltivatori avrebbero ricevuto 318 miliardi di prestazioni contro 40 miliardi di contributi, mentre il settore del lavoro subordinato ed associato avrebbe beneficiato di 577 miliardi di prestazioni, di fronte ad un onere contributivo di 34 miliardi di lire.

Sembra opportuno aggiungere — poiché, a parte gli squilibri interni di redistribuzione, si tratta di un dato estremamente positivo — che dal 1963 al 1967 la dinamica del trasferimento globale di reddito verso gli addetti al settore primario operato dal sistema previdenziale, vede le contribuzioni passare, con un incremento del 18 per cento, da 65 a 77 miliardi, contro un aumento del valore monetario delle prestazioni da 515 miliardi e 700 milioni ad 891 miliardi e mezzo, pari ad un incremento del 68 per cento.

ANNO	Contributi (in milioni di lire)			Prestazioni (in milioni di lire)			Contributi-prestazioni (incidenza percentuale)	
	Lavoratori subordinati e associati 1	Coltivatori diretti 2	Percentuale colonna 2) su colonna 1) 3	Lavoratori subordinati e associati 4	Coltivatori diretti 5	Percentuale colonna 5) su colonna 4) 6	Lavoratori subordinati e associati colonna 1) su colonna 4) 7	Coltivatori diretti colonna 2) su colonna 5) 8
1963	28.000	38.300	+ 37	369.700	146.650	— 60	7,57	26,12
1966	30.700	42.150	+ 37	546.800	246.100	— 55	5,61	17,13
1967	34.000	40.000	+ 18	577.000	318.050	— 45	5,89	12,58

5. Alla luce di quanto esposto, appaiono evidenti le ragioni per cui già nell'Assemblea dello scorso anno, la mutualità dei coltivatori diretti ritenne di poter avanzare una priorità nell'utilizzazione di quelle somme che nel bilancio dello Stato sembravano allora destinate per alcuni interventi di carattere parziale e straordinario a favore degli enti gestori dell'assicurazione di malattia.

(1) Confederazione nazionale coltivatori diretti: Relazione del Presidente al XX congresso Nazionale.

Financement pour 1968 de la protection sociale agricole.

NATURE DES RESSOURCES		MONTANT		
EXPLOITANTS	Salaries	Exploitants	Salaries	Total
Financement professionnel direct: Cotisations cadastrales (allocations familiales) Cotisations individuelles (assurance vieillesse) Cotisations cadastrales (assurance vieillesse) Cotisations individuelles (A.M.E.X.A.) Imposition additionnelle à l'impôt foncier non bâti	Cotisations cadastrales (alloc. f.) Cotisations Assurances sociales	200.000.000	200.000.000	27,9 %
		98.000.000		
		227.000.000		
		747.300.000		
		142.000.000	967.000.000	
		1.414.300.000	1.167.000.000	2.581.300.000
Financement professionnel indirect: Taxe sur les céréales Taxe sur les betteraves Taxe sur les tabacs Taxe sur les produits forestiers		102.000.000		2,3 %
		65.000.000		
		25.000.000		
		20.000.000		
		212.000.000		212.000.000
Financement extra-professionnel: Taxe sur les salaires Taxe sur les corps gras alimentaires Surtaxe sur les apéritifs à base d'alcool Cotisation incluse dans la taxe sur la valeur ajoutée Versement du fonds national de solidarité Subvention du budget général Subvention du budget géaéral Versement du B.A.P.S.A. (population non active) Versements du fonds national de solidarité Versements des organismes de Sécurité sociale		1.310.000.000		69,8 %
		120.000.000		
		25.000.000		
		2.050.000.000		
		693.000.000		
		408.400.000		
			365.000.000	
			50.000.000	
			119.000.000	
			1.320.800.000	
		4.606.400.000	1.854.800.000	6.461.200.000
		6.232.700.000	3.021.800.000	9.254.500.000

La tabella, tratta dal « *Bulletin d'information de la Mutualité Agricole* » (n. 176 del gennaio 1968) mostra che, per l'anno 1968, le spese per la protezione sociale in agricoltura saranno sostenute, in Francia, nella misura del 27,9 per cento tramite i contributi degli assicurati; nella misura del 2,3 per cento tramite il finanziamento professionale indiretto e nella misura del 69,8 per cento tramite la solidarietà. Il Ministro francese dell'agricoltura, Edgar Faure, intervenendo a Grenoble il 7 maggio u. s. al Congresso della Cooperazione, della mutualità e del credito, ha ricordato, a proposito della mutualità agricola, che « lo Stato copre attualmente i tre quarti delle spese sociali, che raggiungono 10 miliardi di nuovi franchi e che rappresentano il 20 per cento della produzione agricola globale » (« *Le Figaro* », 8 maggio 1968, pag. 16).

Questa stessa priorità riteniamo di dovere e potere rivendicare anche in questa sede, nella considerazione, oltre che dell'esistenza degli accennati squilibri, anche delle caratteristiche del disavanzo in cui la Mutue coltivatori si sono vnutte a trovare.

La legge 23 dicembre 1967, n. 1243 ha proceduto ad un livellamento dei disavanzi dei diversi enti gestori, passando su essi, per così dire, un « colpo di spugna », qualunque fosse la loro causa.

Non possiamo ritenere, allo stato attuale, che anche per il futuro il bilancio dello Stato sia in grado di produrre altri analoghi sforzi e perciò – in attesa della prospettata riforma generale del sistema mutualistico – si dovrà porre il problema di precise scelte per una più equa ripartizione della spesa globale destinata all'assistenza di malattia nel nostro Paese. Tali scelte non potranno non essere fondate, a nostro avviso, che sulla esatta identificazione delle specifiche cause che sono alla base delle difficoltà di gestione dei vari Enti.

Evoluzione del reddito pro-capite agricolo e non agricolo.

VOCI	1963		1966	
	Agricoltura foreste e pesca	Altri settori	Agricoltura foreste e pesca	Altri settori
Reddito lordo (miliardi di lire)	3.718	22.893	4.225	29.539
Forze di lavoro occupate (migliaia di unità) . . .	5.295	14.335	4.660	14.224
Reddito lordo <i>pro-capite</i> (migliaia di lire)	702,2	1.597,0	906,7	2.076,7
Percentuale del reddito <i>pro-capite</i> agricolo sul non agricolo	44	100	43,7	100

Per quanto concerne le Mutue coltivatori, queste difficoltà sono state ricordate in varie occasioni:

a) la riconosciuta limitata capacità della categoria assicurata di fronteggiare e sopportare i crescenti oneri delle prestazioni. È noto che, oltre allo squilibrio generale del reddito agricolo rispetto a quello degli altri settori – per cui il reddito lordo *pro-capite* di ogni occupato agricolo scende, nei confronti degli altri occupati, dal 44,0 al 43,7 per cento nel periodo 1963-1966 – si registra, nell'ambito della stessa agricoltura, un accentuato squilibrio tra il reddito del lavoro dipendente e quello del lavoro autonomo, cioè tra i salariati ed i coltivatori diretti. La conclusione cui è giunta l'I.N.E.A., e cioè che il reddito dei lavoratori autonomi è globalmente diminuito, è chiaramente indicativa della realtà economica in cui vive la categoria dei lavoratori agricoli autonomi e dei limiti oggettivi della sua capacità contributiva;

b) l'invecchiamento della popolazione coltivatrice, con i conseguenti riflessi d'ordine assistenziale e finanziario. Le varie rilevazioni statistiche della Federazione Nazionale hanno documentato ampiamente tale fenomeno: ricordiamo che, secondo una rilevazione al 30 aprile 1966, la percentuale degli ultrasettantenni era pari a 6 nell'ambito della popolazione italiana, mentre raggiungeva l'11 nell'ambito della categoria assicurata;

Confronto per classi di età fra la popolazione italiana e quella assicurata dalle Mutue coltivatori - Dati percentuali al 30 aprile 1966.

CLASSI DI ETÀ - Anni	Popolazione italiana (1)	Assicurati delle Mutue
Fino a 20	32	26
21-30	16	10
31-50	27	23
51-70	19	30
71 e oltre	6	11

(1) Stima.

c) la diversa componente della spesa rispetto agli altri enti mutualistici. Va ricordato, infatti, che negli altri enti una delle maggiori componenti delle difficoltà finanziarie in cui essi si dibattono è costituita, come già si è avuto occasione di rilevare, dall'abnorme consumo dei medicinali e dagli sprechi, ormai da tutti riconosciuti, che si registrano nella loro erogazione e che sono compiuti - è stato detto in Parlamento chiedendo la partecipazione alle spese dell'assicurato (1) - « alla luce del sole, incoraggiati dal sistema all'italiana ». Peraltro, si tratta di una spesa in continua, paurosa ascesa, come dimostrano i dati dell'I.N.A.M. dai quali risulta che nel decennio 1956-1966 ad un incremento del 64 per cento degli aventi diritto alle prestazioni farmaceutiche ha fatto riscontro un aumento del 216 per cento del numero delle prestazioni ad essi concesse ed un aumento del 571 per cento della spesa, passata da 40,2 a 263,1 miliardi di lire, pari al 66 per cento del totale del fatturato per il mercato interno di specialità medicinali (lire 400 miliardi).

La situazione « veramente allarmante » esistente in questo settore per l'andamento ascendente della spesa « che si configura in modo abnorme » e che è « riscontrabile anche nelle notevoli differenze degli indici per assistibili tra provincia e provincia, è stata recentemente posta in evidenza dagli organi amministrativi dell'Istituto (2). La causa della sfasatura - è stato rilevato - « è da ricercare in molti fattori: le leggi antiquate, la non brevettibilità dei prodotti, il ritardo del C.I.P. nella revisione dei prezzi, la presenza di specialità non sempre terapeuticamente indispensabili e di altre nelle quali sono presenti più farmaci che si eliminano talvolta a vicenda, come è autorevolmente sostenuto. Di qui le disfunzioni e i maggiori aggravii che disperdono l'utilizzo della spesa farmaceutica ben oltre i limiti delle effettive esigenze ».

Il problema non è certamente soltanto italiano. Ma è da rilevare che mentre la spesa sanitaria è pari, nel nostro Paese, al 2,54 per cento del reddito nazionale lordo (RNL), contro il 2,70 della Francia ed il 3,45 del Regno Unito, le posizioni si invertono esaminando soltanto la spesa farmaceutica: 0,79 per cento in Italia; 0,70 per cento in Francia e 0,51 per cento nel Regno Unito. Si ha così in Italia - ed i dati sono quelli relativi al regime generale - la quota più

(1) Senato della Repubblica, resoconto stenografico, 746ª seduta del 6 dicembre 1967, pag. 40014.
 (2) I.N.A.M.: Consiglio di amministrazione, seduta del 19 gennaio 1968.

alta di reddito destinata alle prestazioni farmaceutiche, con una spesa pro-capite superiore di cinque volte a quella francese e di 20 volte a quella inglese (1).

DESCRIZIONE DELLA SPESA	Italia	Francia	Regno Unito
Spesa sanitaria/R.N.L.	2,54 %	2,70 %	3,45 %
Spesa farmaceutica/R.N.L.	0,79 %	0,70 %	0,51 %
Spesa farmaceutica/spesa sanitaria	31,13 %	27,03 %	14,73 %

In definitiva dalle statistiche risulta che « siamo il popolo più ammalato del mondo », come è stato scritto (2) a commento degli ultimi dati sul costo della farmaceutica. « Solo un popolo di malati — tutti cronici, tutti in pericolo, 365 giorni all'anno — potrebbe richiedere un così massiccio aiuto terapeutico; oppure un malcostume, una mania, un non felice orientamento mentale un divertimento di nuovo genere; quello di giocare con i farmaci o, meglio, quello di non voler rinunciare, a nessun costo, al proprio diritto ai farmaci ».

La stessa qualificazione della spesa per le prestazioni farmaceutiche denuncia quanto si è detto. Secondo i dati riportati da alcuni quotidiani (3) si rileva, infatti, che il 70 per cento circa della spesa è assorbito, nell'I.N.A.M., da poche categorie di prodotti fra i quali gli ormoni, le vitamine, gli epato-protettori, i balsamici, cioè da medicinali destinati a risolvere gli eventi morbosi di più lieve entità.

6. Bel altre sono, invece, le cause del disavanzo delle Mutue coltivatori. In esse, tutte le difficoltà sono determinate dall'assistenza ospedaliera e cioè dalla necessità di assicurare agli aventi diritto le prestazioni di gran lunga più importanti dell'assistenza malattia, quelle rivolte alla tutela del « grande rischio ». E, come è noto, sul costo dell'assistenza ospedaliera nessuna influenza hanno gli amministratori delle Mutue, poiché tale costo è determinato dalle decisioni autonome delle amministrazioni ospedaliere. Su di esso interferiscono negativamente, inoltre, le disfunzioni e le deficienze strutturali ed organizzative degli ospedali alle quali si è riferito lo stesso Ministro Bosco quando, alla X Commissione del Senato, il 27 settembre dello scorso anno (4) ha ricordato le « piaghe del nostro sistema ospedaliero ».

Queste « piaghe » — secondo il Ministro del lavoro — soni rappresentate, fra l'altro, oltre che dalla mancanza di locali adibiti esclusivamente al ricovero degli ammalati a lunga degenza — il che intralcia le operazioni di assistenza e determina un livellamento delle rette di degenza — dal continuo aumento delle giornate di spedalizzazione. « In un ospedale ben attrezzato — ha

(1) Convegno nazionale di studio su « *La tutela della salute e la disciplina dei farmaci nella Programmazione economica nazionale* », Reggio Emilia, 17-18 febbraio 1968.

(2) « *La Stampa* » del 28 febbraio 1967.

(3) « *La Stampa* » e « *Il Mattino* » del 25 agosto 1967.

(4) Senato della Repubblica, X Commissione. Esame in sede consultiva dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, seduta di mercoledì 27 settembre 1967, resoconto stenografico, pagg. 61-62. Sempre per quanto riguarda i rapporti tra gli ospedali e le mutue, sembra interessante ricordare che nella seduta della Camera del 12 dicembre 1967, l'on. Di Mauro Ado Guido del Partito comunista affermava che « il deficit delle mutue era dovuto anche all'organizzazione interna degli ospedali ed al modo come vengono compensati i medici ospedalieri ».

detto l'on. Bosco — è inammissibile che un ammalato debba aspettare tre o più giorni prima di essere sottoposto ai necessari accertamenti sanitari e, quindi essere avviato al reparto più idoneo. Queste lunghe attese si dovrebbero e potrebbero abbreviare nell'interesse, oltre che dei degenti, degli ospedali perché una maggiore rotazione di assistiti darebbe a quest'ultimi un maggiore incremento delle entrate. Per concludere — diceva il Ministro — sono convinto che bisogna perfezionare le modalità di funzionamento del sistema ospedaliero, non riducendo il numero dei ricoveri ma abbreviando il tempo di durata dei ricoveri stessi mediante rapide diagnosi ed accertamento. Il tutto dovrebbe comunque attuarsi nel più completo accordo tra enti mutualistici ed ospedali perché solo da tale accordo potrà risultare un'assistenza sanitaria migliore dell'attuale ».

Mentre dobbiamo osservare, a conferma dei rilievi fatti dal sen. Bosco, che la diminuzione di un solo giorno della durata media di spedalizzazione avrebbe comportato per le Mutue provinciali, nel 1967, un risparmio di 3 miliardi e mezzo di lire, ci sembra opportuno anche ricordare che, nonostante ogni disfunzione, le Mutue coltivatori, come sappiamo, hanno contenuto il costo dell'assistenza ospedaliera in una misura inferiore al costo denunciato da altri istituti per la sola assistenza farmaceutica.

Ciò in conclusione significa che quanto viene speso dalle Mutue non è da queste determinato e che, malgrado ciò, i costi delle Mutue coltivatori sono mantenuti entro limiti modesti, come ebbe a sottolineare anche il Ministro Bosco alla Camera ed al Senato, in occasione della discussione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 968 del 30 ottobre (1).

7. Sulla scorta di queste considerazioni, crediamo debba essere oggi riaffermata l'esigenza di fermare la corsa allo spreco delle risorse, di giungere ad una più equa ripartizione della spesa globale previdenziale e, in particolare, di quella dell'assistenza malattia.

Poiché riteniamo che lo Stato — come abbiamo avuto occasione di rilevare — non potrà ancora farsi carico in un futuro immediato di quelli che anche in Parlamento (2) — ricordando che almeno un terzo dei medicinali, circa cento miliardi, giace inutilizzato « nei cassetti degli assistiti » — sono stati definiti « deficit... curiosi », ovvero, in generale, non potrà farsi carico — l'espressione è del Presidente del Consiglio — del « ricostituirsi di deficit insopportabili », siamo convinti che l'efficacia dei provvedimenti fin qui adottati sarà tanto maggiore quanto più si riuscirà ad armonizzare i rapporti fra tutti gli operatori assistenziali e quanto più lo stesso sistema — la spesa che esso comporta non potendo crescere indefinitamente — assumerà un carattere selettivo.

(1) Senato della Repubblica, 764ª seduta, già citata, pag. 40893.

(2) Senato della Repubblica, 746ª seduta, già citata, pag. 40014.

L'ATTIVITÀ ASSISTENZIALE

1. L'attività sanitaria nel 1967 - 2. L'assistenza ospedaliera: numero dei ricoveri, giornate di degenza, frequenza di ricovero, durata media di degenza, indice di degenza - 3. Le cause di ricovero - 4. L'assistenza specialistica: numero medio delle prestazioni per cento assicurati - 5. L'indagine della Federmutue sugli esami radiologici e di laboratorio - 6. Gli ambulatori a gestione diretta - 7. Il ricorso alle prestazioni - 8. L'assistenza sanitaria medico-generica - 9. L'assistenza ostetrica.

1. L'attività sanitaria ha fatto registrare nel 1967, in tutta Italia (tranne alcune eccezioni) un aumento del ricorso all'assistenza sia ospedaliera che specialistica.

Incide sensibilmente sull'incremento dei ricoveri ospedalieri l'invecchiamento della popolazione rurale. Aumentano, per questo, i ricoveri per forme morbose ad andamento cronico e quindi anche la durata media di degenza.

In genere le malattie croniche vanno soggette alle influenze stagionali e locali (affezioni cardio-circolatorie, respiratorie) per cui si registra una maggiore frequenza nei mesi invernali. Sono queste stesse affezioni che determinano le degenze più lunghe.

Hanno indubbiamente un peso determinante sulla aumentata frequenza dei ricoveri anche i continui enormi progressi della medicina per cui, ad esempio, (oltre agli ancora non molto frequenti interventi sul cuore e alla dialisi renale) vengono eseguiti con successo, grazie ai moderni mezzi di diagnostica e di anestesia, interventi su elementi anziani che un tempo venivano abbandonati al loro destino in quanto l'intervento era impossibile.

In genere viene lamentata la elevata frequenza dei ricoveri con procedura d'urgenza, in particolare nelle province in cui l'assistenza medico-generica è erogata in forma diretta.

A parte ogni situazione abnorme, il ricorso alle prestazioni specialistiche ha avuto ovunque nel 1967 un sensibile aumento determinato soprattutto dalla progressiva evoluzione sociale della popolazione rurale.

Le prestazioni più richieste sono state quelle di analisi, radiologia, fisioterapia e odontoiatria.

In linea generale, buono sembra il funzionamento dei poliambulatori a gestione diretta, che hanno conquistato la fiducia degli assistibili.

In linea di massima, ovunque risultano in diminuzione i parti a domicilio.

Il ricorso all'assistenza ospedaliera anche per i parti eutocici sta entrando nella norma, indice della aumentata coscienza igienica della famiglia rurale.

Nulla da segnalare circa particolari morbosità che abbiano colpito la categoria assistita. Non sono state rilevate malattie a carattere epidemico nel corso dell'anno.

Gli sporadici casi di epatite virale non hanno destato preoccupazioni riguardo all'aumento numerico o all'andamento della forma morbosa. Non sono pervenute segnalazioni di casi di poliomielite. L'invito a far vaccinare i figli viene costantemente rivolto ai genitori attraverso le Mutue e si presume che esso sia stato accolto dalla quasi totalità delle famiglie coltivatrici.

2. I ricoveri effettuati dalle Mutue provinciali nel corso dell'ultimo anno sono stati 5333-982 per un complesso di 8 milioni 156 mila 308 giornate di degenza. Nel 1966 le spedalizzazioni furono, invece, 503.332 e le giornate di degenza 7 milioni 664.216. Nel 1963, rispettivamente 449.071 e 6 milioni 677.674. Rispetto ai due anni presi in esame, l'aumento è quindi, nell'ordine, del 6,09 e del 18,91 per cento per quel che concerne i casi spedalizzati e del 6,42 e del 22,14 per cento, per quanto riguarda il complesso delle giornate di spedalizzazione.

Assistenza ospedaliera – Anni 1963-1966-1967.

VOCI	1963	1966	1967
Numero ricoveri	449.071	503.332	533.982
Giornate di degenza	6.677.674	7.664.216	8.156.308
Frequenza di ricovero	7,53	9,97	10,62
Durata media di degenza	14,98	15,30	15,40

Le cifre che con maggiore efficacia caratterizzano l'assistenza ospedaliera sono, però, quelle relative alla frequenza di ricovero, e cioè i dati relativi alla percentuale degli assistibili ricoverati.

Nel 1967, questa frequenza è stata, in sede nazionale, del 10,62 per cento. Nel 1963 lo stesso indice era stato, invece, del 7,53 e, nel 1966, non toccava ancora il 10 per cento. L'aumento appare quindi notevole, risultando esso del 6,52 per cento nei confronti del 1966 e del 41 per cento rispetto al 1963.

Le percentuali di incremento salgono peraltro all'8,14 per cento ed al 51,59 per cento nell'Italia Insulare, il che ci sembra rappresenti un dato particolarmente significativo (tra il 1965 ed il 1966 fu del 7,2 per cento) considerato che le regioni insulari sono state quelle che hanno sempre denunciato la minore richiesta di spedalizzazione.

Le variazioni in aumento interessano tutte le regioni.

La più alta richiesta di ricovero è denunciata anche nel 1967 dal Veneto, con un indice di 14,69 (il 13,47 nel 1966), seguito ancora dalle Marche (13,48) e dal Friuli-Venezia Giulia (13,38).

Assistenza ospedaliera – Frequenza di ricovero

CIRCOSCRIZIONI	FREQUENZA DI RICOVERO		
	1963	1966	1967
Italia settentrionale	8,78	11,16	11,98
Italia centrale	8,58	11,08	11,75
Italia meridionale	5,85	8,34	8,77
Italia insulare	4,73	6,63	7,17
ITALIA	7,53	9,97	10,62

Le frequenze minime si registrano, invece, sempre in Sicilia (7,06 contro il 6,95 dell'anno precedente), in Sardegna (7,38) ed in Calabria (7,47).

Tra le province, le uniche che denunciano una diminuzione del ricorso all'assistenza ospedaliera sono quelle di Genova, di La Spezia, di Roma, di Chieti e di Messina.

Interessanti si presentano anche i dati sulla durata media di degenza che di anno in anno segna un lieve ma ormai costante aumento, certamente — come si è detto — in relazione al fenomeno di senizzazione del mondo agricolo, particolarmente accentuato fra le categorie coltivatrici.

Durata media di degenza — Anni 1963-1966-1967

CIRCOSCRIZIONI	DURATA MEDIA DI DEGENZA (giorni)		
	1963	1966	1967
Italia settentrionale	15,77	16,23	16,34
Italia centrale	14,68	14,88	15,00
Italia meridionale	13,42	13,50	13,66
Italia insulare	14,35	14,74	14,46
ITALIA	14,98	15,30	15,40

La durata media di spedalizzazione risulta nell'ultimo anno di 15,40 giornate in sede nazionale con punte massime, tra le regioni, in Liguria (18,29 giornate) nel Friuli-Venezia Giulia (18,15) e nella Valle d'Aosta (17,28) e minime nel Molise (12,93 giornate), in Sicilia (13,40) ed in Puglia (13,46).

È tuttavia da rilevare che sia la Valle d'Aosta che il Friuli-Venezia Giulia — con la Toscana, la Puglia e la Sardegna — registrano, rispetto al 1966, una lieve diminuzione della durata media di ricovero da esse denunciata.

Tra le province tale riduzione si rilava nell'Italia Settentrionale a Torino, Vercelli, La Spezia, Bergamo, Milano, Belluno, Padova, Treviso, Gorizia, Udine, Ferrara e Forlì; nell'Italia Centrale a Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena e Rieti; nell'Italia Meridionale a Pescara, Avellino, Napoli, Foggia, Lecce, Matera, Catanzaro e Reggio Calabria; nelle isole a Cagliari e in tutte le province della Sicilia, Palermo esclusa. Gli aumenti più notevoli si hanno invece a Sondrio, Trento, Ancona, Pesaro, Chieti e Cosenza.

Sempre per quanto riguarda la durata media di ricovero, resta da dire che la media più alta è denunciata dalle stesse province del 1966 è cioè da Belluno (20,46), da Varese (20,21) e da Savona (20,16) e quella più bassa, anche per l'ultimo anno — ma, il particolare è interessante, con un numero di giornate ancora inferiore — da Agrigento (11,48), da Trapani (11,89) e da Foggia (11,97).

Dal rapporto tra le giornate di ricovero ed il numero degli assistibili, deriva un altro indice e, cioè, l'indice di degenza che rappresenta come è noto, il numero medio annuo delle giornate di ricovero di cui ha mediamente usufruito ogni assicurato. Si tratta di un indice, come fu rilevato lo scorso anno, particolarmente indicativo perché con immediatezza dimostra quale sia stata l'intensità dell'interventi assistenziale delle Casse. Nel 1963 fu di 1,12; nel 1966 è stato di 1,52; nel 1967 di 1,62 il che vuol dire che nell'ultimo anno, per ogni cento assistibili,

si sono avute mediamente 162 giornate di ricovero. A Padova, a Trento, a Venezia, a Verona ed a Gorizia tale numero è compreso tra 250 e 300 mentre ad Avellino, a Benevento, ad Agrigento ed a Trapani oscilla tra 67 ed 80.

Indice di degenza - Anni 1963-1966-1967.

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	1,38	1,81	1,94
Italia centrale	1,25	1,64	1,75
Italia meridionale	0,78	1,12	1,18
Italia insulare	0,66	0,96	1,01
ITALIA	1,12	1,52	1,62

*Percentuali, sul totale dei ricoveri, delle spedalizzazioni in medicina, chirurgia ed ostetricia
Anni 1963-1966-1967.*

CIRCOSCRIZIONI	MEDICINA			CHIRURGIA			OSTETRICIA		
	1963	1966	1967	1963	1966	1967	1963	1966	1967
Italia settentrionale	41	40	42	49	49	49	10	11	9
Italia centrale	40	40	41	52	52	51	8	8	8
Italia meridionale	33	35	36	57	54	53	10	11	11
Italia insulare	34	37	37	57	54	54	9	9	9
ITALIA	38	39	40	52	51	50	10	10	10

Mentre è rimasta pressoché invariata la distribuzione percentuale, sul totale dei ricoveri, delle spedalizzazioni nei reparti di medicina, chirurgia ed ostetricia, rimanendo confermato il diverso ed opposto andamento che in genere, seguono le spedalizzazioni man mano che dal Nord si scende verso il Mezzogiorno e le Isole - nel senso che diminuiscono i casi di medicina

Durata media di degenza in medicina, chirurgia e ostetricia - Anni 1963-1966-1967.

CIRCOSCRIZIONI	MEDICINA			CHIRURGIA			OSTETRICIA		
	1963	1966	1967	1963	1966	1967	1963	1966	1967
Italia settentrionale	20,03	20,99	20,81	13,77	14,02	14,05	8,52	8,45	8,45
Italia centrale	18,06	18,33	18,41	12,85	13,10	13,15	9,73	9,51	9,63
Italia meridionale	17,85	17,68	17,78	11,40	11,58	11,70	9,87	9,28	9,30
Italia insulare	18,21	18,48	17,87	12,66	13,03	12,84	10,26	9,62	9,76
ITALIA	19,18	19,72	19,62	12,97	13,22	13,26	9,08	8,85	8,91

mentre aumentano quelli di chirurgia - è da porre in rilievo, ed il fenomeno non deve lasciare insensibili i dirigenti delle Mutue provinciali, il nuovo aumento che registra la percentuale dei ricoveri avvenuti con la procedura d'urgenza. Essi sono infatti passati dal 55 per cento del 1963 al 59,68 per cento del 1966 ed al 61,85 per cento nel 1967 con un aumento che si rivela particolarmente sensibile nell'Italia meridionale (44 per cento nel 1963; 52,59 per cento nel 1966; 56,23 per cento nel 1967).

Assistenza ospedaliera: percentuale ricoveri urgenti - Anni 1963-1966-1967.

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	58,00	61,43	63,10
Italia centrale	65,00	67,32	68,87
Italia meridionale	44,00	52,59	56,23
Italia insulare	43,00	53,20	52,50
ITALIA	55,00	59,68	61,85

Per completare il capitolo sull'assistenza ospedaliera è da rilevare che sul totale delle gravidanze, quelle che hanno richiesto il ricovero ospedaliero sono state il 67,25 per cento e cioè 35.323 su 52.527. Nel 1963 la stessa percentuale fu del 50,49 per cento e nel 1966 del 65,50 per cento. Aumentata risulta anche, sul totale dei parti, la percentuale dei parti speditizzati: il 46,34 nel 1963, il 62,31 del 1966, il 64,26 nel 1967.

Percentuale parti in ospedale su totale parti - Anni 1963-1966-1967.

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	63,34	80,01	83,59
Italia centrale	42,54	59,38	64,08
Italia meridionale	24,62	37,44	39,17
Italia insulare	22,71	36,41	37,00
ITALIA	46,34	62,31	64,26

I dati sono incoraggianti anche se ancora una volta dobbiamo registrare gli squilibri che si rilevano tra le regioni centro-settentrionali e quelle meridionali ed insulari e, soprattutto, quelli che si riscontrano tra alcune province. Mentre infatti a Genova, a Savona, a Trento, a Gorizia, e Trieste ed a Ravenna la percentuale delle spedalizzazioni per gravidanze supera il 95 per cento, sotto il 30 per cento si giunge ad Avellino, a Taranto, a Cosenza, a Caltanissetta, a Palermo, a Bari e ad Agrigento.

Assistenza ospedaliera espressa in numeri indici - 1955 = 100

ANNO	Numero ricoveri	Giornate degenza	Frequenza ricovero
1955	100	100	100
1956	130	135	137
1957	145	150	145
1958	158	167	151
1959	170	182	161
1960	175	194	170
1961	179	203	174
1962	186	216	183
1963	192	229	195
1964	194	233	217
1965	210	253	251
1966	215	263	258
1967	228	280	274

3. L'andamento delle cause di ricovero ospedaliero sembra ormai stabilizzato da alcuni anni.

Senza risalire molto indietro, si riscontra come, dal 1963 in poi, i primi sei posti, nella graduatoria decrescente delle frequenze, sono occupati rispettivamente: 1) dalle malattie dell'apparato digerente; 2) dalle malattie del sistema circolatorio; 3) dalle malattie dell'apparato respiratorio; 4) dagli accidenti, avvelenamenti e traumatismi; 5) dal parto e relative complicanze; 6) dai tumori.

Analizzando le singole frequenze, si nota un graduale, costante aumento di esse; unica eccezione, la leggera flessione verificatasi per la malattia dell'apparato respiratorio nel 1966 rispetto all'anno precedente (10,89 contro 11,43).

I ricoveri per malattie dell'apparato digerente occupano il primo posto, senza interruzione, dal 1958. La loro frequenza era diminuita, rispetto al livello degli anni precedenti, nel 1962 e 1963. Da allora, però, è ripresa a salire costantemente, raggiungendo e superando il livello iniziale.

È anche da sottolineare il sensibile aumento dei ricoveri per malattie del sistema circolatorio, che occupano nella graduatoria delle frequenze il 2° posto (nel 1958 si trovano al 4° posto).

Qualche osservazione interessante è data dall'esame delle frequenze nelle singole zone territoriali, nelle quali si verificano differenze significative.

I ricoveri per accidenti e traumatismi, che nella graduatoria nazionale si trovano al 4° posto, occupano invece il 2° nell'Italia insulare, seguiti da quelli determinati da malattie del sistema circolatorio. La frequenza di questa ultime al Sud (isole comprese) è nettamente inferiore rispetto a quella che si registra al Nord e al Centro.

I ricoveri per malattie dell'apparato respiratorio, che occupano il 3° posto in graduatoria tanto al Settentrione come al Centro e nel Meridione, scendono nelle zone insulari al 6° posto, con una frequenza pari alla metà di quella nazionale. Un comportamento analogo si verifica nei ricoveri per parto, che occupano per le isole l'8° posto in graduatoria, mentre si trovano al 5° posto nella graduatoria nazionale.

Si tratta di differenze nel cui determinismo giocano, insieme a fattori ambientali (numero, dislocazione e attrezzature dei luoghi di cura) altri fattori, di carattere soggettivo ed epidemiologico (clima, abitudini di vita, ecc.).

4. Nel corso del 1967 le prestazioni specialistiche concesse dalle Casse Mutue provinciali sono state 4.856.609. Rispetto al 1966 l'aumento è di 424.408 prestazioni (9,58 per cento in più); nei confronti del 1963, di 1 milione 73.010 (aumento del 28,36 per cento).

In relazione alla dinamica della popolazione assicurata, questi incrementi salgono rispettivamente al 10,06 ed al 52,21 per cento ove l'esame si sposti al numero di prestazioni di cui hanno mediamente usufruito ogni cento assistibili e pari a 63,47 nel 1963, ad 87,78 nel 1966 ed a 96,61 nell'ultimo anno.

Assistenza specialistica - Anni 1963 - 1966 - 1967.

V O C I	1963	1966	1967
Prestazioni	3.783.599	4.432.201	4.856.609
Numero medio prestazioni per 100 assistibili	63,47	87,78	96,61

La circoscrizione nella quale il ricorso alle prestazioni specialistiche è stato maggiore è, come negli anni precedenti, l'Italia centrale (114,87 in media per cento assicurati). Seguono l'Italia meridionale, le Isole e l'Italia settentrionale. La stessa Italia centrale denuncia, con il 13 ed il 64 per cento, la percentuale più elevata di incremento nella richiesta dell'assistenza rispetto al 1966 ed al 1963.

Tra le regioni, limitando il raffronto ai due ultimi anni, il numero medio di prestazioni risulta diminuito soltanto nella Valle d'Aosta (—9,14 per cento) e nel Trentino-Alto Adige (— 1,43 per cento). Più elevati risultano, invece, gli incrementi nella Toscana (21 per cento in più), nel Veneto e nelle Marche (14 per cento in più).

Tra le province, indici inferiori a quelli del 1966 denunciano soltanto otto province dell'Italia Settentrionale (Cuneo, Novara, Torino, Bolzano, Belluno, Gorizia, Trieste, Ferrara) ed una dell'Italia Insulare: Sassari. I maggiori incrementi si hanno invece nel Nord ed Imperia, La Spezia, Torino e Bologna; nel Centro a Firenze, Pistoia, Pesaro e Terni; nel Mezzogiorno e nelle Isole, a Caserta ed a Ragusa.

Numero medio prestazioni per cento assistibili — Anni 1963 - 1966 - 1967

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	61,70	82,20	90,07
Italia centrale	69,94	101,70	114,87
Italia meridionale	63,63	89,61	98,20
Italia insulare	62,03	89,59	96,90
ITALIA	63,47	87,78	96,61

Indicativa dello sviluppo che la richiesta di prestazioni ha ormai raggiunto, è la considerazione che nel 1967 la totalità degli assicurati ha fatto mediamente ricorso, almeno una volta, alla assistenza specialistica erogata dalle Mutue, in oltre il 30 per cento delle province. Superiore a 200 è il numero medio di prestazioni per cento assicurati erogato a Ravenna; inferiore a 50 è invece quello concesso a Torino, a Genova, a Belluno, a Potenza e ad Enna.

5. In materia di assistenza specialistica sembra opportuno aggiungere che mentre le prestazioni più richieste sono state quelle relative agli esami di laboratorio, le prestazioni che anche nel 1967 si sono rivelate più costose, sono state le indagini radiologiche.

L'attuale evoluzione della medicina comporta certamente un notevole aumento delle prestazioni di queste due branche specialistiche, e cioè delle ricerche di laboratorio e delle indagini radiologiche a scopo diagnostico. Quello che, in tempi ormai lontani, veniva considerato come l'elemento essenziale, il cosiddetto «occhio clinico», è andato via via scomparendo ed oggi nessuno azzarderebbe di porre una diagnosi anche in casi relativamente semplici, senza il corredo delle principali indagini cliniche.

Tale comportamento, in linea di massima, è esente da critiche, dovendosi presumere che venga osservato nell'interesse del malato. Purtroppo, anche in questo campo possono verificarsi, e si verificano, delle deviazioni, nel senso che spesso vengono richiesti degli esami ei

Assistenza specialistica espressa in numeri indici - 1955 = 100.

A N N O	Numero prestazioni	Numero medio % assistibili (in percentuale)
1955	100	100
1956	288	310
1957	407	410
1958	492	470
1959	523	500
1960	578	554
1961	620	607
1962	640	635
1963	624	630
1964	656	740
1965	707	847
1966	730	872
1967	800	960

quali si potrebbe fare a meno, e ciò per vari motivi: fretta, pigrizia, accondiscendenza verso gli assicurati, ai quali, d'altra parte, può essere impossibile e qualche volta pericoloso dire di no.

Il discorso è delicato e meriterebbe un più ampio sviluppo.

Esso ha suggerito una indagine, che è stata sviluppata di recente presso le Casse Provinciali, alle quali è stato rivolto l'invito di indicare la percentuale delle risposte negative ottenute per gli esami radiologici e per le indagini di laboratorio, distinguendo quelli eseguiti presso gli ambulatori a diretta gestione da quelli effettuati in convenzionamento esterno.

L'indagine, limitata ad un semestre, ha dato, sul piano generale, i seguenti risultati:

Esami radiologici.

IN AMBULATORI A GESTIONE DIRETTA			PRESSO CONVENZIONATI ESTERNI		
Numero complessivo esami	di cui negativi	percentuale	numero complessivo esami	di cui negativi	percentuale
(1) 67.567	17.757	26,28	(2) 126.292	34.291	27,15

(1) Pari al 34,86 per cento del totale.

(2) Pari al 65,14 per cento del totale.

Analisi.

IN AMBULATORI A GESTIONE DIRETTA			PRESSO CONVENZIONATI ESTERNI		
numero complessivo esami	di cui negativi	percentuale	numero complessivo esami	di cui negativi	percentuale
(1) 112.781	62.803	55,68	(2) 383.602	162.609	42,39

(1) Pari al 22,73 per cento del totale.

(2) Pari al 77,27 per cento del totale.

È difficile trarre delle conclusioni in base ai risultati della indagine. Essi potrebbero essere modificati, infatti, da una più ampia ricerca.

Si può soltanto osservare che mentre la situazione appare in limiti normali nel settore della radiologia, qualche larghezza si riscontra invece negli esami di laboratorio, la cui negatività risulta piuttosto alta, specialmente nel gruppo di quelli eseguiti nei presidi a diretta gestione. Il fatto, tuttavia, può essere ampiamente giustificato, dal punto di vista sanitario, mentre è di scarsa rilevanza sotto il profilo economico, dato il basso costo degli esami più frequenti.

Un altro dato è quello dal quale risulta che gli esami effettuati presso i presidi a diretta gestione sono all'incirca appena un terzo (per la radiologia) ed un quarto (per le analisi) del totale, il che potrebbe giustificare una maggiore oculatezza nella concessione, in regime di convenzionamento esterno, di tali prestazioni.

6. In tutto l'arco del 1967 le prestazioni di analisi e di radiologia erogate dagli ambulatori direttamente gestiti dalle Casse mutue provinciali sono state rispettivamente 223.460 e 141.068 pari al 19,68 ed al 32,74 per cento del totale degli esami di laboratorio e delle indagini radiologiche concesse dalle Casse ai propri assicurati. In una posizione percentuale intermedia — il 24,88 per cento — a quella rilevata per le due branche specialistiche oggetto dell'indagine, si pone il numero complessivo delle prestazioni erogate in sede nazionale nei presidi sanitari a gestione diretta: 1.208.366 su un totale, come sappiamo, di 4.856.600. Tale percentuale sale al 43,46 per cento nell'Italia Meridionale ed al 52,28 per cento nelle Isole, per scendere al 9,90 ed al 19,69 per cento rispettivamente nell'Italia settentrionale e centrale.

Alla fine del 1967 i presidi sanitari a gestione diretta funzionanti erano 116 per un totale di 858 unità ambulatoriali (845 nel 1966) così distribuite: 378 nell'Italia meridionale, 220 nell'Italia Insulare, 150 nell'Italia settentrionale e 110 nell'Italia centrale.

Se la distribuzione stessa degli ambulatori è sufficiente a dimostrare gli scopi per i quali essi sono sorti, le funzioni da essi svolte — a parte i vantaggi d'ordine materiale e psicologico per gli assistibili che, in alcuni casi, si son visti portare l'assistenza negli stessi luoghi dove essi lavorano e dove né l'iniziativa pubblica né quella privata erano mai giunte — sono confermate da una indagine che qualche anno addietro la Federazione ha svolto allo scopo di istituire un raffronto circa il comportamento di alcuni dati (frequenza di ricovero, durata di degenza, indice di degenza, ricorso alle prestazioni specialistiche) nelle aree fornite dai servizi ambulatoriali a gestione diretta rispetto a quelle che ne erano sprovviste.

L'esame delle situazioni regionali ha posto in evidenza notevoli oscillazioni, anche perché vi sono alcune regioni nelle quali non esistono affatto servizi a gestione diretta (Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Marche) ed altre nelle quali tali servizi sono invece

REGIONI	RICOVERI OSPEDALIERI						PRESTAZIONI SPECIALI	
	Frequenza di ricovero		Durata media di degenza		Indice di degenza		Numero medio prestazioni	
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
Piemonte	7,3	9,1	15,22	15,99	1,12	1,46	52,9	65,0
Aosta	—	7,6	—	16,74	—	1,27	—	53,7
Liguria	5,7	7,9	19,93	16,83	1,14	1,34	34,3	53,0
Lombardia	9,7	10,1	14,84	16,37	1,44	1,66	66,1	71,5
Trentino Alto Adige	—	9,6	—	14,72	—	1,42	—	75,4
Veneto	12,2	10,5	17,27	16,08	2,10	1,70	73,1	73,1
Friuli Venezia Giulia	—	11,2	—	17,11	—	1,92	—	48,4
Trieste	—	8,5	—	15,39	—	1,32	—	84,6
Emilia Romagna	10,8	10,1	15,03	14,87	1,63	1,50	104,2	120,8
Toscana	10,7	10,9	15,70	15,88	1,69	1,73	91,6	81,4
Marche	—	11,2	—	14,27	—	1,60	—	86,2
Umbria	12,2	9,3	13,49	15,99	1,66	1,49	90,4	81,5
Lazio	8,4	9,3	14,44	12,80	1,22	1,20	105,7	95,1
Abruzzo e Molise	9,1	8,7	12,94	15,05	1,18	1,32	73,2	101,8
Campania	7,0	—	13,08	—	0,92	—	99,5	—
Puglie	7,3	8,7	13,94	12,46	1,03	1,09	117,0	102,4
Basilicata	5,9	8,5	14,02	14,60	0,83	1,25	15,6	76,2
Calabria	7,3	—	13,36	—	0,98	—	52,9	—
Sicilia	6,4	8,0	12,79	14,33	0,82	1,14	103,2	94,5
Sardegna	6,5	—	16,22	—	1,06	—	57,8	—
Italia settentrionale	9,3	10,0	16,01	15,86	1,50	0,93	64,8	77,1
Italia centrale	9,8	10,5	14,51	14,66	1,42	1,55	99,1	86,3
Italia meridionale	7,6	8,7	13,50	13,40	1,01	1,17	83,2	96,5
Italia insulare	6,4	8,0	14,07	14,33	1,45	1,14	86,4	94,5
ITALIA	8,3	10,0	14,61	15,41	1,22	1,54	78,8	80,8

(a) Aree fornite di servizi a gestione diretta.
(b) Aree senza servizi a gestione diretta.

presenti in tutte le province, fronteggiando teoricamente per intero l'erogazione della specialistica (dicesi teoricamente, perché in realtà, anche in queste zone si fa ricorso, sia pure in parte alla specialistica convenzionata esterna).

I dati diventano più omogenei quando si esaminano i raggruppamenti di Regioni, almeno nei confronti della frequenza di ricovero, che è poi il dato più significativo, ai fini delle valutazioni che si possono fare. Questa risulta quasi ovunque più bassa nelle aree, nelle quali esistono i servizi a gestione diretta.

Sul piano nazionale, i rilievi diventano ancora più significativi.

Nelle aree fornite di servizi, infatti, tutti i dati (frequenza di ricovero, indice di degenza, durata media delle prestazioni specialistiche) risultano più bassi rispetto a quelli registrati nelle aree che ne sono prive.

Il rilievo è significativo specialmente per la frequenza, a livello della quale si registra una differenza dell'1,7 per cento, e delle prestazioni specialistiche, tenuto presente che anche nelle aree fornite di servizi in proprio, come già si è osservato, si fa ricorso, per ovvie ragioni, alla specialistica convenzionata.

Tali rilievi non possono non essere tenuti presenti nella valutazione dell'attività svolta nei presidi a gestione diretta, il cui costo risulta talora più elevato di quello richiesto in ragione di convenzionamento esterno. Ai motivi sociali, infatti, si possono aggiungere, come elemento positivo, le economie, che si realizzano nel campo dell'assistenza più costosa e cioè dell'assistenza ospedaliera.

7. Resta da sottolineare, per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni, che l'attività svolta dalla popolazione assicurata, strettamente legata alle stagioni ed all'alternarsi delle colture e, certamente, influenzata dalle condizioni atmosferiche, ebbe a suggerire alla Federazione l'idea di esaminare l'andamento, nel corso dell'anno, della assistenza specialistica ed ospedaliera. I rilievi si riferiscono agli anni 1964 e 1965 e da essi appare evidente, esaminando le medie quadrimestrali relative ai due tipi di prestazione, distintamente per le quattro ripartizioni geografiche e per tutta Italia, un comportamento costante, nel senso che le medie del secondo quadrimestre, risultano più basse di quelle del primo e del terzo. Fa eccezione alla regola l'Italia insulare, per l'assistenza specialistica nel 1965 e per i ricoveri ospedalieri nel 1964, senza tuttavia che l'eccezione stessa incida sui dati di carattere nazionale.

La spiegazione più ovvia è connessa alle considerazioni prima esposte nel senso che la categoria assistita fa meno ricorso alle prestazioni nel periodo maggio-agosto quando cioè più pressanti diventano i lavori agricoli.

Essa perciò rinvia ad altra epoca tutte le prestazioni di elezione o che comunque non rivestano carattere di urgenza. Tutto ciò è valido soprattutto per le persone effettivamente impegnate nei lavori stagionali che peraltro costituiscono la maggioranza, dato il particolare tipo di conduzione aziendale, al quale tutti i familiari finiscono con l'essere interessati.

Non si può escludere anche la presenza di una minore morbosità, essa pure connessa all'andamento stagionale. L'ipotesi potrebbe essere verificata, almeno in parte, esaminando nell'ambito provinciale la distribuzione per settore nosologico dei ricoveri ospedalieri, allo scopo di rilevare se la diminuzione della spedalizzazione interessa tutti i settori o solo qualcuno di essi.

Per quanto in particolare concerne l'assistenza specialistica erogata dagli ambulatori direttamente gestiti dalle Casse, è da sottolineare come dall'indagine si rilevi che le prestazioni diminuiscano di circa un terzo nel secondo quadrimestre rispetto al primo, per risalire nell'ultimo, senza raggiungere tuttavia il livello di partenza.

La diminuzione più sensibile si verifica a livello del quarto bimestre, e la cifra più bassa viene toccata nel mese di agosto, durante il quale si ha un calo di circa il quaranta per cento rispetto alle cifre registrate nei mesi di punta (gennaio, febbraio, marzo, aprile, settembre). Tale andamento si ripete quasi identico nelle singole ripartizioni geografiche, con differenze tuttavia meno sensibili nel Meridione e nelle Isole rispetto al centro-nord.

L'esame analitico delle prestazioni specialistiche distribuite nelle varie branche permette di rilevare che la diminuzione le interessa tutte press'a poco in eguale misura, senza particolare preferenze.

Assistenza specialistica.

PERIODO	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
1964					
1° gennaio — 30 aprile	24,57	31,13	30,36	28,57	27,38
1° maggio — 31 agosto	21,22	28,43	25,04	27,54	23,82
1° settembre — 31 dicembre	26,30	32,30	29,90	30,65	28,49
1965					
1° gennaio — 30 aprile	27,81	31,41	30,16	27,40	34,54
1° maggio — 30 agosto	22,92	29,03	24,87	28,25	24,84
1° settembre — 31 dicembre	29,84	35,04	30,69	30,81	30,93

Ricoveri ospedalieri.

PERIODO	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
1964					
1° gennaio — 30 aprile	3,33	3,32	2,59	2,10	3,03
1° maggio — 30 agosto	3,09	3,25	2,44	2,15	2,86
1° settembre — 31 dicembre	3,34	3,64	2,81	2,29	3,15
1965					
1° gennaio — 30 aprile	3,88	3,61	2,68	2,02	3,34
1° maggio — 30 agosto	3,32	3,27	2,34	1,98	2,92
1° settembre — 31 dicembre	3,76	3,98	2,94	2,21	3,43

8. Anche per l'ultimo anno non è possibile fornire alcuna cifra relativa al numero delle visite medico-generiche e delle prestazioni extra effettuate a cura delle Casse mutue comunali, sia per la diversità dei sistemi di erogazione delle prestazioni, sia perché rimane sempre valido l'indirizzo della Federazione inteso a non « burocratizzare » le Mutue comunali facendo gra-

vare su di esse, e conseguentemente sui medici, le incombenze, indubbiamente pesanti, delle rilevazioni statistiche. Deve essere tuttavia ricordato — ed un riconoscimento in tal senso è stato fatto anche dalla classe medica — che il ricorso dei coltivatori alle prestazioni medico-generiche sembra più basso di quello che denunciano gli altri settori: forse — avemmo a rilevare in altra occasione — per la minore, atavica propensione, potremmo dire, che essi hanno a ricorrere all'opera del medico; forse per il minore interesse che li spinge a servirsi di questa forma di assistenza, mancando qualsiasi indennità economica di malattia ed il « miraggio » della ri-

Sistema di corresponsione degli onorari medici - Anno 1967.

CIRCOSCRIZIONI	Percentuale assistiti da medici con pagamento a:		
	notula	quota capitaria	indiretta
Italia settentrionale	15,00	23,00	62,00
Italia centrale	23,00	49,00	28,00
Italia meridionale	5,00	70,00	25,00
Italia insulare	14,00	60,00	26,00
ITALIA	14,00	43,00	43,00

Assistenza generica - Casse mutue comunali distinte per modalità di erogazione e sistema di pagamento - Anno 1967.

CIRCOSCRIZIONI	IN FORMA DIRETTA		Mista	Indiretta
	notula	quota capitaria		
Italia settentrionale	353	1.024	387	2.497
Italia centrale	205	449	129	182
Italia meridionale	96	1.296	50	349
Italia insulare	19	424	40	238
ITALIA	673	3.193	606	3.266

cettazione farmaceutica gratuita; ma, certamente, anche perché i coltivatori si rendono conto della necessità di contenere le spese e cercano per questo di eliminare ogni prestazione superflua, ricadendo interamente su di essi ogni lira che spende in più la Mutua comunale.

Circa le modalità di erogazione delle prestazioni ed il loro sistema di pagamento ai medici convenzionati, anche nell'ultimo anno la maggioranza degli assistibili (il 57 per cento) ha ricevuto l'assistenza in forma diretta: il 43 per cento con il sistema a quota capitaria — che risulta maggiormente diffuso nell'Italia meridionale ed Insulare — ed il 14 per cento a notula, maggiormente presente nell'Italia centrale e settentrionale.

L'assistenza indiretta, dal suo canto, risulta largamente diffusa nelle regioni settentrionali dove interessa circa il 62 per cento degli assicurati e 2.497 Casse mutue comunali. Soltanto il 25 per cento degli assistibili e 349 Mutue comunali sono interessati invece all'assistenza indiretta nell'Italia meridionale.

9. I casi di assistenza ostetrica sono stati nell'ultimo anno 52.527 pari ad 1,04, in media, per ogni cento assistibili.

Di essi, soltanto 17.204 hanno però interessato le Mutue comunali, poiché, come sappiamo, i restanti 35.323 casi, per aver avuto il loro epilogo in un istituto di cura, sono rientrati tra le competenze delle Mutue provinciali.

Sul totale delle gravidanze 45.445 — pari all'86,52 per cento ed a 0,90, mediamente, per ogni cento aventi diritto all'assistenza — sono state rappresentate da parti. Di questi, quelli espletati a domicilio sono stati il 36 per cento, e precisamente, 16.244.

Mentre positiva è la sia pur lieve riduzione, in tutte le circoscrizioni — unica eccezione l'Italia settentrionale e, tra le regioni, il Piemonte, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, l'Emilia Romagna, il Lazio, l'Abruzzo e la Puglia — dell'incidenza degli aborti sulle gravidanze (in sede nazionale il 14,37 per cento nel 1963, il 13,70 per cento nel 1966 ed il 13,48 per cento nel 1967) è da sottolineare l'ulteriore diminuzione delle gravidanze che negli ultimi tre anni sono passati da 1,12 a 1,04 per ogni cento assistibili — da 0,97 a 0,90 considerando soltanto i marti — dopo aver registrato un andamento difforme negli anni precedenti.

Percentuale aborti su gravidanze - Anni 1963-1966-1967.

CIRCOSCRIZIONI	1963	1966	1967
Italia settentrionale	13,22	12,76	13,00
Italia centrale	15,16	14,61	14,01
Italia meridionale	15,70	14,77	13,95
Italia insulare	15,32	14,45	13,90
ITALIA	14,37	13,70	13,48

C'è qualcosa di nuovo nelle nostre campagne: ma è qualcosa di estremamente grave sul quale occorre ancora richiamare l'attenzione non soltanto degli studiosi e degli operatori delle Casse mutue. Perché oggi, nelle nostre campagne, la minore natalità — certamente legata anche

all'invecchiamento della popolazione agricola che concorre a determinarla ma che ad essa, drammaticamente, anche si contrappone — continua ad essere aggravata dalla più difficile lotta per la sopravvivenza, durante la gestazione, all'atto della nascita e nei primi mesi di vita.

Gravidanze: Parti e aborti — Anno 1967.

CIRCOSCRIZIONI	Percentuale parti su 100 assistibili	Percentuale gravidanze su 100 assistibili	Percentuale parti su gravidanze	Percentuale aborti su gravidanze
Italia settentrionale	0,92	1,06	87,00	13,00
Italia centrale	0,79	0,92	85,99	14,01
Italia meridionale	1,01	1,17	86,05	13,95
Italia insulare	0,70	0,81	86,10	13,90
ITALIA	0,90	1,04	86,52	13,48

LE MUTUE COLTIVATORI E GLI OPERATORI SANITARI

1. *L'accordo con la F.N.OO.MM. per l'assistenza medico-generica* – 2. *Il perfezionamento degli accordi integrativi ed applicativi per la regolamentazione del rapporto libero professionale dei medici ambulatoriali* – 3. *I rapporti con gli istituti di cura: il decreto legge 18 novembre 1967 n. 1044* – 4. *Il problema delle rette di ricovero e la legge 12 febbraio 1968 n. 132* – 5. *I rapporti con le case di cura* – 6. *Il pagamento delle spedalità arretrate.*

1. Nel 1967 sono stati perfezionati gli accordi, in sede nazionale, con la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici per l'erogazione dell'assistenza generica e dell'assistenza specialistica.

Come è noto, sotto gli auspici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il 21 ed il 22 settembre 1966, fu stipulato tra la F.N.OO.MM. e gli Istituti di assicurazione malattia un accordo valevole fino al 31 dicembre 1968. Con l'accordo venivano regolamentati i rapporti normativi ed economici con i medici operanti negli ambulatori direttamente gestiti e, al tempo stesso, concessi miglioramenti tariffari ai sanitari liberi professionisti e ai nosocomi pubblici e privati convenzionati per la erogazione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali.

Con tali intese venivano anche poste in essere le necessarie condizioni per la estensione a tutti gli altri enti della normativa convenuta, in data 3 agosto 1966, tra la F.N.OO.MM. e l'I.N.A.M. per la regolamentazione dell'assistenza medico-generica.

Nello spirito delle trattative unitarie che il Ministero del lavoro aveva più volte ribadito, la Federazione ottenne l'inserimento della seguente dichiarazione a verbale:

« Le parti convengono che per quanto concerne l'assistenza generica gli aumenti da definire che verranno stabiliti con i vari Enti corrisponderanno alle percentuali di incremento già concordate per l'I.N.A.M. e dovranno applicarsi sui compensi in vigore dal 17 maggio 1964 a seguito dell'accordo ministeriale, aggiornati delle quote aggiunte per variazioni del costo della vita previste dall'accordo stesso ».

In ottemperanza agli impegni derivanti dalla citata dichiarazione, la Federazione e la F.N.OO.MM., nel corso di successive trattative, concordavano, il 23 febbraio 1967, di impartire, rispettivamente alle Casse mutue comunali – ai sensi dell'articolo 19 lettera c) della legge istitutiva – e agli Ordini provinciali dei medici – ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 febbraio 1963 n. 244 – gli indirizzi applicativi ed integrativi dell'accordo raggiunto in sede ministeriale il 3 agosto 1966.

L'accordo riconfermava il principio già stabilito il 17 maggio 1964 della differenziazione dei compensi, sia a notula che a quota capitaria, in relazione ai tre raggruppamenti di appartenenza della Casse mutue comunali; introduceva inoltre una innovazione in ordine alla corresponsione degli onorari, consistente nel pagamento a notula delle visite domiciliari ed a *forfait* delle visite ambulatoriali; demandava alle Casse mutue comunali ed agli Ordini dei medici di stabilire, in rapporto alle consuetudini, l'entità dei compensi accessori (residenza disagiata, disagiatissima, popolazione sparsa).

L'accordo del 23 febbraio 1967, pur avendo semplice carattere applicativo, non otteneva, tuttavia, l'approvazione degli organi deliberativi della Federazione nazionale degli Ordini dei medici la quale, peraltro, non ha ufficialmente mai comunicato la propria determinazione negativa.

Degli impegni sottoscritti e non ratificati se ne dette da parte della F.N.OO.MM. una interpretazione non obiettiva nel momento in cui, riferendosi alla possibilità di suppletive intese locali prevista nel testo della circolare concordata in sede nazionale, si suggeriva ai medici che operano da soli in un Comune di « rifiutare qualsiasi compenso che non fosse adeguato alle loro richieste e proporzionato alla quantità e qualità delle prestazioni » (1).

2. Nel settore dell'assistenza specialistica è da ricordare che nell'ultimo anno sono stati perfezionati tra la Federazione e la F.N.OO.MM. gli accordi integrativi ed applicativi dell'intesa del 21-22 settembre 1966 per la regolamentazione del rapporto libero professionale dei medici ambulatoriali.

Con l'accordo sottoscritto il 10 luglio 1967, mentre veniva recepita la regolamentazione suddetta, venivano concordate le norme di attuazione rese necessarie dalla particolare organizzazione giuridica ed amministrativa delle Casse mutue provinciali.

Successivamente il 21 novembre 1967, in adempimento agli impegni assunti con la dichiarazione a verbale che fa parte degli atti firmati il 21-22 settembre 1966 — e in base alla quale si riaffermava « il concetto della perequazione retributiva per tutti gli enti rinviando a tempo successivo da definire entro un anno dalla firma dell'accordo, l'esame delle date e dei modi di attuazione » — tra i rappresentanti della Federazione e i rappresentanti della F.N.OO.MM. è stato raggiunto un accordo per la equiparazione dei compensi tabellari per i medici ambulatoriali a quelli corrisposti dall'I.N.A.M. e dagli altri Istituti che gestiscono direttamente ambulatori e gabinetti specialistici.

3. I rapporti tra gli Istituti di assicurazione di malattia ed i nosocomi pubblici sono, come è noto, disciplinati da disposizioni di legge, le quali stabiliscono che l'entità dei compensi è fissata con decreti ministeriali e che la misura delle rette non può eccedere quella prevista per i ricoverati a carico dei Comuni.

Nel corso del 1967 è stato vieppiù affermato il principio della interdipendenza tra lo stipendio che i sanitari percepiscono quali dipendenti degli Ospedali ed i compensi che ad essi vengono attribuiti nella loro qualità di medici curanti.

Con decreto legge 18 novembre 1967 n. 1044, convertito in legge il 17 gennaio 1968, al fine di consentire la parziale copertura finanziaria delle nuove retribuzioni dei medici, i compensi fissi e addizionali sono stati ridotti del 29 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1966. Contemporaneamente è stata istituita una Cassa nazionale di conguaglio alla quale è stato affidato il compito di riscuotere le somme derivanti dalla predetta riduzione e di ripartirle fra le amministrazioni ospedaliere che hanno provveduto ad adeguare gli stipendi dei sanitari in conformità degli accordi interministeriali a suo tempo intervenuti.

Merita di essere evidenziato che la riduzione, ora stabilita nella misura del 29 per cento, può essere annualmente modificata con decreto del Ministro della Sanità. La Cassa di Conguaglio è stata ufficialmente insediata il 24 febbraio u.s.

4. Le rette di degenza costituiscono, per la loro continua lievitazione, la fonte di maggiore preoccupazione per tutti gli enti gestori dell'assicurazione malattia. Si è già avuto occasione di rilevarlo, ricordando le dichiarazioni, al riguardo, del Ministro del lavoro.

Deve essere ora aggiunto che alla Camera dei deputati nella relazione della XIII Commissione permanente sul disegno di legge avente per oggetto la « conversione in legge del decreto legge 30 ottobre 1967 n. 968, concernente il contributo straordinario dello Stato per il ripianamento di alcune gestioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie », l'on. Zanibelli,

(1) Circolare della F.N.OO.MM. pubblicata sul n. 10 del 15 aprile 1967 de « *Il Medico d'Italia* ».

dopo aver analizzato le cause del disavanzo degli enti, ebbe a sottolineare, con la necessità di giungere a risolvere i problemi relativi ai ricoveri di urgenza ed ai controlli sulla durata delle degenze, l'opportunità che si procedesse « ad una più rigorosa determinazione degli elementi che concorrono a formare la retta ospedaliera, al fine di stabilire quali elementi di essa debbano ricadere nella competenza degli enti mutualistici e quali far carico, invece, alla collettività ». In sostanza — aggiungeva il relatore — « si tratta di non far concorrere alla formazione della retta quegli oneri che derivano da prestazioni offerte alla collettività e che soltanto su questa, e non sui mutuati, debbono gravare » (1).

La richiesta non era certamente nuova e rispondeva ad una esigenza che anche la Federmutue, in diverse occasioni — come dimostrano le relazioni sui bilanci consuntivi degli scorsi esercizi — aveva prospettato.

Ripresa da parlamentari di diversa parte politica, nel corso del dibattito sul provvedimento, la proposta non ha trovato però accoglimento.

L'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968 n. 132 — avente per oggetto gli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera — nel confermare l'onnicomprensività della retta di degenza, ha stabilito, infatti, che essa deve comprendere tutte le spese sostenute da l'ente ospedaliero per la retribuzione del personale ospedaliero e per le diagnosi, la cura ed il mantenimento degli infermi, nonché quelle necessarie per l'assolvimento dei compiti che la stessa legge affida all'ente — e che vanno dalla preparazione professionale del personale sanitario e tecnico alla promozione dell'educazione igienico-sanitaria del malato e del suo nucleo familiare — ed ogni altra spesa che concorra a formare il costo complessivo dell'assistenza ospedaliera. È anche previsto che nella retta siano compresi — per una quota non superiore al 4 per cento del suo importo — le spese a carico dell'ente per l'ammortamento, il rinnovo e l'ammodernamento delle attrezzature ospedaliere e — per una quota non superiore all'uno per cento — le spese di gestione dei centri per la malattia sociali e del lavoro.

Ove si consideri che la riforma ospedaliera è già entrata nella sua fase di attuazione e che quindi saranno le Mutue — nella loro attuale struttura — a pagare i compiti nuovi affidati agli istituti di cura, senza che nulla sia stato previsto perché esse possano fronteggiare oneri maggiori di quelli che già oggi le pongono in crisi, apparirà evidente come la situazione, nel settore delle rette — aggravatasi in seguito alla lievitazione del costo della vita ed ai miglioramenti apportati al trattamento economico del personale ospedaliero (2) — si profili sempre più pesante.

(1) Camera dei Deputati, Atti parlamentari, n. 4520-179-4237 A, pag. 9.

(2) Il 6 dicembre 1967, al Senato (Resoconto stenografico della 746ª seduta, pagg. 40015 e 40016) il Vicepresidente della F.I.A.R.O., on. Perrino, ricordava che c'era stata « indubbiamente una sensibile lievitazione delle rette in relazione all'indice del costo della vita, al trattamento economico del personale ed in particolare del personale medico che — attraverso la nota circolare n. 184 dell'ottobre 1966, interpretata come una vera e propria legge per la pressante volontà del Ministro — si è visto riconosciuto stipendi pensionabili di gran lunga superiori al pubblico impiego sanitario al quale si sarebbero dovuti agganciare, conservando peraltro, sia pure ridotti del 29 per cento, i compensi forfettari mutualistici ». Dopo aver ricordato che oggi il trattamento dei medici ospedalieri « fa spicco ed ha messo in movimento giustamente i medici dipendenti da altri enti, compresi quelli del Ministero della Sanità che tendono a dirottare verso gli ospedali » e che i medici ospedalieri italiani sono, nell'ambito del M.E.C., quelli che percepiscono, nel complesso, i più alti emolumenti, il sen. Perrino rilevava che la circolare 184 aveva avuto sviluppi impensati. Non soltanto perché i medici ospedalieri rifiutano il « tempo definito », pretendendo di dedicare all'ospedale il « tempo possibile », in relazione agli impegni extra-ospedalieri, ma anche perché tutto il personale non medico, traendo motivo da quanto era accaduto per i medici, rivendica un migliore trattamento economico. Questo migliore trattamento economico, in seguito agli accordi raggiunti tra la F.I.A.R.O. ed i sindacati del personale non medico, comporterà nel 1968 — concludeva il sen. Perrino — un aumento delle rette ospedaliere dell'8-10 per cento. Al riguardo sembra interessante aggiungere, a titolo esemplificativo, che, in base a quanto riportato dal quotidiano « La Nazione » del 30 gennaio 1968, la retta dell'Ospedale S. Maria Nuova di Firenze subirà nel 1968 un aumento di 560 lire al giorno, di cui 8 lire per l'incremento dei costi dei presidi sanitari, 6 lire per l'ammortamento dei mutui e 546 lire per il trattamento economico del personale non medico.

Sempre in tema di rette di degenza, a conferma di alcuni dati riportati nella Relazione sul bilancio consuntivo 1965 — pag. 49 — è da rilevare che in un recente *Convegno nazionale di studio sulla disciplina dei farmaci*, svoltosi a Reggio Emilia, è stato comunicato che nel 1967 l'incidenza della spesa farmaceutica sull'importo della retta è stata del 9-12 per cento.

Ciò è tanto più vero tenendo presente che nel corso del 1967 si è registrata una innovazione in ordine alla procedura relativa all'approvazione degli aumenti delle rette di ricovero.

Con legge n. 1243 del 23 dicembre 1967 — e cioè con la conversione in legge del Decreto legge 30 ottobre 1967 n. 968 — è stata infatti istituita, presso il Ministero della Sanità, come si è visto, una Commissione unica nazionale con il compito di oprovare — previo parere del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza competenze per territorio integrato per l'occasione da due rappresentanti designati rispettivamente dagli Enti mutualistici e dalla F.I.A.R.O. — le deliberazioni delle Amministrazioni ospedaliere concernenti aumenti di rette nonché i bilanci di quegli Ospedali che espongono una situazione deficitaria.

Ai sensi dell'articolo 16 della successiva legge 12 febbraio 1968, n. 132, però, l'approvazione delle rette, deliberate dai Consigli di amministrazione degli ospedali, è stata demandata al Comitato per il controllo sulle province istituito, a norma dell'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953 n. 62, in ciascun Capoluogo di Regione. Per effetto del successivo articolo 56 della legge n. 132, sembra allo stato attuale che, sino a quando non saranno entrati in funzione i predetti Organi di controllo, l'approvazione in questione competa al Comitato Provinciale per l'assistenza ospedaliera presieduto dal Medico provinciale e composta da nove « commissari » fra i quali non sono compresi i rappresentanti degli Enti mutualistici e della F.I.A.R.O.

Le conseguenze che questa innovazione comporta — e che è intervenuta a modificare una disposizione che il Parlamento aveva approvato poco più di un mese prima — sono evidenti alla luce delle dichiarazioni rese il 26 dicembre 1967 al Senato (1) dal Ministro del lavoro che, illustrando l'articolo 5 del Decreto legge n. 968, aveva ricordato come proprio al Senato il Ministro della Sanità aveva « portato l'esempio di taluni ospedali che non per ragioni intrinseche al miglioramento dell'assistenza ospedaliera, ma per ragioni politiche ed amministrative, per una elezione comunale, per una elezione provinciale o regionale o forse anche per elezioni politiche aumentano gli organici delle loro amministrazioni e, questo, naturalmente ridonda a carico della retta ». Il controllo della Commissione prevista dall'articolo 5 del decreto — ora abrogato dalla legge 132 del 1968 — doveva servire, aggiungeva il Ministro del lavoro, « esclusivamente ad eliminare quegli inconvenienti che non erano propri al sistema di sviluppo ospedaliero ma conseguenza di abusi che evidentemente dovevano essere evitati ».

5. I rapporti con le Case di Cura, ispirati in precedenza al principio della libera contrattazione, hanno subito una evoluzione per effetto di intese raggiunte sotto gli auspici delle Autorità ministeriali tra le rappresentanze degli enti, degli istituti di cura e delle categorie sanitarie interessate.

Tali intese avevano lo scopo di individuare le Case di cura convenzionabili, di distinguerle per categoria e determinare in modo uniforme la misura dei compensi sanitari dovuti dagli enti mutualistici.

La Commissione centrale, costituita presso il Ministero del lavoro con il compito di provvedere alla « classificazione » delle Case di cura, su proposta delle Commissioni provinciali, non ha sino ad ora ufficialmente reso noto l'esito dei lavori.

Conseguentemente l'auspicata uniformità di indirizzo nella regolamentazione dei rapporti non ha potuto trovare ancora attuazione.

Una ulteriore evoluzione deriva dalla richiamata legge 12 febbraio 1968 n. 132 la quale assoggetta alla approvazione del medico Provinciale, sentito il Consiglio provinciale di sanità, le convenzioni stipulate dagli enti mutualistici con le Case di cura private per il ricovero degli assicurati.

Tale approvazione è concessa con apposito decreto, previo accertamento, nell'interesse pubblico e nel quadro delle direttive dei piani di programmazione, del possesso da parte della Casa di cura dei requisiti igienico sanitari atti ad assicurare una adeguata assistenza e della idoneità ad adempiere agli impegni assunti.

(1) Senato della Repubblica, resoconto stenografico della seduta del 21 dicembre 1967, pag. 40896.

6. Resta da considerare infine – e la considerazione non va sottovalutata – che la correttezza e la correntezza dei rapporti tanto con gli Ospedali che con le Case di cura private è direttamente influenzata dal tempestivo ed integrale adempimento degli impegni economici assunti.

A tal fine, costante preoccupazione della Federazione nazionale è stata quella di porre le Casse mutue provinciali nella possibilità di sopperire alle loro esigenze di cassa e di assolvere tali impegni.

L'anticipazione di 13 miliardi e mezzo di lire è stata corrisposta alle Mutue provinciali il 19 maggio 1967; l'anticipazione di 27 miliardi il 4 settembre 1967 ed il primo contributo straordinario dello Stato di 17 miliardi di lire il 19 dicembre 1967.

Nei primi mesi del 1968 – e precisamente il 12 marzo – si è provveduto a rimettere alle Mutue Provinciali l'acconto sul secondo contributo straordinario di 14 miliardi 437 milioni e 500 mila lire. Nel successivo mese di aprile è stato invece provveduto al versamento del saldo dello stesso contributo pari a lire 20 miliardi 562 milioni e 500 mila lire.

L'ASSISTENZA MALATTIA AI PENSIONATI

1. *La situazione dei pensionati coltivatori diretti prima dell'approvazione della legge 369 del 29 maggio 1967* - 2. *Una nuova conquista della categoria* - 3. *La copertura degli oneri per l'assistenza malattia ai pensionati* - 4. *La contabilità separata per l'assistenza malattia ai pensionati; il reperimento degli aventi diritto* - 5. *La collaborazione del Servizio per i Contributi Agricoli unificati.*

1. Nel 1967, con legge n. 369 del 29 maggio, l'assistenza malattia è stata estesa ai pensionati delle gestioni coltivatori diretti, coloni e mezzadri dell'I.N.P.S.

Si tratta - con quella degli assegni familiari - di una nuova conquista delle categorie coltivatrici, la cui importanza può essere ben valutata ricordando che, prima dell'entrata in vigore della nuova legge, perché i vecchi coltivatori potessero godere dei benefici dell'assistenza malattia, era necessario che essi, pur avendo conseguito il pensionamento, o continuassero l'attività lavorativa - conservando come unità attiva il titolo all'assicurazione - o, avendo cessato ogni attività, a tale titolo avessero ancora diritto come unità a carico di un coltivatore assicurato. Nel caso in cui il coltivatore avesse cessato l'attività lavorativa e, per mancanza nella famiglia di altre unità attive, anche la conduzione del fondo, egli non aveva più alcun titolo ad usufruire delle prestazioni di malattia, pur dopo tutta una vita spesa nel lavoro dei campi e pur trovandosi, per l'età, in un evidente stato di maggiore bisogno.

Accanto ad evidenti aspetti d'ordine sociale ed umano, il problema presentava numerosi aspetti giuridici.

Se a nessuno sfuggiva, infatti, la grave ingiustizia di una situazione che portava all'interruzione delle prestazioni sanitarie al termine dell'attività lavorativa; se tutti erano concordi nel ritenere che, in ogni caso, fosse assurdo che a differenza delle altre categorie, i pensionati coltivatori non potessero beneficiare dell'assistenza malattia, quasi che la loro condizione li escludesse dalla società e dalla solidarietà; se per questi motivi unanimemente si riteneva che l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati coltivatori rispondesse a criteri umani e di giustizia sociale, era evidente, anche, come la concreta possibilità di tale estensione non potesse essere esaminata che sulla base della legislazione vigente.

Ricordiamo che al riguardo numerose erano le tesi, in realzione, anche, ad una nota sentenza della Corte di Cassazione. Da un lato si sosteneva che, poiché la legge 4 agosto 1955, n. 692, aveva esteso l'assistenza di malattia a tutte le categorie di pensionati, l'automatica estensione di detta assistenza ai coltivatori si doveva ravvisare nel dettato stesso della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, istitutiva dell'assicurazione di invalidità e vecchiaia per i lavoratori agricoli autonomi ed associati. Da un'altra parte si aprimeva un parere opposto, in quanto si sosteneva che per l'ammissione all'assistenza fosse necessario un apposito provvedimento legislativo, così come era avvenuto per gli artigiani.

2. La legge 29 maggio 1967, n. 369 - pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del successivo 13 giugno - ha risolto ogni problema e di ciò va dato atto al Parlamento ed al Governo che, chiamati a fronteggiare la situazione determinatasi per i coloni e mezzadri dopo la sentenza 30 giugno 1966 della Corte di cassazione a sezioni unite - che aveva escluso il diritto per i pensionati di tali categorie e fruire delle prestazioni di malattia erogate dall'I.N.A.M. perché entrate a far parte del sistema pensionistico in epoca successiva alla citata legge 692 del 1955 -

non ha dimenticato, in forza dell'esigenza di contestualità che discende dall'unica legge di pensionamento, le legittime aspettative dei vecchi coltivatori pensionati, calcolati in 953.000 unità.

Se per i coloni ed i mezzadri il provvedimento è venuto a confermare, praticamente, un beneficio di cui essi già usufruivano, colmando in via legislativa ed attraverso il ripristino dell'assistenza, il vuoto creato dal disposto della Suprema Corte, per le categorie coltivatrici lo stesso provvedimento ha rappresentato un fatto nuovo che ha sanato una delle più gravi lacune che il nostro sistema previdenziale presentava.

Si tratta perciò — abbiamo detto — di una nuova conquista che risponde, concretamente, ai principi di superamento di ogni squilibrio settoriale e che è stata resa possibile, non dobbiamo dimenticarlo, dall'intervento della solidarietà.

3. Alla copertura degli oneri derivanti dall'estensione dell'assistenza ai pensionati si provvede, infatti, per quanto riguarda i titolari di pensione quali coltivatori diretti:

a) con un prelievo dal gettito dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi in misura corrispondente allo 0,195 per cento delle retribuzioni soggette all'assicurazione; detta somma — che dovrebbe corrispondere a 15 miliardi di lire — sarà corrisposta dall'I.N.P.S. alla Federazione nazionale delle casse mutue malattia per i coltivatori diretti;

b) con un contributo a carico della categoria, in addizionale alla aliquota di cui all'articolo 22, lettera b) della legge 22 novembre 1954, n. 1136. Questa addizionale — che l'articolo 5 fissa, per il primo anno, in ragione di 16 lire per ogni giornata accertata a carico di ciascun nucleo familiare ai sensi dell'articolo 18 della legge 9 gennaio 1963 n. 9 — sarà determinata annualmente con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, tenuto conto del costo delle prestazioni erogate ai pensionati nell'anno precedente, dei soggetti pensionati nell'anno precedente e del gettito del prelievo dai contributi per l'assicurazione contro la tubercolosi.

L'onere a carico della categoria è previsto in sette miliardi di lire, il che vuol dire che, praticamente, il finanziamento dell'assistenza malattia ai pensionati è posto per due terzi a carico della solidarietà generale e per un terzo a carico dei coltivatori diretti « attivi » in base ad un principio — quello della solidarietà fra le nuove e le vecchie generazioni, fra coloro che lavorano e coloro ai quali l'età impedisce di lavorare — che, soprattutto sotto l'aspetto etico, è fondato.

È peraltro da sottolineare come ai coltivatori diretti non faranno più carico i contributi assicurativi obbligatori precedentemente pagati per l'assicurazione di malattia dei pensionati assistiti a titolo oneroso e cioè quali unità attive o familiari a carico.

4. La legge 29 maggio 1967, n. 369 ha posto, però — dobbiamo aggiungere — nuovi problemi organizzativi alla mutualità dei coltivatori diretti, in relazione, soprattutto, al disposto dell'articolo 2, ultimo comma, che prevede per le Mutue Provinciali l'obbligo di « tenere una contabilità separata per l'intera assistenza di malattia ai pensionati della provincia ».

La Federazione nazionale — che il giorno stesso dell'entrata in vigore della legge aveva autorizzato le Casse mutue provinciali e comunali ad erogare le prestazioni assistenziali ai pensionati coltivatori ed ai rispettivi familiari dietro semplice esibizione del libretto di pensione o del certificato provvisorio rilasciato dall'I.N.P.S. — ha tempestivamente impartito alle Casse federate le disposizioni amministrative contabili inerenti alla nuova assistenza. Tali disposizioni — che hanno formato oggetto della delibera 26 luglio 1967 del Consiglio centrale e che hanno trovato applicazione nei preventivi 1968 predisposti dalle Casse mutue provinciali ed approvati dai loro organi di amministrazione — sono stati ispirati al criterio di avere, nel calcolo delle spese, una precisa ed ufficiale fonte di riferimento, quale sono i dati relativi all'assistenza malattia ai pensionati già acquisiti e documentati dai bilanci di altri istituti.

Per i consuntivi del 1967, la Federazione Nazionale, nel confermare la validità delle disposizioni impartite, ha ritenuto opportuno soprassedere all'applicazione delle stesse. Nessuna

distinzione è stata pertanto effettuata dalle Casse mutue provinciali in sede di bilancio, tra le spese relative agli assistibili coltivatori diretti e le spese riguardanti i pensionati della categoria o, per meglio dire, i soggetti della legge 369 del maggio 1967.

Determinare, nel breve volgere di tempo, quali e quanti essi fossero, è risultato impossibile. E ciò non soltanto perché il titolo di pensionato è necessario ma non sufficiente a far acquisire il diritto alla assistenza malattia e perché la legge 369 si rivolge tanto ai vecchi pensionati coltivatori, che per aver cessato ogni attività erano privi di assistenza, quanto ai pensionati coltivatori che sotto altro titolo avevano conservato il diritto alle prestazioni, ma anche perché nella pratica e allo stato attuale, nessun elenco dei potenziali beneficiari delle prestazioni può essere predisposto da parte delle Mutue provinciali.

La Federazione nazionale si è preoccupata di avere dall'Istituto nazionale della previdenza sociale gli elenchi (mod. P. 23/M) dei beneficiari dei trattamenti pensionistici per vecchiaia, invalidità e superstiti delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, dei coloni e dei mezzadri: ma in essi nessuna distinzione è operata tra i coltivatori diretti aventi titolo all'assicurazione da parte delle Mutue coltivatori e gli altri pensionati della gestione ai quali l'assistenza malattia è devoluta dall'I.N.A.M.

La individuazione numerica e nominativa dei coltivatori diretti è peraltro possibile utilizzando:

a) gli elenchi nominativi dei coltivatori compilati dal Servizio contributi agricoli unificati e relativi agli anni precedenti al pensionamento dei singoli coltivatori;

b) la collaborazione delle Casse mutue Comunali;

c) le indicazioni riportate a cura dell'I.N.P.S. sul libretto di pensione di cui i singoli pensionati sono in possesso.

È evidente come mentre il riscontro tra gli elenchi dei pensionati e gli elenchi nominativi nei quali gli stessi pensionati — se coltivatori — dovevano risultare iscritti come unità attive, richiede un impegno che non può esaurirsi solo in qualche mese — così come soltanto gradualmente possono essere richieste e utilizzate le informazioni delle Mutue comunali — dal suo canto l'individuazione del pensionato coltivatore tramite le indicazioni riportate sul suo libretto di pensione comporta l'esibizione dello stesso libretto all'ente mutualistico e, quindi, la presenza del pensionato presso gli uffici dell'ente.

Nessun obbligo esiste al riguardo. Mentre, infatti, per i coltivatori diretti attivi il rapporto previdenziale si costituisce mediante l'iscrizione negli appositi elenchi nominativi, per i pensionati coltivatori diretti a costituire il rapporto — a parte le esclusioni derivanti dal godimento dell'assistenza « per altro titolo » — è il titolo stesso di pensionato.

Ciò è stato affermato anche di recente dal Consiglio di Stato (decisione n. 1091 del 10 ottobre 1967) che ha rilevato come il diritto all'assistenza malattia per i pensionati si consegue automaticamente « senza che sia stabilito l'obbligo per gli interessati o per l'I.N.A.M. di provvedere a preventivi accertamenti che si concretizzino in appositi elenchi ».

A parte le rilevazioni che sarà possibile compiere sulla base degli elenchi I.N.P.S., ne deriva che le Mutue coltivatori potranno individuare i pensionati che ad esse fanno carico man mano che gli stessi — o di propria iniziativa o al momento della richiesta delle prestazioni — richiederanno alle stesse Mutue l'apposito documento di riconoscimento, l'apposita « tessera » che è stata predisposta allo scopo di consentire ai pensionati di far valere verso i medici e gli istituti di ricovero il proprio diritto all'assistenza.

Questo censimento nel tempo dei pensionati coltivatori come conseguenza dello stesso disposto legislativo, fa sì che le Mutue possano oggi conoscere soltanto i pensionati che hanno richiesto le prestazioni, e cioè gli assistiti, mentre soltanto approssimativo — basti pensare agli aventi diritto familiari del titolare di pensione il cui numero dovrebbe essere limitato ma è condizionato, nello stesso tempo, dall'alta incidenza, sul totale, dei pensionati di invalidità — è il numero degli assistibili e cioè l'elemento da prendere in considerazione ai fini di qualsiasi indice assistenziale.

È inoltre da considerare che mentre per i pensionati coltivatori diretti — che risultano oggi unità ancora attive — l'ingresso nel sistema presuppone l'accertamento della cessazione di ogni loro attività, per i pensionati coltivatori diretti a carico — che rappresentano la maggioranza — presupposto per il godimento dell'assistenza a titolo di pensionati è la richiesta al competente Ufficio contributi agricoli unificati della cancellazione dal nucleo del quale fanno parte.

La volontà di operare nel più rigoroso rispetto delle norme ha suggerito alla Federazione di soprassedere alle rilevazioni, ai fini dei consuntivi 1967, sui costi dell'assistenza malattia ai pensionati, costi che, si ripete — a parte il breve periodo al quale avrebbero dovuto riferirsi — non avrebbero espresso « nulla » perché mancanti di qualsiasi riferimento ad una concreta base assistibile.

Questa base — ci sia consentito un'altra osservazione — così come non poteva essere rappresentata dagli assistiti, poiché qualsiasi calcolo è effettuato sugli assistibili, non poteva identificarsi con il numero dei pensionati coltivatori — 953.000 — indicati dalla relazione che ha accompagnato in Parlamento la legge 369, perché ciò avrebbe significato una distorsione della realtà. Più vicino alla realtà è, invece, il configurare la base assistibile complessiva con quella derivante dai ruoli 1967, compilati quando i pensionati erano ancora privi di assistenza e, quindi, comprensivi di quelli che costituiranno gli assistibili che, nel tempo, faranno carico alla contabilità separata dei pensionati.

Costo pro-capite assistenza malattia pensionati e complesso settori I.N.A.M — 1964-1965-1966.

V O C I	1964		1965		1966	
	Complesso settori	Settore pensionati	Complesso settori	Settore pensionati	Complesso settori	Settore pensionati
Assistenza ospedaliera	7.305	12.215	9.071	15.376	10.470	17.478
Assistenza specialistica	2.092	2.450	—	—	2.877	3.054
Assistenza generica	4.733	6.038	5.233	6.743	6.175	7.659

5. In materia di assistenza malattia ai pensionati coltivatori ci sembra doveroso registrare la collaborazione che, come in altre occasioni, è stata prestata dal Servizio centrale per i Contributi Agricoli Unificati attraverso le disposizioni impartite alle dipendenti sedi in merito ai criteri da adottare nell'esame delle richieste di variazione, ossia di cancellazione, richieste che assumono una particolare rilevanza se presentate da pensionati in atto accertati quali unità attive. Idonee disposizioni sono state altresì impartite agli Uffici C.A.U. perché con ogni sollecitudine siano trasmessi alle Mutue provinciali i modelli C.D.4 di variazione dai quali risultasse, per le unità cancellate, la qualifica di « pensionato della gestione speciale I.N.P.S. ».

Rilevante importanza, secondo la Federazione, ha, infine, il parere espresso dal Servizio contributi agricoli unificati in merito all'esercizio della facoltà di opzione — prevista dalla legge 975 del 1965 e recepita dalla legge 360 del 1967 — da parte del pensionato della gestione speciale il quale risulti iscritto negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti quale unità tuttora attiva. A parere dello S.C.A.U., conservando tale iscrizione, il pensionato coltivatore potrebbe esercitare la facoltà di opzione, ritenendosi che l'erogazione delle prestazioni senza limiti di durata nel tempo nei casi specifici di malattia della vecchiaia, venga a concretare quella maggiore o diversa prestazione che, ai sensi della citata legge 975, costituisce la condizione indispensabile per l'opzione.

POPOLAZIONE ASSICURATA E AMMINISTRAZIONE DELLE MUTUE

1. I coltivatori diretti assicurati in base ai ruoli dell'agosto 1967: confronti con il 1966; composizione dei nuclei, distribuzione degli assistibili e delle unità residenti nei Comuni montani - 2. Le iniziative di carattere sociale, formativo e di documentazione - 3. Le elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse mutue comunali.

1. Con i ruoli dell'agosto 1967, i nuclei coltivatori diretti assicurati risultano 1.628.021, con un totale di 5.027.085 unità.

In base a questi dati, le variazioni intervenute rispetto al 1966 (+ 0,4 per cento per quanto riguarda i nuclei e - 0,4 per cento per quanto riguarda le unità) appaiono trascurabili come quelle intervenute nel biennio 1965-1966 e, nella loro stabilità, stanno a dimostrare la piena e normale attuazione della legge n. 9 del 9 gennaio 1963 che ha modificato, come è noto, i criteri di accertamento dei soggetti all'assicurazione.

Distribuzione delle unità e delle famiglie assistibili - Anno 1967.

CIRCOSCRIZIONI	Unità assistibili		Nuclei familiari	
	numero	percentuale	numero	percentuale
Italia settentrionale	2.442.687	48,59	779.236	47,86
Italia centrale	747.648	14,87	241.855	14,85
Italia meridionale	1.366.709	27,19	451.567	27,74
Italia insulare	470.041	9,35	155.363	9,55
ITALIA	5.027.085	100,00	1.628.021	100,00

Il diverso andamento delle variazioni intervenute nel numero dei nuclei e delle unità ha comportato una ulteriore diminuzione del numero medio dei componenti i nuclei assicurati: esso risulta, nel 1967, di 3,08 contro 3,11 nel 1966 e 3,16 nel 1965. Dal raffronto 1967-1966, il numero medio dei componenti risulta diminuito particolarmente nell'Italia Meridionale (1966 = 100; 1967 = 98,73), seguita dall'Italia settentrionale (1966 = 100; 1967 = 98,73) e dalle Isole (1966 = 100; 1967 = 99,66). Immutata, invece, la situazione dell'Italia centrale.

Indice di variazione delle unità assistibili – Anno 1967.

CIRCOSCRIZIONI	Unità assistibili		1963 = 100
	1963	1967	
Italia settentrionale	2.834.595	2.442.687	86,17
Italia centrale	867.579	747.648	86,18
Italia meridionale	1.679.208	1.366.709	81,39
Italia insulare	579.403	470.041	81,12
ITALIA	5.960.785	5.027.085	84,34

Circa le metà delle unità assistibili (48,58 per cento) risulta accertata nell'Italia Settentrionale; il 14,87 per cento nell'Italia centrale; il 27,18 nell'Italia meridionale ed il 9,35 per cento nelle Isole. Ove si tenga conto delle ditte, le percentuali risultano del 47,85 nel Nord, del 14,85 nel Centro, del 27,73 nel mezzogiorno e del 9,54 nelle isole.

Un aspetto importante della realtà economica e sociale in cui vive la popolazione assistita dalle Mutue è rivelato dalla distribuzione della popolazione stessa nei Comuni riconosciuti montani dalla Commissione censuaria centrale ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Nel 1967, 2.048.038 unità assicurate (il 40,74 per cento) vivono nei Comuni montani, dove notoriamente è più scarso il reddito e dove – come altra volta fu osservato – più alto è il costo sociale ed umano delle migrazioni all'interno ed all'estero. La percentuale registrata nel 1967 – risulta, peraltro, variata in aumento rispetto al triennio precedente (1964 = 39,70; 1965 = 40,30; 1966 = 40,70).

2. La Federazione nazionale ha proseguito ed intensificato, nel decorso esercizio, le iniziative di carattere sociale, formativo e di documentazione che hanno per obiettivo, oltre alla più approfondita conoscenza della categoria assistita, anche il raggiungimento di un sempre più efficace e qualificato livello di prestazioni nell'interesse della categoria stessa.

Nel corso del 1967, mentre sono continuate le operazioni di completamento dei concorsi per l'inquadramento del personale delle Casse mutue provinciali, sono stati tenuti – ad integrazione di quelli avviati nel 1966 – corsi di formazione e di aggiornamento per i Capi degli uffici prestazioni e per i Direttori delle Casse mutue provinciali.

Nel 1967 ha preso inoltre l'avvio l'indagine sulle condizioni sanitarie, psicologiche ed ambientali sull'infanzia rurale. Dai risultati dell'indagine, che interessa cinquanta province e che offrirà indicazioni valedoli sul piano nazionale, la Federazione si attende dei suggerimenti per quelle iniziative che dovranno essere attuate per la salvaguardia della salute fisica e mentale dell'infanzia rurale.

Infine, la Federazione apporta il suo contributo all'approfondimento dei problemi mutualistici ed assistenziali, sia all'interno che all'esterno, attraverso le proprie iniziative stampa. Di particolare efficacia si è rivelata l'articolazione di tali iniziative in tipi di pubblicazioni diverse a seconda dei destinatari: amministratori delle Mutue, operatori assistenziali e studiosi, personale centrale e periferico.

Assicurati Casse mutue malattia coltivatori diretti - Ditte e unità 1967.

REGIONI	Ditte	Unità
Piemonte	209.951	564.556
Valle d'Aosta	7.744	17.380
Liguria	49.306	114.438
Lombardia	139.096	442.378
Trentino-Alto Adige	42.990	155.631
Veneto	160.442	591.467
Friuli-Venezia Giulia	51.872	131.445
Emilia-Romagna	117.835	425.392
Toscana	78.549	229.394
Marche	44.438	149.141
Umbria	28.105	91.786
Lazio	90.763	277.327
Abruzzo	84.341	264.704
Molise	36.233	114.350
Campania	147.836	451.350
Puglia	79.568	257.248
Basilicata	37.529	109.688
Calabria	66.060	169.369
Sicilia	109.019	309.596
Sardegna	46.344	160.445
ITALIA	1.628.021	5.027.085

*Assicurati casse mutue malattia coltivatori diretti diute e unità residenti nei comuni montani
Anno 1967.*

REGIONI	Ditte	Unità
Piemonte	61.458	153.321
Valle d'Aosta	7.744	17.380
Liguria	32.721	76.473
Lombardia	43.668	112.933
Trentino-Alto Adige	41.718	151.218
Veneto	32.212	93.328
Friuli-Venezia Giulia	16.474	33.395
Emilia Romagna	35.302	110.382
Toscana	45.346	125.089
Marche	20.387	62.434
Umbria	20.486	66.643
Lazio	43.690	124.779
Abruzzo	46.768	135.749
Molise	29.715	93.741
Campania	68.510	504.956
Puglia	25.059	83.281
Basilicata	27.195	74.864
Calabria	41.582	99.119
Sicilia	47.304	130.999
Sardegna	28.644	97.963
ITALIA	715.983	2.048.038

3. Nell'anno 1967 (1), i titolari delle imprese familiari coltivatrici sono stati chiamati alle urne per eleggere i coltivatori ai quali è affidata l'amministrazione delle loro Casse per il triennio 1967-1970.

È stata, questa, la quinta consultazione elettorale ed i coltivatori hanno ancora una volta offerto una concreta prova di serietà, di impegno e di consapevolezza ed una nuova conferma del loro attaccamento all'organizzazione mutualistica: ciò dimostra che nessun dubbio può sussistere sul contributo che le stesse Mutue hanno dato ai fini della creazione, nelle nostre campagne, di una nuova classe dirigente e della formazione democratica e della elevazione sociale e civile della categoria assicurata.

La legge 1136 del 1954 — diceva il 4 aprile 1967, al Senato, il Ministro Bosco — « ha consentito una dialettica democratica anche in quelle piccole comunità rurali laddove prima non si instaurava il dibattito sui problemi assistenziali che interessavano la categoria » (2).

Le operazioni per eleggere 112.200 consiglieri e 29.920 sindaci, fra effettivi e supplenti, si sono svolte in 7.480 Casse mutue comunali ed hanno chiamato alle urne 1.559.039 elettori e, cioè, il più alto numero di elettori finora registrato.

Può avere interesse rilevare che il numero medio di elettori per Cassa mutua, calcolato nell'ambito regionale, ha avuto una variazione da un minimo di 105 in Val d'Aosta ad un massimo di 344 in Emilia Romagna.

Le operazioni elettorali si sono svolte nella massima regolarità e nel pieno rispetto delle disposizioni della legge e delle direttive del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La regolarità delle elezioni è stata d'altra parte, sottolineata al Senato dal Ministro del lavoro, nella ricordata seduta del 4 aprile 1967, al termine della discussione di una mozione, di alcune interpellanze e di numerose interrogazioni aventi per oggetto, appunto, il rinnovo dei Consigli delle Mutue. In quell'occasione il Ministro del lavoro ha ricordato « che nonostante le migliaia di denunce che ad ogni turno elettorale si assumono inviate agli organi della giustizia penale, si ha notizia, dal 1954 ad oggi, soltanto di pochissimi (uno o due) processi penali in materia. Ciò vale quanto meno a dimostrare che la maggior parte di reati di cui vengono accusati gli organi elettorali delle mutue non sono sussistenti.

A proposito di quanto si è detto, ieri e questa mattina, in quest'Aula, — ha aggiunto il Ministro —, e cioè che il numero stesso delle accuse costituisce, di per sé solo, un evidente atto di deplorazione del sistema e dei metodi elettorali attualmente seguiti, osservo che, nonostante l'analitica informazione di cui i senatori erano in possesso per tutto il territorio nazionale, nessuno di essi ha potuto rivelare al Senato, e quindi al Paese, che vi sia stata qualche condanna di carattere penale. Quando si dice che si falsificano i dati, che si aggiungono ai nomi dei presentatori delle liste di opposizione talune indicazioni sbagliate, che si modificano addirittura i nomi dei candidati, è chiaro che si denunciano fatti che costituiscono reati evidenti, e quindi, se realmente sussistessero quei fatti, certamente sarebbe intervenuta la giustizia penale.

Debbo però ricordare, essendo stato partecipe dell'altro dibattito parlamentare sulle elezioni delle mutue, che anche nel 1964 fu detto in quest'Aula che vi erano state migliaia di denunce al magistrato penale. Io vorrei sapere dagli onorevoli colleghi, che hanno così diffusamente illustrato gli episodi di irregolarità, se le loro denunce siano state seguite, ed in quali casi, da processi e condanne penali.

Un altro rilievo da sottolineare — ha detto ancora l'on. Bosco — è quello formulato questa mattina dal Senatore Deriu, il quale ha ricordato che non si ha notizia di impugnative presentate al Consiglio di Stato, e da questo consesso accolte, contro le pretese illegittimità che tanto frequentemente si denunciano » (3).

(1) In effetti le operazioni per il rinnovo dei Consigli direttivi della quasi totalità delle Casse Mutue comunali hanno avuto inizio alla fine del 1966 e si sono concluse agli inizi del 1968.

(2) Senato della Repubblica, resoconto stenografico della 594ª seduta del 4 aprile 1967.

(3) Senato della Repubblica, resoconto stenografico della 594ª seduta, pag. 31918.

CONCLUSIONI

1. Il disavanzo residuo delle Casse mutue provinciali da ripianare con la terza rata del contributo straordinario dello Stato - 2. Sintesi delle cifre che hanno caratterizzato dal 1955 al 1967 i bilanci delle Mutue provinciali e comunali.

1. Il Decreto legge 30 ottobre 1967 n. 968 prevede, come già è stato ricordato, il ripianamento, a tutto il 31 dicembre 1967, delle gestioni di alcuni enti preposti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Il disavanzo viene assunto dal bilancio statale attraverso tre rate annuali di contribuzione straordinaria: la prima relativa al 1967, la seconda da corrispondere nel 1968, la terza da erogarsi nel 1969.

Il Decreto stabilisce la misura, per i singoli enti, dei primi due ratei di contribuzione straordinaria. Per il terzo rateo viene previsto, invece, che la somma globale di 233 miliardi e 200 milioni di lire sia ripartita tra le gestioni interessate al provvedimento, previo Decreto dei Ministri per il Tesoro e per il lavoro, «in proporzione ai rispettivi disavanzi patrimoniali accertati al 31 dicembre 1967» e tenuto conto delle somme già erogate a favore delle stesse gestioni attraverso le due prime contribuzioni.

È stato già scritto che il disavanzo di 123 miliardi 31 milioni 220 163 lire denunciato dalle Casse mutue provinciali al 31 dicembre 1967, si riduce, per l'apporto dei 17 miliardi, di cui al contributo 1967 del Decreto Legge 968, a 106 miliardi 31 milioni 220 mila 163 lire.

Da questa cifra - che chiude il riepilogo dei bilanci consuntivi 1967 delle Mutue provinciali - occorre però detrarre, ai fini della determinazione del disavanzo da ripianare con il contributo del 1969, anche il secondo contributo di 35 miliardi di lire che, relativo al 1968, la Federazione come sappiamo ha già riscosso e ripartito tra le Casse mutue provinciali.

Il residuo disavanzo da ripianare ammonta quindi a 71 miliardi 31 milioni 220.163 lire.

2. La relazione ha diffusamente illustrato quali sono i motivi che hanno determinato questo disavanzo, quali sono le cause che troviamo alla base della pesante situazione finanziaria in cui le Mutue provinciali si sono venute a trovare.

La seguente tabella, riassuntiva di quelle già pubblicate, evidenzia, anno per anno, le cifre che hanno caratterizzato i bilanci delle Casse mutue provinciali, condizionati dalla riconosciuta limitata capacità di sopportazione dell'onere da parte della categoria assicurata; dai contributi statali fissati rigidamente dalla legge; dalla dinamica crescente che ha contraddistinto la spesa assistenziale. Questa - anche se limitata, nelle cifre esposte, soltanto agli oneri diretti - si rivela in ogni caso superiore alle entrate pur considerando tra queste le contribuzioni straordinarie statali del 1963 e del 1966 e, per il 1967, la quota parte del concorso statale previsto dal Decreto legge 968.

Ai coltivatori ulteriori sacrifici non potevano essere chiesti: nel rispetto degli scarsi redditi di cui essi beneficiano; in considerazione degli oneri che ad essi fanno carico per fronteggiare integralmente le spese - anche esse crescenti - dell'assistenza erogata dalle Mutue comunali; in forza di motivi di equità in relazione ai contributi che, in misura più limitata, gravano sulle altre categorie agricole che pur beneficiano di forme di assistenza più vaste.

Lo Stato, dal suo canto, crediamo si sia dimostrato più volte sensibile alle istanze della categoria: lo dimostrano gli interventi di carattere straordinario, il cui valore non va misconosciuto, anche se essi non hanno ristabilito quell'equilibrio tra contribuzione statale, contri-

Casse mutue provinciali – Importo contributi e importo prestazioni – Anni 1955-1967.

(in milioni di lire)

ANNI	ENTRATE				Importo prestazioni erogate (1)
	Contributo aziendale	Contributo statale		Totale contributi	
		Pro-capite e globale	Straordinario		
1955	4.019,5	11.461,7	—	15.481,1	5.964,3
1956	4.265,7	9.387,1	—	13.652,8	11.008,5
1957	4.556,6	10.090,0	—	14.646,6	12.783,9
1958	5.803,6	10.078,5	—	15.882,1	14.914,5
1959	7.854,4	9.972,1	—	17.826,5	19.022,7
1960	9.928,8	9.797,3	—	19.726,1	20.006,3
1961	9.811,7	13.424,2	—	23.235,9	21.391,6
1962	9.498,8	11.868,3	—	21.367,1	24.264,3
1963	10.317,1	11.516,2	5.000,0	26.833,3	29.912,2
1964	10.229,3	10.450,7	25.000,0 (2)	45.680,0	34.433,6
1965	11.861,8	10.290,9	—	22.152,7	42.273,8
1966	11.879,6	10.117,3	—	21.997,1	48.207,7
1967	11.339,4	10.114,9	17.000,0	38.454,3	58.284,1

(1) Vengono prese in considerazione soltanto le somme pagate agli operatori assistenziali ed agli istituti di cura ovvero gli impegni assunti verso di essi.

(2) Contributo straordinario di cui alla legge 635 del 1966 scontato presso l'ITALCASSE e versato alle Casse mutue provinciali per la copertura del disavanzo dell'esercizio 1964.

buti a carico della categoria e costi assistenziali che il legislatore nel 1954 aveva cercato di creare e che è stato rotto soprattutto dalla impetuosa crescita delle spese ospedaliere. Di fronte all'aumento dei costi assistenziali, il concorso statale fissato dalla legge dell'ormai lontano 1954 è apparso sempre più esiguo e in ogni caso insufficiente si è rivelato il maggiore apporto finanziario che — entro determinati limiti — è stato chiesto ai coltivatori.

Casse mutue provinciali — Importo pro-capite contributi e prestazioni — Anni 1955-1967.

ANNI	Contributo statale		Contributo aziendale a carico dei coltivatori	Importo prestazioni erogate (1)
	Pro-capite e globale	Straordinario		
1955	1.937	—	679	1.008
1956	1.500	—	682	1.759
1957	1.500	—	678	1.721
1958	1.500	—	863	2.216
1959	1.500	—	1.190	2.858
1960	1.500	—	1.515	3.058
1961	2.106	—	1.539	3.352
1962	1.916	—	1.533	3.959
1963	1.932	839	1.731	5.093
1964	1.990	(2) 4.761	1.948	6.895
1965	2.001	—	2.306	8.343
1966	2.012	—	2.362	9.548
1967	2.012	3.382	2.256	11.594

(1-2) Vedasi note (1) e (2) della precedente tabella.

Il ripianamento dei bilanci a tutto il 1967 e la conseguente possibilità di sanare l'attuale situazione debitoria; l'instaurazione, con mezzi che, almeno allo stato attuale, possono ritenersi consistenti, di una contabilità speciale per i pensionati della categoria; l'aumento del contributo ordinario *pro-capite* dello Stato, anche se in misura che non rispecchia le proporzioni volute dalla legge del 1954, proporzioni, del resto, totalmente superate dal criterio della sopportabilità degli oneri da parte della categoria, nel quadro della redistribuzione del reddito prevista a fini compensativi per gli addetti alla agricoltura dal paragrafo 179 del Programma economico nazionale: rappresentano tutti fattori positivi il cui valore deve essere senza riserva riconosciuto.

*Contributi e spese complessive (in milioni di lire)
Casse mutue provinciali e comunali - Anni 1955-1967.*

ANNI	CONTRIBUTI				Spesa complessiva (2)
	Stato		Cultivatori diretti (1)	Totale	
	Ordinari	Straordinari			
1955	11.461,7	—	8.458,0	19.919,7	9.571,0
1956	9.387,1	—	8.973,7	18.360,8	17.085,0
1957	10.090,0	—	9.893,9	19.983,9	20.394,0
1958	10.078,5	—	11.243,9	21.322,4	23.530,0
1959	9.972,1	—	14.155,4	24.127,5	27.901,0
1960	9.797,3	—	16.237,2	26.034,5	29.726,0
1961	13.424,2	—	15.975,8	29.400,0	31.756,0
1962	11.868,3	—	15.823,4	27.691,7	33.886,0
1963	11.516,2	5.000,0	17.301,2	33.817,4	42.325,0
1964	10.450,7	25.000,0 (3)	17.394,2	52.844,9	49.266,0
1965	10.290,9	—	21.409,5	31.700,4	56.680,0
1966	10.117,3	—	22.144,5	32.261,8	71.411,0
1967	10.114,9	17.000,0	22.042,0	49.156,9	82.287,0

(1) Contributo aziendale, contributo capitaro e contributo integrativo.

(2) La spesa complessiva comprende tutte le spese, assistenziali e non assistenziali, che hanno fatto carico alle Casse mutue provinciali e alle Casse mutue comunali. Per quanto riguarda le spese non assistenziali è opportuno ribadire che esse non si discostano, come precisato a pag. 24, da quelle registrate dagli altri enti. A titolo indicativo si torna a precisare che dal bilancio consuntivo 1966 dell'Istituto nazionale assicurazione malattia, si rileva - pag. 12 - che in quell'ente la spesa annua per assicurato « per altre uscite » è stata di 1.591 lire nel 1962, di 1.811 lire nel 1963, di 2.210 lire nel 1964, di 2.162 lire nel 1965 e di 2.510 lire nel 1966.

(3) Si veda la nota n. 2 delle precedenti tabelle.

*Contributi e spese complessive pro-capite (lire)
Casse mutue provinciali e comunali - Anni 1955-1967.*

ANNI	CONTRIBUTI UNITARI				Spesa unitaria complessiva (2)
	Stato		Coltivatori diretti (1)	Totale	
	Ordinari	Straordinari			
1955	1.937	—	1.429	3.366	1.617
1956	1.500	—	1.434	2.934	2.730
1957	1.500	—	1.472	2.972	3.033
1958	1.500	—	1.672	3.172	3.498
1959	1.500	—	2.144	3.644	4.226
1960	1.500	—	2.478	3.978	4.737
1961	2.106	—	2.506	4.612	4.982
1962	1.916	—	2.554	4.470	5.469
1963	1.932	839	2.903	5.674	7.100
1964	1.990 (3)	4.761	3.313	10.064	9.383
1965	2.001	—	4.162	6.163	11.019
1966	2.012	—	4.403	6.415	14.202
1967	2.012	3.382	4.385	9.779	16.369

(1) (2) (3) Vedasi le relative note della precedente tabella.

**RELAZIONE FINANZIARIA
AL BILANCIO CONSUNTIVO 1967**

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, con decreto 20 luglio 1967, ha provveduto, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 31 della legge n. 9 del 9 gennaio 1963, a stabilire il finanziamento della Federazione nazionale mediante prelievo della somma di lire 500 milioni dal contributo globale dello Stato di cui alla legge 29 giugno 1961 n. 576.

Detta somma, unitamente alle entrate patrimoniali, è risultata sufficiente per la copertura delle spese; per il contenimento delle spese indicate nelle previsioni, si è accertato a chiusura dell'esercizio, un avanzo di amministrazione di lire 57.982.843.

L'avanzo accertato al 31 dicembre 1966 è stato immesso nel bilancio 1967 con opportuna variazione al bilancio preventivo e ripartito dal Consiglio centrale, con deliberazione del 30 ottobre 1967 fra le Mutue provinciali, quale concorso alle spese per i ricoveri delegati.

A tale titolo di concorso spese la Federazione ha erogato:

nel 1961	lire 300 milioni	
nel 1962	» 150	»
nel 1963	» 100	»
nel 1964	» 460	»
nel 1965	» 400	»
nel 1966	» 279	» e 528 mila
nel 1967	» 298	» e 428 mila

Questa impostazione - che è aderente alla natura di ente di erogazione e non di capitalizzazione della Federazione nazionale - ha trovato conferma nelle direttive del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale di cui alla nota n. 70928 del 13 agosto 1964.

Oltre al concorso spese, il Consiglio centrale ha ripartito fra le Mutue provinciali, con deliberazione del 13 dicembre 1967, il contributo globale dello Stato di lire 2.075.000.000 (al netto della quota di 500 milioni di lire); questa somma è stata rimessa nel 1968.

In conformità al suggerimento del Ministero per il lavoro di cui al foglio n. 61324 del 23 aprile 1964, il contributo globale è stato ripartito in proporzione del minor gettito del contributo aziendale non riscosso dalle Mutue provinciali per effetto della riduzione al 50 per cento del detto contributo per i Comuni dichiarati montani a termine di legge.

Come per i decorsi anni il Consiglio centrale ha assegnato a ciascuna Cassa mutua provinciale gli importi di competenza del contributo aziendale 1967 in base ai ruoli emessi per ciascuna provincia dal Servizio per i contributi agricoli unificati per un importo di lire 11.330.279.966.

GESTIONE DI COMPETENZA

Le Entrate correnti ammontano complessivamente a lire 692.486.956. Di queste lire 500.000.000 (capitolo 3) si riferiscono alla quota del contributo globale dello Stato (legge 29 giugno 1961 n. 576) destinata al finanziamento della Federazione nazionale e di cui al decreto interministeriale 20 luglio 1967, già citato.

Le altre entrate correnti di rilievo sono le rendite patrimoniali (categoria I): lire 170.720.876 di interessi attivi maturati sul conto corrente intrattenuto con la Banca nazionale del lavoro, unico Cassiere della federazione; lire 16.680.000 per fitti attivi derivanti dall'affitto dell'immobile di proprietà sito in Roma, via dei Frentani, 6.

Le Entrate in conto capitale considerano la riscossione (capitolo 6) della somma di lire 655.000 relativa al ricavo della permuta di attrezzature usate di ufficio, con altre di nuovo acquisto.

La somma di lire 40.500.000.000 relativa alla accensione dei prestiti per conto delle Mutue provinciali (capitolo 7) si riferisce alle anticipazioni ricevute dall'Italcasse contro cessione del contributo 1967-1968 e 1969 di cui all'articolo 2, lettera B) *sub.* 1 della legge 29 maggio 1967 n. 369 relativa all'assistenza di malattia ai pensionati.

L'operazione è stata autorizzata dal Ministero del lavoro con i fogli 26445 del 22 marzo 1967 e 28501 del 20 luglio 1967.

Il versamento alle Mutue provinciali risulta dal capitolo 30 delle uscite.

PARTITE DI GIRO.

Le Partite di giro si ripartiscono in due categorie:

VI Contributi delle Casse mutue provinciali e comunali per	L.	58.230.980.126
VII Altre entrate per	»	11.123.725.764
		<hr/>
Totale	L.	69.354.705.890
		<hr/> <hr/>

I contributi delle Casse mutue provinciali e comunali si distinguono in contributi pagati dallo Stato ed in contributi pagati dai Coltivatori diretti.

I contributi dello Stato sono:

- L. 7.539.939.000 contributo ordinario di lire 1.500 *pro-capite* di cui all'articolo 22/A della legge 22 novembre 1954 n. 1136 che, a termini dell'articolo 23 della medesima legge verrà conguagliato in base al numero degli assistibili che definitivamente verrà accertato dal Servizio per i contributi agricoli unificati.
- » 2.075.000.000 contributo globale di cui alla legge 29 giugno 1961 n. 576, al netto della quota di lire 500 milioni destinata al finanziamento della Federazione (articolo 31 legge 9 gennaio 1963, n. 9).
- » 22.000.000.000 contributi straordinari:
 - lire 5 miliardi per seconda rata del contributo di lire 25 miliardi di cui alla legge 6 agosto 1966. La somma riscossa è stata interamente riversata (capitolo 33 delle Uscite), per conto delle Mutue provinciali, all'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane a scomputo dello sconto dell'intero contributo di lire 25 miliardi;
 - lire 17 miliardi per quota 1967 del contributo per il ripianamento delle gestioni di malattia di cui alla legge 23 dicembre 1967, n. 1243.

L. 31.614.939.000 Totale contributi dello Stato.

I contributi pagati dai coltivatori diretti, di cui ai ruoli emessi nell'agosto 1967 dal Servizio per i contributi agricoli unificati, sono:

- L. 11.286.194.467 contributo aziendale
 - » 3.760.492.451 contributo capitarario
 - » 6.885.354.208 contributo integrativo
-
- L. 21.932.041.126 Totale contributi pagati dai coltivatori diretti.
-

Inoltre vi è il contributo di lire 4.684.000.000 per l'assicurazione malattia ai pensionati. L'indicata somma è stata versata dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale a termini della legge 29 maggio 1967 n. 369 e rappresenta un acconto dell'aliquota dello 0,195 per cento sulla retribuzione soggetta al contributo per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Le altre entrate (categoria VII) delle Partite di giro si riferiscono particolarmente a pagamenti effettuati per conto delle Mutue provinciali ed alle ritenute erariali e previdenziali.

Le Entrate di competenza ammontano complessivamente a lire 110 miliardi 547.847.846.

Parte II - Uscite.

Le spese correnti ammontano complessivamente a lire 931.357.471 e si ripartiscono come appresso:

- L. 24.132.350 per oneri patrimoniali
- » 41.306.163 per spese di amministrazione
- » 567.490.958 per spese per il personale
- » 298.428.000 per concorso spese alle Casse mutue provinciali.

Tutte le spese sono contenute negli stanziamenti del bilancio preventivo; si sono realizzate economie per lire 37.102.072.

Gli oneri patrimoniali si riferiscono al fitto dei locali destinati agli Uffici della federazione, alle imposte e tasse ed alla manutenzione dei beni mobili e dello stabile di proprietà.

Le Spese di amministrazione non presentano particolarità da menzionare e fra le Spese per il personale la spesa di cui al capitolo 26 si riferisce alla indennità di anzianità che viene accantonata nel conto corrente vincolato n. 415033 presso la Banca nazionale del lavoro - Cassiere della federazione - in attuazione della deliberazione adottata dalla Giunta centrale il 27 marzo 1965 e di cui alle direttive impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con circolare n. 20 del 25 agosto 1964.

Sul Concorso spese alle Mutue provinciali ci si è intrattenuti nella introduzione della presente relazione.

Le Spese in conto capitale si compendiano nei capitoli 29 e 30 relativi all'acquisto di mobili per rinnovo delle attrezzature ed al riverso alle Mutue provinciali delle anticipazioni ottenute dall'Italcasse.

Le Partite di giro sono state illustrate nella Parte I - Entrate con le quali bilanciano.

Le Uscite di competenza ammontano complessivamente a lire 110 miliardi 788.944.546.

Nel prospetto che segue si pongono in evidenza le percentuali e le cifre assolute degli esercizi 1965, 1966 e 1967 e si può quindi agevolmente desumere l'andamento delle spese.

	1965		1966		1967	
	Importo	Percento	Importo	Percento	Importo	Percento
1) Concorso spese Casse mutue provinciali	400.000.000	37,84	279.528.000	27,44	298.428.900	30,08
2) Spese generali e diverse	97.491.811	9,22	71.360.322	7,00	65.438.513	6,59
3) Spese per il personale centrale	408.867.018	38,67	506.296.392	49,70	567.490.658	57,19
4) Acquisto beni mobili	9.725.756	0,92	3.195.144	0,31	2.881.185	0,29
5) Avanzo di amministrazione	141.138.082	13,35	158.385.466	15,55	57.982.843	5,85
TOTALE	1.057.222.667	100	1.018.765.324	100	992.222.399	100

Le percentuali di cui sopra denunciano una lievitazione per le spese per il personale dovuta principalmente alla sopravvenuta indennità integrativa speciale ed all'adeguamento del fondo destinato all'accantonamento dell'indennità di anzianità per personale dipendente.

GESTIONE DEI RESIDUI.

La Gestione dei residui si compendia nella riscossione dei residui attivi rimasti da riscuotere al 31 dicembre 1966 e nel pagamento dei residui passivi rimasti da pagare alla medesima data.

Sull'ammontare dei residui attivi sono state riscosse lire 5.603.786.171 e sono rimaste da riscuotere lire 1.334.994.041. Di queste lire 1.014.529.648 riguardano i contributi di spettanza delle Mutue provinciali e comunali (riscossi tramite il servizio per i contributi agricoli unificati) e lire 320.464.393 altre partite.

Per quanto riguarda i residui passivi, sono state pagate lire 3.542.971.603 e sono rimaste da pagare lire 3.096.729.066. Di queste lire 2.027.804.000 riguardano il contributo ordinario dello Stato da congruare a termini dell'articolo 23 della legge 22 novembre 1954 n. 1136; lire 1.014.529.648 i contributi dei Coltivatori diretti da riscuotere tramite il servizio per i contributi agricoli unificati e da riversare alle Mutue provinciali e comunali; lire 54.398.418 altre partite.

Il riassunto del Conto finanziario si presenta come appresso:

Gestione di competenza:

1) Entrate correnti	L.	692.486.956
2) Uscite correnti	»	931.357.471

Disavanzo di parte corrente L. 238.870.515

3) Entrate in conto capitale . L. 40.500.655.000
4) Uscite in conto capitale . » 40.502.881.185

Disavanzo di parte capitale » 2.226.185

Disavanzo gestione di competenza . . . L. 241.096.700

Gestione dei residui:

1) Residui attivi L. 6.938.780.212
2) Residui passivi » 6.639.700.669

Avanzo gestione dei residui . . . L. 299.079.543

Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1967 . . . L. 57.982.843

La Situazione patrimoniale reca un attivo di lire 14.867.372.192 costituito da crediti diversi per lire 13.746.889.831; lire 240.000.000 relative all'immobile di via dei Frentani, 6; lire 236.846.861 per fondo cassa depositato presso il Cassiere Banca nazionale del lavoro; lire 68.777.869 per mobilia, arredi e macchine e lire 574.857.631 per deposito vincolato presso la Banca nazionale del lavoro a garanzia del debito verso il personale per indennità di liquidazione.

I crediti diversi si dettagliano come appresso:

- L. 9.697.642.055 dovute dagli Esattori comunali per le reste relative ai contributi aziendale, capitaro ed integrativo di cui ai ruoli emessi dal servizio per i contributi agricoli unificati;
- » 3.993.816.688 dovute dalle Casse mutue provinciali per altrettante anticipate e da conguagliare con le assegnazioni del fondo di solidarietà;
- » 39.939.000 da conguagliare con lo Stato per contributo ordinario *pro-capite* 1967 a termini dell'articolo 23 della legge 22 novembre 1954 numero 1136;
- » 15.492.088 dovute da diversi per motivi vari.

L. 13.746.889.831 totale.

Il Passivo ammonta complessivamente a lire 14.616.211.480 costituito da debiti diversi per lire 13.925.753.849; lire 55.600.000 per fondo ammortamento beni mobili; lire 60.000.000 per fondo ammortamento beni immobili e da lire 574.857.631 per debito verso il personale per indennità di liquidazione.

I debiti diversi si dettagliano come appresso:

- L. 11.772.642.055 verso le Mutue provinciali e comunali per contributi globale, aziendale, capitaro ed integrativo;
- » 2.027.804.000 verso lo Stato per contributo *pro-capite* 1966 e *retro* da conguagliare a termini dell'articolo 23 della legge 22 novembre 1954, n. 1136;
- » 125.307.794 verso diversi per motivi vari.

L. 13.925.753.849 totale.

Riepilogando si ha un totale:

Attivo di	L.	14.867.372.192
Passivo di	»	14.616.211.480
		<hr/>
Ecceденza attiva . . .	L.	251.160.712
		<hr/> <hr/>

Questa eccedenza si riferisce a:

L. 226.993.756 patrimonio netto al 31 dicembre 1967

» 24.166.956 avanzo economico dell'esercizio 1967

L. 251.160.712 totale come sopra.

L'avanzo di competenza viene dimostrato dal Conto economico che reca:

L. 969.524.427 di proventi

» 945.357.471 disperse ed ammortamenti

L. 24.166.956 avanzo economico 1967.

Come di consueto vengono allegati alla relazione un volume contenente prospetti statistici ed i volumi contenenti i bilanci consuntivi delle Casse mutue provinciali ed i conti consuntivi delle Casse mutue intercomunali, comunali e frazionali.

IL DIRETTORE CENTRALE

F.to Vito Palermo

IL PRESIDENTE

F.to Cesare Dall'Oglio

ALLEGATO N. 1.

RIASSUNTO DEI BILANCI CONSUNTIVI 1967
DELLE CASSE MUTUE PROVINCIALI

PARTE I: ENTRATE - RIASSUNTO BILANCI

	Interessi e fitti attivi	Proventi da poliambulatori
1. Alessandria	2.429.560	—
2. Asti	2.415.141	177.102
3. Cuneo	5.158.487	76.985
4. Novara	1.507.810	1.000
5. Torino	16.788.476	671.500
6. Vercelli	1.366.275	—
PIEMONTE	29.665.749	926.587
7. Aosta	238.936	—
VAL D'AOSTA	238.936	—
8. Genova	5.057.102	—
9. Imperia	1.624.076	—
10. La Spezia	1.103.232	—
11. Savona	708.958	—
LIGURIA	8.493.368	—

(1) Di competenza e arretrato. Comprende anche il contributo straordinario (Legge 23 dicembre 1967 n. 1243) e regionale (Aosta - Bolzano - Trento). - (2) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi.

CONSUNTIVI 1967 - CASSE MUTUE PROVINCIALI

Contributo Stato (1)	Contributo di solidarietà (2)	Recuperi e rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Totale
427.189.612	311.221.363	23.728.571	—	764.569.106
261.231.380	151.155.170	375.715	—	415.354.508
725.553.222	372.347.197	19.765.943	330.000	1.123.231.834
159.453.093	117.757.586	2.305.077	150.000	281.174.566
490.689.040	267.044.679	4.619.801	458.000	780.271.496
219.395.598	172.923.735	6.016.510	110.000	399.812.118
2.283.511.945	1.392.449.730	56.811.617	1.048.000	3.764.413.628
78.001.905	31.599.567	2.436.515	260.000	112.536.923
78.001.905	31.599.567	2.436.515	260.000	112.536.923
128.378.135	180.065.183	3.008.367	120.000	316.628.787
165.687.293	103.273.631	1.862.992	80.000	272.528.292
61.288.953	61.572.051	125.194	—	124.089.430
168.335.901	108.987.235	1.931.030	—	279.963.124
523.690.282	453.898.400	6.927.583	200.000	993.209.633

	Interessi e fitti attivi	Proventi da poliambulatori
12. Bergamo	560.240	—
13. Brescia	2.813.122	—
14. Como	1.305.890	—
15. Cremona	3.963.678	—
16. Mantova	3.274.162	—
17. Milano	1.373.091	—
18. Pavia	3.379.270	105.496
19. Sondrio	728.026	—
20. Varese	1.381.447	—
LOMBARDIA		
	18.778.926	105.496
21. Bolzano	925.515	—
22. Trento	1.046.257	—
TRENTINO ALTO ADIGE		
	1.971.772	—
23. Belluno	2.403.314	359.300
24. Padova	6.083.020	—
25. Rovigo	1.781.848	—
26. Treviso	5.345.513	36.040

(1) Di competenza e arretrato. Comprende anche il contributo straordinario (Legge 23 dicembre 1967 n. 1243) e regionale (Aosta - Bolzano - Trento). - (2) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi.

Segue: ALLEGATO N. 1.

Contributo Stato (1)	Contributo di solidarietà (2)	Recuperi e rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Totale
299.358.181	183.172.827	4.236.489	415.000	487.742.737
458.171.386	339.916.923	11.070.455	40.000	812.011.886
204.378.296	137.361.463	4.775.698	7.000	347.828.347
213.181.759	147.619.190	891.033	32.000	365.687.660
333.468.861	316.874.235	8.362.084	78.000	662.057.342
286.307.601	196.170.354	4.394.025	400.000	488.645.071
337.477.573	230.944.602	4.799.301	622.000	577.328.242
155.187.893	107.389.517	4.654.835	280.000	268.240.271
121.370.051	64.214.324	642.230	262.500	187.870.552
2.408.901.601	1.723.663.435	43.826.150	2.136.500	4.197.412.108
351.796.397	226.456.496	3.319.290	164.500	582.662.198
337.017.965	234.895.682	5.027.724	23.800	578.011.428
688.814.362	461.352.178	8.347.014	188.300	1.160.673.626
271.017.479	170.206.742	1.266.480	307.400	445.560.715
882.102.627	552.067.699	10.033.847	—	1.450.287.193
236.658.656	183.776.001	11.124.048	180.000	433.520.553
983.331.450	404.970.340	15.575.485	—	1.409.258.828

	Interessi e fitti attivi	Proventi da poliambulatori
27. Venezia	3.945.030	—
28. Verona	3.683.948	—
29. Vicenza	2.030.552	—
VENETO	25.273.225	395.340
30. Gorizia	313.189	—
31. Trieste	141.314	—
32. Udine	5.307.270	—
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.761.773	—
33. Bologna	1.531.362	—
34. Ferrara	2.048.708	—
35. Forlì	1.157.389	—
36. Modena	1.436.526	—
37. Parma	3.559.255	—
38. Piacenza	1.398.338	138.555
39. Ravenna	523.335	—
40. Reggio Emilia	2.188.658	—
EMILIA ROMAGNA	13.843.571	138.555
ITALIA SETTENTRIONALE	104.027.320	1.565.978

(1) Di competenza e arretrato. Comprende anche il contributo straordinario (Legge 23 dicembre 1967 n. 1243) e regionale (Aosta - Bolzano - Trento). - (2) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi.

Segue: ALLEGATO N. 1.

Contributo Stato (1)	Contributo di solidarietà (2)	Recuperi e rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Totale
514.818.265	345.337.437	6.042.087	54.000	870.196.819
704.434.633	385.306.048	156.992	7.500	1.093.589.121
622.104.737	166.324.770	10.691.522	50.000	801.201.581
4.214.467.847	2.207.989.037	54.890.461	598.900	6.503.614.810
67.568.112	22.161.365	1.010.411	—	91.053.077
19.507.391	4.488.287	4.427.955	—	28.564.947
814.916.734	593.925.369	7.365.189	144.000	1.421.658.562
901.992.237	620.575.021	12.803.555	144.000	1.541.276.586
284.385.702	231.035.750	7.558.502	85.000	524.596.316
264.596.537	198.850.486	3.363.774	16.000	468.875.505
334.517.655	228.961.623	12.359.583	—	576.996.250
302.921.891	231.182.866	3.328.275	—	538.869.558
345.240.336	228.052.610	2.882.305	85.000	579.819.506
214.057.666	221.527.585	3.583.380	20.000	440.725.524
229.321.465	169.779.407	7.694.723	40.000	407.358.930
425.854.677	130.429.689	5.484.493	30.000	563.987.517
2.400.895.929	1.639.820.016	46.255.035	276.000	4.101.229.106
13.500.276.108	8.531.347.384	232.297.930	4.851.700	22.374.366.420

	Interessi e fitti attivi	Proventi da poliambulatori
41. Arezzo	1.405.516	—
42. Firenze	1.680.203	—
43. Grosseto	1.172.395	26.640
44. Livorno	870.121	—
45. Lucca	759.988	—
46. Massa Carrara	2.765.700	—
47. Pisa	1.428.923	—
48. Pistoia	704.715	—
49. Siena	524.887	—
TOSCANA		
	11.312.448	26.640
50. Ancona	1.331.901	—
51. Ascoli Piceno	1.009.747	—
52. Macerata	980.501	—
53. Pesaro e Urbino	1.321.727	—
MARCHE		
	4.643.876	—

(1) Di competenza e arretrato. Comprende anche il contributo straordinario (Legge 23 dicembre 1967 n. 1243) e regionale (Aosta - Bolzano - Trento). - (2) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi.

Segue: ALLEGATO N. 1.

Contributo Stato (1)	Contributo di solidarietà (2)	Recuperi e rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Totale
231.350.028	137.475.538	—	320.000	370.551.082
160.063.594	116.957.973	5.047.947	552.630	284.302.347
189.204.841	145.874.759	1.855.504	—	338.134.139
73.377.717	54.997.204	152.745	240.000	129.637.787
233.028.884	147.383.435	4.331.940	250.000	385.754.247
112.191.624	66.934.207	411.763	—	182.303.294
169.781.972	130.462.426	4.320.153	35.000	306.028.474
103.390.630	88.081.380	3.681.339	250.000	196.108.064
122.486.831	84.449.334	3.444.024	—	210.905.076
1.394.876.121	972.616.256	23.245.415	1.647.630	2.403.724.510
198.230.283	125.372.637	3.785.464	17.500	328.737.785
189.339.528	186.009.137	1.534.099	235.000	378.127.511
176.626.259	147.646.907	2.210.502	—	327.464.169
175.337.837	137.172.352	1.736.852	—	315.568.768
739.533.907	596.201.033	9.266.917	252.500	1.349.898.233

	Interessi e fitti attivi	Proventi da poliambulatori
54. Perugia	1.593.126	—
55. Terni	1.208.465	—
UMBRIA	2.801.591	—
56. Frosinone	3.759.210	—
57. Latina	1.857.942	—
58. Rieti	1.861.310	—
59. Roma	4.366.944	1.700.861
60. Viterbo	863.890	—
LAZIO	12.709.296	1.700.861
ITALIA CENTRALE	31.467.211	1.727.501
61. Chieti	3.739.500	—
62. L'Aquila	1.406.247	—
63. Pescara	2.752.780	—
64. Teramo	2.297.405	—
ABRUZZI	10.195.932	—

(1) Di competenza e arretrato. Comprende anche il contributo straordinario (Legge 23 dicembre 1967 n. 1243) e regionale (Aosta - Bolzano - Trento). - (2) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi.

Segue: ALLEGATO N. 1.

Contributo Stato (1)	Contributo di solidarietà (2)	Recuperi e rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Totale
392.687.657	245.420.269	1.744.284	—	641.445.336
112.982.136	70.168.035	2.206.913	—	186.565.549
505.669.793	315.588.304	3.951.197	—	828.010.885
353.790.356	166.551.077	5.537.073	—	529.637.716
257.559.441	87.549.170	2.536.554	—	349.503.107
134.645.005	114.201.007	3.136.022	—	253.843.344
344.673.061	330.131.023	4.533.383	220.000	685.625.272
212.136.760	143.731.832	2.901.455	410.000	360.043.937
1.302.804.623	842.164.109	18.644.487	630.000	2.178.653.376
3.942.884.444	2.726.569.702	55.108.016	2.530.130	6.760.287.004
678.955.003	193.822.308	5.879.827	575.000	882.971.638
433.106.777	192.083.405	1.618.809	—	628.215.238
221.858.213	64.092.703	518.069	4.050	289.225.815
267.573.717	79.127.192	830.602	30.000	349.858.916
1.601.493.710	529.125.608	8.847.307	609.050	2.150.271.607

	Interessi e fitti attivi	Proventi da poliambulatori
65. Campobasso	3.513.842	—
MOLISE	3.513.842	—
66. Avellino	3.226.239	1.196
67. Benevento	2.665.138	885.150
68. Caserta	2.578.213	127.257
69. Napoli	3.376.236	3.807.736
70. Salerno	3.012.342	72.672
CAMPANIA	14.858.168	4.894.011
71. Bari	2.292.388	451.190
72. Brindisi	1.198.915	—
73. Foggia	2.559.889	—
74. Lecce	831.807	1.033
75. Taranto	1.225.001	799.760
PUGLIE	8.108.000	1.251.983

(1) Di competenza e arretrato. Comprende anche il contributo straordinario (Legge 23 dicembre 1967 n. 1243) e regionale (Aosta - Bolzano - Trento). - (2) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi.

Segue: ALLEGATO N. 1.

Contributo Stato (1)	Contributo di solidarietà (2)	Recuperi e rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Totale
416.770.727	154.494.946	972.917	290.000	576.042.432
416.770.727	154.494.946	972.917	290.000	576.042.432
281.371.403	109.915.446	2.616.772	—	397.131.056
304.498.547	124.527.105	990.030	50.000	433.615.970
376.765.882	163.377.988	3.985.307	72.000	546.906.647
386.739.539	197.304.291	1.981.864	21.000	593.230.666
547.373.643	203.863.113	2.308.574	561.000	757.191.344
1.896.749.014	798.987.943	11.882.547	704.000	2.728.075.683
372.937.417	124.928.903	4.578.857	28.000	505.216.755
159.325.439	50.314.985	551.083	—	211.390.422
468.298.773	141.693.317	1.414.377	390.000	614.356.356
152.057.799	51.604.364	957.380	—	205.452.383
139.035.124	55.127.285	2.491.554	—	198.678.724
1.291.654.552	423.668.854	9.993.251	418.000	1.735.094.640

	Interessi e fitti attivi	Proventi da poliambulatori
76. Matera	1.907.612	—
77. Potenza	2.059.335	240.000
BASILICATA	3.966.947	240.000
78. Catanzaro	3.277.147	93.615
79. Cosenza	4.975.959	5.446
80. Reggio Calabria	3.193.375	947.971
CALABRIA	11.446.481	1.047.032
ITALIA MERIDIONALE	52.089.370	7.433.026
81. Agrigento	1.297.541	—
82. Caltanissetta	761.326	—
83. Catania	1.506.988	—
84. Enna	841.865	—
85. Messina	587.363	1.617.364
86. Palermo	5.141.898	991.790
87. Ragusa	580.200	—

(1) Di competenza e arretrato. Comprende anche il contributo straordinario (Legge 23 dicembre 1967 n. 1243) e regionale (Aosta - Bolzano - Trento). - (2) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi.

Segue: ALLEGATO N. 1.

Contributo Stato (1)	Contributo di solidarietà (2)	Recuperi e rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Totale
201.949.713	57.709.635	761.390	1.500	262.329.850
227.474.526	84.975.725	2.526.670	—	317.276.256
429.424.239	142.685.360	3.288.060	1.500	579.606.106
323.173.211	117.891.597	1.934.543	—	446.370.113
260.947.678	88.115.188	4.264.788	30.000	358.339.059
154.562.890	42.972.804	956.367	250.000	202.883.407
738.683.779	248.979.589	7.155.698	280.000	1.007.592.579
6.374.776.021	2.297.942.300	42.139.780	2.302.550	8.776.683.047
201.350.353	63.025.103	1.606.609	38.500	267.318.106
95.145.577	37.205.381	333.766	50.000	133.496.050
181.062.235	72.215.380	2.343.937	160.000	257.288.540
119.697.219	40.766.565	449.186	720.000	162.474.835
152.701.137	56.189.805	838.561	—	211.934.230
252.714.000	86.063.316	6.478.794	62.000	351.451.798
140.401.692	48.373.178	122.055	110.000	189.587.125

	Interessi e fitti attivi	Proventi da poliambulatori
88. Siracusa	1.216.989	—
89. Trapani	1.514.237	—
SICILIA	13.448.407	2.609.154
90. Cagliari	2.093.631	—
91. Nuoro	3.826.123	298.660
92. Sassari	1.470.462	91.870
SARDEGNA	7.390.216	390.530
ITALIA INSULARE	20.838.623	2.999.684
ITALIA	208.422.524	13.726.189

(1) Di competenza e arretrato. Comprende anche il contributo straordinario (Legge 23 dicembre 1967 n. 1243) e regionale (Aosta - Bolzano - Trento). - (2) Di competenza e sopravvenuto per riaccertamenti esercizi decorsi.

Segue: ALLEGATO N. 1.

Contributo Stato (1)	Contributo di solidarietà (2)	Recuperi e rimborsi Diverse	Ricavo vendita beni mobili	Totale
100.681.583	37.968.847	403.255	—	140.270.674
135.141.257	62.844.913	1.297.925	160.000	200.958.332
1.378.895.053	504.652.488	13.874.088	1.300.500	1.914.779.690
280.381.668	181.575.880	2.829.629	422.000	467.302.808
199.317.289	84.497.178	860.244	—	288.799.494
145.888.831	101.637.378	1.761.166	3.000	250.852.707
625.587.788	367.710.436	5.451.039	425.000	1.006.955.009
2.004.482.841	872.362.924	19.325.127	1.725.500	2.921.734.699
25.822.419.414	14.428.222.310	348.870.853	11.409.880	40.833.071.170

PARTE II: USCITE - RIASSUNTO BILANCI

	Disavanzo al 31 dicem- bre 1966	Oneri patrimoniali	Spese assistenza	Spese personale sanitario	Contributi enti di patronato	Spesa accertamento contributo aziendale
1. Alessandria	1.153.663.540	6.758.685	1.105.239.177	23.489.395	321.766	19.790.333
2. Asti	619.447.503	2.621.292	622.687.836	9.477.615	201.060	11.459.241
3. Cuneo	1.883.079.180	6.491.118	1.691.049.678	22.263.175	470.730	32.113.752
4. Novara	395.120.600	2.440.671	424.603.850	6.136.873	125.131	6.841.497
5. Torino	1.218.499.777	2.647.461	1.004.671.259	4.565.135	302.959	19.151.935
6. Vercelli	669.025.464	1.714.699	530.815.670	7.329.730	153.598	9.507.872
PIEMONTE	5.938.836.064	22.673.926	5.379.067.470	73.261.923	1.575.244	98.864.630
7. Aosta	150.229.434	840.451	162.469.437	2.561.779	36.465	2.604.663
VAL D'AOSTA	150.229.434	840.451	162.469.437	2.561.779	36.465	2.604.663
8. Genova	265.975.347	3.457.100	371.966.400	42.924.911	127.564	7.363.515
9. Imperia	421.022.502	2.998.311	425.962.659	16.979.091	93.609	6.654.021
10. La Spezia	149.266.552	1.651.260	137.167.709	11.839.208	38.687	2.743.196
11 Savona	486.799.862	2.278.124	441.447.336	8.311.928	86.877	7.839.525
LIGURIA	1.323.064.263	10.384.795	1.376.544.104	80.055.138	346.737	24.600.257

Segue: ALLEGATO N. 1.

CONSUNTIVI 1967 - CASSE MUTUE PROVINCIALI

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Spese personale amministrativo	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni	Totale	Risultato disavanzo
68.874.244	14.688.858	92.447.088	268.388	1.982.364	2.487.523.838	1.722.954.732
42.842.879	7.006.329	53.565.814	1.456.191	210.746	1.370.976.506	955.621.998
101.135.546	17.835.812	70.095.080	26.514	20.301.381	3.844.861.966	2.721.630.132
21.476.618	5.846.846	51.569.546	47.189	3.872.608	918.081.429	636.906.863
89.215.876	21.854.624	76.350.768	—	5.183.671	2.442.443.465	1.662.171.969
39.409.355	6.450.894	35.655.236	104.352	896.618	1.301.063.488	901.251.370
362.954.518	73.683.363	379.683.532	1.902.634	32.447.388	12.364.950.692	8.600.537.064
6.457.494	3.806.301	24.961.857	—	485.708	354.453.589	241.916.666
6.457.494	3.806.301	24.961.857	—	485.708	354.453.589	241.916.666
12.922.308	6.500.038	47.295.021	—	1.263.195	759.795.399	443.166.612
18.600.210	8.012.718	47.456.286	—	1.811.378	949.590.785	677.062.493
9.989.883	4.899.193	45.061.672	—	137.680	362.795.040	238.705.610
19.483.789	6.137.258	37.375.511	38.278	877.231	1.010.675.719	730.712.595
60.996.190	25.549.207	177.188.490	38.278	4.089.484	3.082.856.943	2.089.647.310

	Disavanzo al 31 dicem- bre 1966	Oneri patrimoniali	Spese assistenza	Spese personale sanitario	Contributi enti di patronato	Spesa accertamento contributo aziendale
12. Bergamo	954.924.934	3.828.012	701.910.837	16.690.383	175.801	12.725.397
13. Brescia	1.400.163.798	8.738.560	1.336.771.760	12.942.158	310.973	24.573.124
14. Como	583.422.490	3.184.190	489.443.229	10.250.149	120.928	8.809.890
15. Cremona	619.704.987	3.849.526	464.195.349	8.897.041	139.292	9.246.129
16. Mantova	932.106.996	1.953.363	1.063.081.921	20.036.142	291.828	20.892.434
17. Milano	942.759.304	16.146.745	667.564.101	30.589.377	170.379	12.360.850
18. Pavia	1.082.468.751	4.185.824	804.702.303	27.884.506	220.303	13.206.153
19. Sondrio	438.373.680	1.422.450	355.829.770	4.739.404	79.585	5.958.380
20. Varese	443.377.819	1.266.811	266.897.419	6.360.724	53.607	5.043.343
LOMBARDIA	7.397.302.759	44.575.481	6.150.396.689	138.389.884	1.562.696	112.815.700
21. Bolzano	940.938.863	1.018.899	876.090.643	13.386.190	207.262	16.555.784
22. Trento	917.883.973	2.710.945	746.963.245	14.309.959	187.767	14.257.339
TRENTINO ALTO ADIGE	1.858.822.836	3.729.844	1.623.053.888	27.696.149	395.029	30.813.123
23. Belluno	904.963.159	2.648.935	606.900.814	14.355.234	115.109	12.491.318
24. Padova	3.073.396.536	8.114.410	2.273.467.570	11.566.736	524.571	48.680.814
25. Rovigo	731.687.869	3.221.065	570.709.772	12.604.358	173.426	11.278.362
26. Treviso	3.524.968.753	6.276.061	2.288.357.830	29.486.409	418.499	44.602.729
27. Venezia	1.799.570.440	5.836.470	1.287.287.960	33.037.352	281.203	23.960.773

Segue: ALLEGATO N. 1.

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Spese personale amministrativo	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni	Totale	Risultato disavanzo
42.804.531	11.347.435	71.783.116	697.715	1.566.340	1.818.454.501	1.330.711.764
60.517.418	12.772.267	80.931.942	21.155	486.850	2.938.230.005	2.126.218.119
30.871.408	6.748.951	49.366.900	34.712	74.700	1.182.327.547	834.499.200
32.060.939	8.548.837	53.676.597	—	329.284	1.200.647.981	834.960.321
33.787.665	8.551.552	50.578.976	498.116	766.270	2.132.545.263	1.470.487.921
50.057.776	20.622.615	77.006.460	—	2.334.235	1.819.611.842	1.330.966.771
52.629.214	12.250.940	66.947.396	478.914	1.384.980	2.066.359.284	1.489.031.042
23.614.376	5.230.843	26.762.945	129.304	1.158.250	863.298.987	595.058.716
21.220.402	5.330.087	34.294.910	7.058	1.163.855	785.016.035	597.145.483
347.563.729	91.403.527	511.349.242	1.866.974	9.264.764	14.806.491.445	10.609.079.337
39.544.467	10.101.654	58.523.712	810.854	845.368	1.958.023.696	1.375.361.489
43.649.068	11.918.334	55.643.859	327.770	413.260	1.808.265.519	1.230.254.091
83.193.535	22.019.988	114.167.571	1.138.624	1.258.628	3.766.289.215	2.605.615.589
36.606.213	18.015.619	52.930.297	724.882	1.002.575	1.650.754.155	1.205.193.440
132.388.359	12.418.870	78.474.437	—	1.724.258	5.640.756.561	4.190.469.368
35.705.484	7.010.730	47.521.501	—	1.053.480	1.420.966.047	987.445.494
162.237.780	13.890.829	110.163.550	107.837	1.362.282	6.181.872.559	4.772.613.731
84.661.625	11.341.471	88.904.361	—	1.580.033	3.336.461.688	2.466.264.869

	Disavanzo al 31 dicem- bre 1966	Oneri patrimoniali	Spese assistenza	Spese personale sanitario	Contributi enti di patronato	Spesa accertamento contributo aziendale
28. Verona	2.454.991.813	5.009.805	1.805.052.634	20.697.278	363.421	33.537.166
29. Vicenza	2.079.166.128	5.427.385	1.279.404.952	25.578.958	246.154	22.810.912
VENETO	14.568.744.698	36.534.131	10.111.181.532	147.326.325	2.122.383	197.362.074
30. Gorizia	241.101.870	748.600	135.261.682	2.498.925	22.324	2.681.271
31. Trieste	70.640.696	1.176.626	36.449.782	987.884	7.086	695.854
32. Udine	2.783.822.085	5.796.526	1.920.542.037	21.232.847	502.396	36.175.878
FRIULI VENEZ. GIULIA	3.095.564.651	7.721.752	2.092.253.501	24.719.656	531.806	39.553.003
33. Bologna	896.283.618	2.608.072	813.535.338	15.572.451	193.369	16.130.185
34. Ferrara	861.098.493	6.021.029	688.825.772	21.042.160	180.196	12.358.318
35. Forlì	1.114.614.805	2.884.844	801.763.892	29.858.078	210.256	15.576.907
36. Modena	891.266.940	2.279.922	769.966.346	15.088.306	209.750	14.044.752
37. Parma	1.119.468.660	2.421.267	960.987.735	15.024.308	197.416	17.449.541
38. Piacenza	581.076.645	1.125.323	679.216.932	21.589.712	166.418	12.271.517
39. Ravenna	747.997.900	2.665.752	642.785.962	8.290.216	154.782	10.945.863
40. Reggio Emilia	1.429.881.629	2.401.384	876.951.015	23.257.412	173.397	17.258.022
EMILIA ROMAGNA	7.641.688.690	22.407.593	6.234.032.992	149.722.643	1.485.584	116.035.105
ITALIA SETTENTRION.	41.974.253.395	148.867.973	33.128.999.613	643.733.497	8.055.944	622.648.555

Segue: ALLEGATO N. 1.

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Spese personale amministrativo	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni	Totale	Risultato disavanzo
118.287.783	11.571.189	79.681.708	30.429	559.000	4.529.782.226	3.436.193.105
100.746.510	13.079.077	64.746.797	6.787	2.867.100	3.594.080.760	2.792.879.179
670.633.754	87.327.785	522.422.651	869.935	10.148.728	26.354.673.996	19.851.059.186
11.094.895	2.386.855	14.656.284	—	—	410.452.706	319.399.629
4.027.354	2.118.677	13.846.982	—	62.570	130.013.511	101.448.564
147.282.169	15.061.192	108.584.296	84.718	706.945	5.039.791.089	3.618.132.527
162.404.418	19.566.724	137.087.562	84.718	769.515	5.580.257.306	4.038.980.720
33.574.626	8.560.495	67.738.554	—	951.700	1.855.148.408	1.330.552.092
42.710.687	8.764.191	64.120.610	—	567.419	1.705.688.875	1.236.813.370
58.062.737	9.445.700	64.971.526	—	817.157	2.098.205.902	1.521.209.652
48.098.949	8.283.769	51.668.720	1.790	365.044	1.801.274.288	1.262.404.730
49.638.898	6.525.676	69.327.903	3.323.343	433.613	2.244.798.360	1.664.978.854
25.982.874	6.516.865	54.115.422	36.754	255.400	1.382.353.862	941.628.338
33.859.862	7.704.934	42.226.931	—	1.348.832	1.497.981.034	1.090.622.104
118.363.537	6.401.553	63.091.309	20.982	224.220	2.538.024.460	1.974.036.943
410.292.170	62.203.183	477.260.975	3.382.869	4.963.385	15.123.475.189	11.022.246.083
2.104.495.808	385.560.078	2.344.121.880	9.284.032	63.427.600	81.433.448.375	59.059.081.955

	Disavanzo al 31 dicem- bre 1966	Oneri patrimoniali	Spese assistenza	Spese personale sanitario	Contributi enti di patronato	Spesa accertamento contributo aziendale
41. Arezzo	739.862.823	2.891.059	542.142.622	10.735.912	106.151	10.065.406
42. Firenze	536.247.593	2.818.367	373.421.154	14.902.620	90.707	7.554.374
43. Grosseto	588.973.191	2.394.856	486.133.261	8.198.298	120.658	9.964.603
44. Livorno	237.892.625	2.227.639	162.449.345	7.437.063	46.679	2.872.790
45. Lucca	735.880.370	1.978.104	527.953.029	11.809.397	113.272	9.852.607
46. Massa Carrara . .	364.281.901	1.210.968	251.115.082	6.324.926	48.581	4.794.368
47. Pisa	569.628.913	1.970.768	432.763.996	10.373.584	113.378	8.362.246
48. Pistoia	302.958.325	1.400.433	257.974.695	7.574.000	69.356	5.671.101
49. Siena	372.169.349	1.553.369	288.769.365	7.529.045	71.670	5.940.930
TOSCANA	4.447.895.090	18.445.563	3.322.722.549	84.884.845	780.452	65.078.425
50. Ancona	622.564.195	3.085.457	458.482.540	12.875.117	106.456	7.447.975
51. Ascoli Piceno . .	521.952.844	3.669.182	608.399.920	13.951.924	146.680	9.737.695
52. Macerata	511.007.347	1.816.571	494.626.271	29.341.834	129.499	8.480.051
53. Pesaro e Urbino .	500.077.482	2.053.366	470.710.212	14.347.440	109.799	8.256.612
MARCHE	2.155.601.868	10.624.576	2.032.218.943	70.516.315	492.434	33.922.333
54. Perugia	1.169.092.285	4.472.170	987.055.571	18.219.124	210.499	16.333.494
55. Terni	357.427.527	3.030.584	253.004.524	11.004.596	57.859	4.442.547
UMBRIA	1.526.519.812	7.502.754	1.240.060.095	29.223.720	268.358	20.776.041

Segue: ALLEGATO N. 1.

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Spese personale amministrativo	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni	Totale	Risultato disavanzo
35.520.994	5.828.572	51.761.102	12.696	1.257.646	1.400.184.983	1.029.633.901
26.181.740	7.013.701	47.291.633	—	2.122.490	1.017.644.379	733.342.032
35.969.161	4.681.646	37.405.379	—	1.360.408	1.175.201.461	837.067.322
12.503.363	5.246.735	49.771.172	—	1.536.374	481.983.785	352.345.998
35.372.783	6.068.934	40.700.345	—	1.564.600	1.371.293.441	985.539.194
17.302.893	5.478.329	25.553.205	—	3.530.900	679.641.153	497.337.859
25.720.604	6.467.267	36.652.754	11.200	135.000	1.092.199.710	786.171.236
16.566.483	5.842.623	43.796.400	80.000	2.047.327	643.980.743	447.872.679
16.832.054	5.104.278	30.233.831	—	197.640	728.401.531	517.496.455
221.970.075	51.732.085	363.165.821	103.896	13.752.385	8.590.531.186	6.186.806.676
25.972.916	8.431.356	64.249.064	—	281.360	1.203.496.436	874.758.651
19.811.136	7.453.774	61.335.298	—	3.164.454	1.249.622.907	871.495.396
21.566.519	6.346.209	57.258.366	510.730	587.017	1.131.670.414	804.206.245
23.219.494	6.918.100	53.136.197	—	177.962	1.079.006.664	763.437.896
90.570.065	29.149.439	235.978.925	510.730	4.210.793	4.663.796.421	3.313.898.188
54.688.086	10.627.833	60.765.379	8.004	448.714	2.321.921.159	1.680.475.823
17.628.134	6.402.417	45.532.393	28.557	115.650	698.674.788	512.109.239
72.316.220	17.030.250	106.297.772	36.561	564.364	3.020.595.947	2.192.585.062

	Disavanzo al 31 dicem- bre 1966	Oneri patrimoniali	Spese assistenza	Spese personale sanitario	Contributi enti di patronato	Spesa accertamento contributo aziendale
56. Frosinone	934.717.081	3.288.402	770.526.351	18.724.213	190.191	13.725.553
57. Latina	765.223.919	1.804.812	530.960.428	26.678.291	109.777	9.382.682
58. Rieti	378.030.994	2.200.195	302.023.094	11.267.826	89.083	5.795.588
59. Roma	922.724.271	9.617.711	770.845.508	20.689.453	268.260	16.874.983
60. Viterbo	585.536.830	2.094.880	487.159.379	17.259.301	153.759	8.586.455
LAZIO	3.586.233.095	19.006.000	2.861.514.760	94.619.084	811.070	54.365.261
ITALIA CENTRALE	11.716.249.865	55.578.893	9.456.516.347	279.243.964	2.352.314	174.142.060
61. Chieti	2.101.914.353	4.429.935	1.246.675.741	13.829.520	253.666	24.836.187
62. L'Aquila	1.299.268.867	5.414.569	1.007.388.577	24.188.429	185.314	15.215.148
63. Pescara	715.010.113	5.785.574	419.216.569	5.070.414	78.884	6.774.678
64. Teramo	834.887.945	1.843.211	596.472.249	12.618.243	104.800	11.857.304
ABRUZZI	4.951.081.278	17.473.289	3.269.753.136	55.706.606	622.664	58.683.317
65. Campobasso	912.479.314	4.876.725	754.015.191	21.109.722	230.078	11.497.545
MOLISE	912.479.314	4.876.725	754.015.191	21.109.722	230.078	11.497.545

Segue: ALLEGATO N. 1.

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Spese personale amministrativo	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni	Totale	Risultato disavanzo
42.861.438	11.354.385	76.207.975	—	2.403.095	1.873.998.684	1.344.360.968
35.516.938	6.091.603	63.331.897	—	791.652	1.439.891.999	1.090.388.892
19.424.201	5.115.180	47.860.085	—	862.289	772.668.535	518.825.191
52.854.141	19.340.141	78.938.299	—	1.227.888	1.893.380.655	1.207.755.383
35.291.476	8.131.553	77.826.781	—	2.199.964	1.224.240.378	864.196.441
185.948.194	50.032.862	344.165.037	—	7.484.888	7.204.180.251	5.025.526.875
570.804.554	147.944.636	1.049.607.555	651.187	26.012.430	23.479.103.805	16.718.816.801
97.590.006	12.951.880	98.820.667	—	6.217.637	3.607.519.592	2.724.547.954
61.184.700	11.964.666	56.871.471	—	1.373.342	2.483.055.083	1.854.839.845
32.916.689	7.978.659	38.052.125	—	2.368.234	1.233.251.939	944.026.124
39.674.756	7.954.381	59.480.148	—	12.109.618	1.577.002.655	1.227.143.739
231.366.151	40.849.586	253.224.411	—	22.068.831	8.900.829.269	6.750.557.662
56.276.369	14.571.416	70.106.390	—	1.687.466	1.846.850.216	1.270.807.784
56.276.369	14.571.416	70.106.390	—	1.687.466	1.846.850.216	1.270.807.784

	Disavanzo al 31 dicem- bre 1966	Oneri patrimoniali	Spese assistenza	Spese personale sanitario	Contributi enti di patronato	Spesa accertamento contributo aziendale
66. Avellino	454.521.788	1.947.283	472.524.618	32.139.205	166.015	9.062.568
67. Benevento	606.357.695	7.971.858	542.197.044	25.282.232	179.529	11.691.192
68. Caserta	946.570.506	4.109.899	713.850.234	55.351.332	208.358	11.969.959
69. Napoli	739.731.745	10.663.222	693.507.536	75.394.797	231.467	10.957.716
70 Salerno	1.227.418.686	4.292.285	1.061.529.673	36.265.811	240.311	15.614.147
CAMPANIA	3.974.600.420	28.984.547	3.483.609.105	224.433.377	1.025.680	59.295.582
71. Bari	1.089.017.871	3.621.255	786.082.432	45.866.681	163.213	14.236.272
72. Brindisi	510.208.942	5.393.749	287.485.286	16.011.063	67.252	5.687.380
73. Foggia	1.408.432.015	8.989.156	910.043.817	30.397.642	244.025	15.066.189
74. Lecce	437.364.584	2.492.787	267.922.963	33.653.751	77.749	5.013.551
75. Taranto	363.960.076	3.113.889	248.086.793	18.496.099	71.498	5.007.167
PUGLIE	3.808.983.488	23.610.836	2.499.621.291	144.425.236	623.737	45.010.559
76. Matera	562.758.188	2.857.177	394.101.612	18.418.082	94.933	6.703.177
77. Potenza	376.217.551	1.786.273	437.319.491	8.868.350	124.840	7.860.805
BASILICATA	938.975.739	4.643.450	831.421.103	27.286.432	219.773	14.563.982

Segue: ALLEGATO N. 1.

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Spese personale amministrativo	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni	Totale	Risultato disavanzo
33.018.968	10.691.403	108.892.114	—	1.132.907	1.124.096.869	726.965.813
34.654.781	10.501.000	91.422.544	—	2.749.011	1.333.006.886	899.390.916
56.355.936	12.626.608	120.531.078	—	1.826.172	1.923.400.082	1.376.493.435
52.740.160	11.411.466	145.075.536	—	2.124.025	1.741.837.670	1.148.607.004
61.947.897	12.769.020	102.367.698	—	4.888.747	2.527.334.275	1.770.142.931
238.717.742	57.999.497	568.288.970	—	12.720.862	8.649.675.782	5.921.600.099
53.798.480	12.367.004	92.731.993	—	2.519.187	2.100.404.388	1.595.187.633
25.101.351	7.399.461	65.839.657	—	552.192	923.746.333	712.355.911
68.036.942	13.971.135	79.681.712	1.286.186	1.746.248	2.537.895.067	1.923.538.711
24.471.398	7.259.659	67.430.044	25.155	402.300	846.113.941	640.661.558
20.404.389	5.694.834	54.212.181	10.114	249.143	719.306.183	520.627.459
191.812.560	46.692.093	359.895.587	1.321.455	5.469.070	7.127.465.912	5.392.371.272
31.750.094	8.958.586	60.348.885	—	1.993.476	1.087.984.210	825.654.360
18.974.874	10.091.185	47.830.298	—	1.451.178	910.524.845	593.248.589
50.724.968	19.049.771	108.179.183	—	3.444.654	1.998.509.055	1.418.902.949

	Disavanzo al 31 dicem- bre 1966	Oneri patrimoniali	Spese assistenza	Spese personale sanitario	Contributi enti di patronato	Spesa accertamento contributo aziendale
78. Catanzaro	874.839.094	5.071.282	537.385.002	21.576.449	163.146	8.910.842
79. Cosenza	550.313.292	2.506.417	433.785.237	37.240.027	135.484	8.730.090
80. Reggio Calabria	464.629.081	2.268.586	229.024.053	22.405.736	66.566	4.852.802
CALABRIA	1.889.781.467	9.846.285	1.200.194.292	81.222.212	365.196	22.493.734
ITALIA MERIDIONALE	16.475.901.706	89.435.132	12.038.614.118	554.183.585	3.087.128	211.544.719
81. Agrigento	461.165.553	3.439.835	308.604.605	15.957.768	91.613	8.070.200
82. Caltanissetta	174.565.829	1.840.247	175.464.437	9.660.365	58.837	3.362.229
83. Catania	439.512.707	1.417.887	335.515.148	10.799.298	90.768	5.256.142
84. Enna	370.307.948	4.068.800	251.125.191	5.308.798	52.095	4.104.792
85. Messina	345.957.478	1.979.312	230.591.362	10.509.460	59.517	4.161.609
86. Palermo	622.349.423	1.072.031	506.614.076	25.025.788	132.693	10.278.205
87. Ragusa	377.430.501	1.135.574	221.444.147	8.062.637	53.537	3.628.079
88. Siracusa	316.474.249	1.963.047	154.752.986	14.154.898	50.813	2.885.558
89. Trapani	340.283.170	2.259.906	221.715.095	24.148.840	90.999	4.466.295
SICILIA	3.448.046.858	19.176.639	2.405.827.047	123.627.852	680.872	46.213.109

Segue: ALLEGATO N. 1.

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Spese personale amministrativo	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni	Totale	Risultato disavanzo
46.926.168	11.153.795	66.439.978	—	4.217.183	1.576.682.939	1.130.312.826
30.501.725	8.602.628	77.913.718	—	376.526	1.150.105.144	791.766.085
26.669.614	9.179.785	60.079.474	—	3.828.560	823.004.257	620.120.850
104.097.507	28.936.208	204.433.170	—	8.422.269	3.549.792.340	2.542.199.761
872.995.297	208.098.571	1.564.127.711	1.321.455	53.813.152	32.073.122.574	23.296.439.527
33.608.513	12.950.711	77.175.105	—	4.120.332	925.184.235	657.866.129
16.092.067	4.846.053	51.178.307	—	603.020	437.671.391	304.175.341
22.969.644	6.180.272	40.763.829	—	3.000.000	865.505.695	608.217.155
19.075.789	6.436.474	33.707.201	—	2.377.112	696.564.200	534.089.365
20.972.362	6.714.610	35.945.363	—	671.600	657.562.673	445.628.443
40.515.349	7.121.711	41.014.320	—	1.816.010	1.255.939.606	904.487.808
19.596.704	6.975.068	36.482.944	—	596.348	675.405.539	485.818.414
16.058.074	6.165.061	32.584.374	—	1.828.000	546.917.060	406.646.386
16.117.234	6.132.684	56.264.217	—	488.330	671.966.770	471.008.438
205.005.736	63.522.644	405.115.660	—	15.500.752	6.732.717.169	4.817.937.479

	Disavanzo al 31 dicem- bre 1966	Oneri patrimoniali	Spese assistenza	Spese personale sanitario	Contributi enti di patronato	Spesa accertamento contributo aziendale
90. Cagliari	550.193.456	1.710.031	579.358.244	32.765.424	184.663	8.201.497
91. Nuoro	521.405.950	4.982.895	356.350.885	27.202.361	108.383	6.564.858
92. Sassari	402.590.976	2.101.317	318.386.861	13.627.680	99.073	5.213.582
SARDEGNA	1.474.190.382	8.794.243	1.254.095.990	73.595.465	392.119	19.979.937
ITALIA INSULARE	4.922.237.240	27.970.882	3.659.923.037	197.223.317	1.072.991	66.193.046
ITALIA	75.088.642.206	321.852.880	58.284.053.115	1.674.384.363	14.568.377	1.074.528.380

Segue: ALLEGATO N. 1.

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Spese personale amministrativo	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni	Totale	Risultato disavanzo
31.448.535	12.133.662	94.132.394	—	3.547.363	1.313.675.269	846.372.461
28.046.667	9.509.255	65.988.717	24.050	36.212	1.020.220.233	731.420.739
22.820.084	10.083.827	37.021.394	—	59.114	812.003.908	561.151.201
82.315.286	31.726.744	197.142.505	24.050	3.642.689	3.145.899.410	2.138.944.401
287.321.022	95.249.388	602.258.165	24.050	19.143.441	9.878.616.579	6.956.881.880
3.835.616.681	836.852.673	5.560.115.311	11.280.724	162.396.623	146.864.291.333	106.031.220.163

ALLEGATO N. 2.

RIASSUNTO DEI CONTI CONSUNTIVI 1967
DELLE CASSE MUTUE COMUNALI, INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

PARTE I: ENTRATE - RIASSUNTO DEI CONTI CONSUNTIVI 1967

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui attivi	RENDITE PATRIMONIALI		CONTR
		Interessi attivi	Fitti attivi	Capitario
1. Alessandria	215.144.809	2.820.001	—	73.960.500
2. Asti	87.851.473	972.175	—	56.634.750
3. Cuneo	356.684.066	3.628.035	—	147.732.000
4. Novara	127.072.067	2.171.375	—	32.923.500
5. Torino	321.310.165	6.379.577	—	103.024.500
6. Vercelli	103.704.411	1.432.730	—	32.270.250
PIEMONTE	1.211.766.991	17.403.893	—	446.545.500
7. Aosta	22.128.206	182.154	—	13.716.750
VAL D'AOSTA	22.128.206	182.154	—	13.716.750
8. Genova	80.647.763	1.313.100	—	30.584.250
9. Imperia	59.563.742	1.036.082	—	29.866.500
10. La Spezia	26.953.496	435.790	—	12.120.750
11. Savona	44.420.825	629.403	—	23.067.000
LIGURIA	211.585.826	3.414.375	—	95.638.500

DELLE CASSE MUTUE COMUNALI INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

IBUTI		E.C.A.	Altri	Recuperi rimborsi	Alienazione beni mobili	Totale entrate
Integrativo						
168.398.235	—	—	—	739.744	—	461.063.289
33.080.210	—	—	—	35.986	—	178.574.594
177.120.250	—	—	200.000	49.500	—	685.413.851
78.212.420	200.000	—	—	—	—	240.579.362
96.333.450	—	—	1.357.000	—	—	528.404.692
102.694.800	—	—	798.965	69.243	10.000	240.980.399
655.839.365	200.000	—	2.355.965	894.473	10.000	2.335.016.187
—	—	—	10.686.850	5.000	—	46.718.960
—	—	—	10.686.850	5.000	—	46.718.960
24.478.250	—	—	150.000	2.400	—	137.175.763
7.582.400	—	—	—	—	25.000	98.073.724
5.846.100	—	—	—	—	4.000	45.360.136
6.146.400	—	—	840.355	12.520	—	75.116.503
44.053.150	—	—	990.355	14.920	29.000	355.726.126

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui attivi	RENDITE PATRIMONIALI		CONTR
		Interessi attivi	Fitti attivi	Capitario
12. Bergamo	64.732.913	621.173	—	43.518.000
13. Brescia	206.580.320	3.036.086	—	75.269.250
14. Como	50.958.924	165.609	—	27.889.500
15. Cremona	82.138.333	—	—	29.046.000
16. Mantova	272.380.925	3.131.615	—	56.500.500
17. Milano	103.493.336	1.780.498	1.750.000	34.028.250
18. Pavia	211.326.990	2.607.730	40.000	46.662.000
19. Sondrio	57.958.824	773.023	—	24.642.750
20. Varese	41.211.890	676.528	—	11.007.750
LOMBARDIA	1.090.782.455	12.792.262	1.790.000	348.564.000
21. Bolzano	75.938.402	1.022.248	—	63.781.500
22. Trento	89.936.043	432.269	—	55.288.500
TRENTINO ALTO ADIGE	165.874.445	1.454.517	—	119.070.000
23. Belluno	67.956.051	1.023.863	—	31.764.000
24. Padova	274.219.420	3.250.463	—	97.191.750
25. Rovigo	64.939.682	—	—	35.601.000
26. Treviso	200.098.719	—	—	95.235.750
27. Venezia	148.591.855	1.695.072	—	47.539.500

Segue: ALLEGATO N. 2.

IBUTI		E.C.A.	Altri	Recuperi rimborsi	Alienazione beni mobili	Totale entrate
	Integrativo					
	69.908.100	—	—	198.900	—	179.979.086
	147.434.195	—	1.800.000	—	—	434.119.851
	36.383.250	—	—	9.300	—	115.406.583
	46.652.759	—	—	—	—	157.837.092
	164.236.350	—	—	—	—	496.249.390
	75.299.850	—	290.250	—	—	216.642.184
	110.572.645	—	—	—	10.000	371.219.365
	35.569.750	—	—	71.850	—	119.016.197
	9.972.950	—	30.000	—	—	62.899.118
	696.029.849	—	2.120.250	280.050	10.000	2.152.368.866
	13.654.775	—	22.413.323	—	—	176.810.248
	52.145.895	—	10.355.600	—	—	208.158.307
	65.800.670	—	32.768.923	—	—	384.968.555
	34.943.534	—	—	850	—	135.688.298
	187.273.770	—	—	—	—	561.935.403
	77.000.830	1.058.112	—	—	—	178.599.624
	159.213.600	—	—	—	—	454.548.069
	131.476.370	—	—	—	—	329.302.797

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui attivi	RENDITE PATRIMONIALI		CONTR
		Interessi attivi	Fitti attivi	Capitario
28. Verona	127.851.159	1.322.086	—	75.063.000
29. Vicenza	203.601.827	3.522.178	—	75.411.750
VENETO . . .	1.087.258.713	10.813.662	—	457.806.750
30. Gorizia	12.170.460	294.279	—	5.639.250
31. Trieste	—	—	—	—
32. Udine	147.525.511	50.000	—	95.527.500
FRIULI VENEZIA GIULIA . . .	159.695.971	344.279	—	101.166.750
33. Bologna	124.726.494	1.142.345	—	41.144.250
34. Ferrara	128.238.004	1.136.820	—	37.764.750
35. Forlì	86.719.789	1.101.080	—	40.267.500
36. Modena	196.171.622	2.194.458	—	47.036.250
37. Parma	120.152.749	—	—	46.536.750
38. Piacenza	107.076.279	724.936	—	40.008.750
39. Ravenna	98.280.874	646.102	—	29.256.000
40. Reggio Emilia	165.691.726	4.270.707	—	54.206.250
EMILIA ROMAGNA . . .	1.027.057.537	11.216.448	—	336.220.500
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	4.976.150.144	57.621.590	1.790.000	1.918.728.750

Segue: ALLEGATO N. 2.

IBUTI		E.C.A.	Altri	Recuperi rimborsi	Alienazione beni mobili	Totale entrate
Integrativo						
104.381.790	—	—	—	—	—	308.618.035
212.916.400	—	—	—	29.500	—	495.481.655
907.206.294	1.058.112	—	—	30.350	—	2.464.173.881
4.271.900	—	—	—	—	—	22.375.889
50.778.660	62.400	700.000	—	—	—	294.644.071
55.050.560	62.400	700.000	—	—	—	317.019.960
82.737.440	—	—	—	—	—	249.750.529
133.252.050	—	—	—	650	—	300.392.274
74.899.250	—	—	—	—	—	202.987.619
160.575.072	—	—	—	—	—	405.977.402
85.283.950	—	—	—	—	—	251.973.449
45.856.400	—	—	—	—	—	193.666.365
46.917.100	—	—	—	—	—	175.100.076
160.562.895	—	—	—	172.360	—	384.903.938
790.084.157	—	—	—	173.010	—	2.164.751.652
3.214.064.045	1.320.512	49.622.343	—	1.397.803	49.000	10.220.744.187

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui attivi	RENDITE PATRIMONIALI		CONTR
		Interessi attivi	Fitti attivi	Capitario
41. Arezzo	54.053.094	554.060	—	26.745.000
42. Firenze	50.336.101	290.077	—	22.817.250
43. Grosseto	44.394.907	99.395	—	28.596.750
44. Livorno	32.552.117	368.559	—	9.161.250
45. Lucca	160.159.496	2.518.335	—	28.742.250
46. Massa Carrara	33.190.805	569.075	—	13.107.000
47. Pisa	59.021.595	342.193	—	22.328.250
48. Pistoia	50.182.891	647.267	—	15.279.000
49. Siena	35.459.575	319.546	—	17.454.000
TOSCANA	519.350.581	5.708.507	—	184.230.750
50. Ancona	51.235.715	603.490	—	24.647.250
51. Ascoli Piceno	34.416.156	11.857	—	35.106.000
52. Macerata	50.987.912	800.427	15.000	31.371.000
53. Pesaro e Urbino	58.303.505	1.432.835	—	27.658.500
MARCHE	194.943.288	2.848.609	15.000	118.782.750
54. Perugia	91.311.111	1.423.708	—	56.516.250
55. Terni	53.254.013	840.055	—	16.314.000
UMBRIA	144.565.124	2.263.763	—	72.830.250

Segue: ALLEGATO N. 2.

IBUTI					
Integrativo	E.C.A.	Altri	Recuperi rimborsi	Alienazione beni mobili	Totale entrate
58.352.150	—	—	—	—	139.704.304
37.068.450	—	—	80.600	7.000	140.599.478
62.353.350	—	—	—	—	135.444.402
19.048.550	—	250.000	—	—	61.380.476
95.929.350	—	—	—	—	287.349.431
10.777.950	—	—	—	—	57.644.830
53.687.153	—	—	18.460	—	135.397.651
22.275.850	—	—	98.000	—	88.483.008
39.932.441	—	3.000.000	—	—	96.165.562
399.425.244	—	3.250.000	197.060	7.000	1.112.169.142
29.746.900	—	—	—	—	106.233.355
66.410.005	—	—	—	—	135.944.018
38.009.300	—	—	—	—	121.183.639
41.035.570	—	—	—	—	128.430.410
175.201.775	—	—	—	—	491.791.422
109.178.698	—	—	—	—	258.429.767
36.904.817	—	—	—	—	107.312.885
146.083.515	—	—	—	—	365.742.652

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui attivi	RENDITE PATRIMONIALI		CONTR
		Interessi attivi	Fitti attivi	Capitario
56. Frosinone	90.811.734	1.233.170	—	71.963.250
57. Latina	63.649.282	804.081	—	40.451.250
58. Rieti	46.997.523	857.570	—	24.320.250
59. Roma	118.387.328	1.951.381	—	58.077.000
60. Viterbo	41.822.265	226.320	—	36.253.500
LAZIO	361.668.132	5.072.522	—	231.065.250
ITALIA CENTRALE	1.220.527.125	15.893.401	15.000	606.909.000
61. Chieti	125.797.891	1.850.946	—	87.967.500
62. L'Aquila	94.481.586	1.027.750	—	63.589.500
63. Pescara	70.462.087	991.210	—	27.174.000
64. Teramo	88.160.234	1.368.470	—	36.637.500
ABRUZZI	378.901.798	5.238.376	—	215.368.500
65. Campobasso	193.699.130	3.378.068	—	92.076.000
MOLISE	193.699.130	3.378.068	—	92.076.000

Segue: ALLEGATO N. 2.

IBUTI		E.C.A.	Altri	Recuperi rimborsi	Alienazione beni mobili	Totale entrate
Integrativo						
21.640.440	—	—	—	172.813	—	185.821.407
44.840.302	—	—	—	—	—	149.744.915
22.163.750	—	—	—	—	—	94.339.093
63.660.150	—	—	—	—	—	242.075.859
38.991.850	—	—	—	—	—	117.293.935
191.296.492	—	—	—	172.813	—	789.275.209
912.007.026	—	—	3.250.000	369.873	7.000	2.758.978.425
111.353.480	—	—	—	73.900	—	327.043.717
63.854.640	—	—	—	—	—	222.953.476
28.799.365	—	—	—	—	—	127.426.662
5.102.657	—	—	—	—	—	131.268.861
209.110.142	—	—	—	73.900	—	808.692.716
136.481.348	—	—	—	—	—	425.634.546
136.481.348	—	—	—	—	—	425.634.546

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui attivi	RENDITE PATRIMONIALI		CONTR
		Interessi attivi	Fitti attivi	Capitario
66. Avellino	92.022.677	1.338.930	—	66.766.500
67. Benevento	116.663.693	1.803.478	—	68.075.250
68. Caserta	252.185.132	3.954.954	—	67.679.250
69. Napoli	147.211.403	1.979.188	420.000	77.837.250
70. Salerno	210.033.067	2.692.225	—	99.162.000
CAMPANIA	818.115.972	11.768.775	420.000	379.520.250
71. Bari	167.853.471	2.053.226	—	58.718.250
72. Brindisi	64.402.283	893.725	—	20.346.750
73. Foggia	103.699.882	1.019.179	—	80.126.250
74. Lecce	62.802.283	880.495	—	24.387.000
75. Taranto	72.941.460	1.075.861	—	24.283.500
PUGLIE	471.699.379	5.922.486	—	207.861.750
76. Matera	63.118.089	904.071	—	34.050.000
77. Potenza	79.998.801	463.858	—	61.435.500
BASILICATA	143.116.890	1.367.929	—	95.485.500

Segue: ALLEGATO N. 2.

IBUTI	E.C.A.	Altri	Recuperi rimborsi	Alienazione beni mobili	Totale entrate
Integrativo					
63.633.132	—	—	55.888	—	223.817.127
89.269.695	—	—	—	—	275.812.116
109.946.940	—	—	—	—	433.766.276
74.979.925	—	3.651.210	—	—	306.078.976
122.070.875	—	—	—	—	433.958.167
459.900.567	—	3.651.210	55.888	—	1.673.432.662
115.573.550	—	—	311.080	—	344.509.577
29.179.120	—	—	—	—	114.821.878
86.082.650	—	—	196.179	—	271.124.140
26.192.400	—	1.517.760	—	—	115.779.938
41.095.550	—	—	14.176	—	139.410.547
298.123.270	—	1.517.760	521.435	—	985.646.080
86.578.205	—	—	11.500	—	184.661.865
99.290.426	—	206.280	—	—	241.394.865
185.868.631	—	206.280	11.500	—	426.056.730

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui attivi	RENDITE PATRIMONIALI		CONTR
		Interessi attivi	Fitti attivi	Capitario
78. Catanzaro	98.732.249	2.041.790	—	60.728.250
79. Cosenza	122.318.584	—	—	52.925.250
80. Reggio Calabria	66.455.646	1.041.006	—	25.267.500
CALABRIA	287.506.479	3.082.796	—	138.921.000
ITALIA MERIDIONALE	2.293.039.648	30.758.430	420.000	1.129.233.000
81. Agrigento	86.223.723	248.646	—	34.755.750
82. Caltanissetta	69.914.642	1.478.411	—	18.890.250
83. Catania	51.929.637	854.780	—	31.651.500
84. Enna	39.166.312	291.972	—	18.747.000
85. Messina	65.583.970	—	—	28.013.250
86. Palermo	182.296.965	3.859.516	—	50.632.500
87. Ragusa	41.875.220	5.000	96.000	22.590.750
88. Siracusa	34.022.520	617.395	—	16.948.500
89. Trapani	60.665.419	927.329	—	30.009.000
SICILIA	631.678.408	8.283.049	96.000	252.238.500

Segue: ALLEGATO N. 2.

IBUTI	E.C.A.	Altri	Recuperi rimborsi	Alienazione beni mobili	Totale entrate
Integrativo					
33.691.184	—	—	—	—	195.193.473
20.568.685	—	—	—	9.000	195.821.519
45.614.765	—	—	—	—	138.378.917
99.874.634	—	—	—	9.000	529.393.909
1.389.358.592	—	5.375.250	662.723	9.000	4.848.856.643
12.384.200	—	—	—	—	133.612.319
1.681.877	—	—	—	—	91.965.180
27.082.250	—	—	—	—	111.518.167
19.329.260	—	—	—	—	77.534.544
43.529.900	—	—	—	—	137.127.120
37.827.750	4.000.000	—	—	—	278.616.731
26.373.750	—	—	3.230.000	—	94.170.720
4.420.500	—	6.060.400	—	—	62.069.315
24.828.700	—	—	5.000	62.150	116.497.598
197.458.187	4.000.000	6.060.400	3.235.000	62.150	1.103.111.694

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui attivi	RENDITE PATRIMONIALI		CONTR
		Interessi attivi	Fitti attivi	Capitario
90. Cagliari	299.602.558	4.291.763	—	59.634.750
91. Nuoro	84.228.001	1.454.781	—	41.549.866
92. Sassari	102.169.476	1.831.285	—	31.620.000
SARDEGNA . . .	486.000.035	7.577.829	—	132.804.616
ITALIA INSULARE . . .	1.117.678.443	15.860.878	96.000	385.043.116
ITALIA . . .	9.607.395.360	120.134.299	2.321.000	4.039.913.866

Segue: ALLEGATO N. 2.

IBUTI		E.C.A.	Altri	Recuperi rimborsi	Alienazione beni mobili	Totale entrate
Integrativo						
70.988.200	—	—	—	—	—	434.517.271
40.937.126	—	—	—	1.500	—	168.171.274
19.199.250	—	—	—	6.300	—	154.826.311
131.124.576	—	—	—	7.800	—	757.514.856
328.582.763	4.000.000	6.060.400	3.242.800	62.150	—	1.860.626.550
5.844.012.426	5.320.512	64.307.993	5.673.199	127.150	—	19.689.205.805

PARTE II: USCITE - RIASSUNTO DEI CONTI CONSUNTIVI 1967

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui passivi	Oneri patrimoniali	SPESE DI ASSISTENZA ORDINARIA			
			Oneri diretti		Oneri indiretti	
			Assistenza generica	Prestazioni integrative	Contributi enti di patronato	Spese accerta- menti contri- buto capita- rio integrativo
1. Alessandria	212.649.893	651.530	205.601.967	2.668.947	149.753	4.748.829
2. Asti	79.830.254	472.400	75.228.452	705.950	52.418	1.600.485
3. Cuneo	340.003.999	1.579.938	268.000.711	298.750	184.272	5.702.787
4. Novara	106.017.482	311.000	94.270.856	948.500	62.886	1.981.970
5. Torino	79.760.994	—	135.042.525	4.284.765	108.822	3.288.709
6. Vercelli	78.868.057	529.413	99.235.573	7.945.000	64.576	2.057.386
PIEMONTE	897.130.679	3.544.281	877.380.084	16.851.912	622.727	19.380.166
7. Aosta	17.554.630	34.000	20.735.250	—	7.963	218.141
VAL D'AOSTA	17.554.630	34.000	20.735.250	—	7.963	218.141
8. Genova	77.914.299	255.000	49.798.418	—	31.232	642.547
9. Imperia	13.916.936	395.583	26.021.692	60.000	18.952	540.829
10. La Spezia	25.689.538	921.960	13.713.278	—	10.403	310.304
11. Savona	26.702.652	263.850	27.673.268	—	17.434	555.917
LIGURIA	144.223.425	1.836.393	117.206.656	60.000	78.021	2.049.597

(1) L'indicazione, che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo, è dovuto al fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue comunali della provincia e che alcune Mutue comunali sono in avanzo ed altre in disavanzo. Così ad esempio, nella provincia di Cuneo vi sono 250 Mutue comunali, di queste 189 chiudono i conti in avanzo, 19 in disavanzo e 42 in pareggio.

Segue: ALLEGATO N. 2.

DELLE CASSE MUTUE COMUNALI, INTERCOMUNALI E FRAZIONALI

	Spese di amministrazione	Indennità al segretario	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni mobili	Totale uscite	Risultato finale al 31 dicembre 1967 (1)	
						Avanzo	Disavanzo
Interessi passivi							
—	11.131.165	10.032.000	3.500	88.038	447.725.622	13.337.667	—
—	4.845.475	5.199.100	512.489	101.000	168.548.023	10.026.571	—
—	16.416.358	13.554.998	9.535	606.755	646.358.103	39.203.459	147.711
—	5.674.606	4.621.195	30.499	—	213.918.994	26.660.368	—
—	15.824.109	8.086.622	—	—	246.396.546	282.008.146	—
—	3.413.080	3.940.000	53.150	—	196.106.235	44.874.164	—
—	57.304.793	45.433.915	609.173	795.793	1.919.053.523	416.110.375	147.711
—	3.511.248	1.671.400	—	23.458	43.756.090	2.962.870	—
—	3.511.248	1.671.400	—	23.458	43.756.090	2.962.870	—
—	2.736.852	4.480.480	—	—	135.858.828	4.664.533	3.347.598
—	3.271.530	2.347.827	—	546.542	47.119.891	51.033.499	79.666
63.833	2.468.616	2.563.750	—	112.036	45.853.718	1.717.337	2.210.919
—	3.135.815	2.711.690	14.494	61.618	61.136.738	13.979.765	—
63.833	11.612.813	12.103.747	14.494	720.196	289.969.175	71.395.134	5.638.183

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui passivi	Oneri patrimoniali	SPESE DI ASSISTENZA ORDINARIA			
			Oneri diretti		Oneri indiretti	
			Assistenza generica	Prestazioni integrative	Contributi enti di patronato	Spese accerta- menti contri- buto capita- rio integrativo
12. Bergamo	36.572.739	90.000	103.007.802	5.934.200	66.116	2.429.019
13. Brescia	191.734.640	1.098.660	203.239.455	993.700	124.953	3.751.311
14. Como	40.690.185	—	60.043.129	518.970	41.520	1.350.786
15. Cremona	79.611.800	362.000	63.635.493	4.384.593	46.262	1.407.710
16. Mantova	239.833.083	2.204.871	228.734.190	358.985	93.068	4.930.559
17. Milano	95.909.990	90.000	89.224.130	11.654.655	81.365	2.650.181
18. Pavia	194.910.329	592.850	137.163.247	—	92.996	2.885.580
19. Sondrio	40.608.060	197.860	43.590.685	8.690.860	38.325	1.262.708
20. Varese	34.042.742	114.000	22.644.656	—	22.482	657.720
LOMBARDIA	953.913.568	4.750.241	951.282.787	32.535.963	607.087	21.325.574
21. Bolzano	58.475.836	222.000	79.022.979	—	43.091	1.496.107
22. Trento	83.464.074	265.970	107.047.751	—	66.751	2.320.363
TRENTINO ALTO ADIGE	141.939.910	487.970	186.070.730	—	109.842	3.816.470
23. Belluno	67.511.439	377.326	51.669.369	1.450.040	35.944	1.139.136
24. Padova	282.049.684	220.000	248.336.705	100.000	163.195	6.234.146

(1) L'indicazione, che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo, è dovuto al fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue comunali della provincia e che alcune Mutue comunali sono in avanzo ed altre in disavanzo. Così ad esempio, nella provincia di Cuneo vi sono 250 Mutue comunali, di queste 189 chiudono i conti in avanzo, 19 in disavanzo e 42 in pareggio.

Segue: ALLEGATO N. 2.

	Spese di amministrazione	Indennità al segretario	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni mobili	Totale uscite	Risultato finale al 31 dicembre 1967 (1)	
						Avanzo	Disavanzo
Interessi passivi							
—	8.911.822	5.733.385	278.530	31.500	163.055.113	18.072.517	2.148.544
135.000	11.658.713	10.829.910	10.245	813.835	424.390.422	10.454.769	725.340
—	5.102.847	2.637.940	14.110	7.500	110.406.987	10.908.269	5.908.673
—	5.017.423	3.322.315	—	—	157.787.596	1.594.215	1.544.719
—	5.197.354	9.859.302	256.256	264.320	491.731.988	4.517.402	—
—	8.058.048	4.617.160	—	30.000	212.315.529	4.441.251	114.596
—	8.976.059	8.607.530	167.623	133.200	353.529.414	17.689.951	—
—	3.432.937	3.292.757	83.239	—	101.197.431	18.046.796	228.030
—	2.849.526	1.377.650	3.395	55.400	61.767.571	1.298.977	167.430
135.000	59.204.729	50.277.949	813.398	1.335.755	2.076.182.051	87.024.147	10.837.332
—	4.221.589	8.565.030	222.043	259.840	152.528.515	24.471.319	189.586
146.295	5.556.163	7.592.994	57.445	48.566	206.566.372	2.118.887	526.952
146.295	9.777.752	16.158.024	279.488	308.406	359.094.887	26.590.206	716.538
—	5.700.516	3.952.335	344.871	70.500	132.251.476	8.517.140	5.080.318
—	5.981.825	3.438.410	—	23.920	546.547.885	15.387.518	—

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui passivi	Oneri patrimoniali	SPESE DI ASSISTENZA ORDINARIA			
			Oneri diretti		Oneri indiretti	
			Assistenza generica	Prestazioni integrative	Contributi enti di patronato	Spese accerta- menti contri- buto capita- rio integrativo
25. Rovigo	60.341.250	—	94.438.421	5.614.133	73.012	2.297.062
26. Treviso	191.153.067	1.084.077	189.987.450	7.543.718	150.799	4.587.910
27. Venezia	145.581.209	1.165.930	159.190.351	—	117.868	3.177.093
28. Verona	103.360.962	3.064.506	134.301.207	1.088.000	91.545	4.489.575
29. Vicenza	150.570.910	778.855	146.382.055	1.421.000	115.358	2.218.645
VENETO	1.000.568.521	6.690.694	1.024.305.558	17.216.891	747.721	24.143.567
30. Gorizia	10.655.315	—	7.986.026	—	5.805	231.568
31. Trieste	—	—	—	—	—	—
32. Udine	135.032.076	1.610.032	122.199.855	272.750	82.925	2.221.135
FRIULI VENEZIA GIULIA	145.687.391	1.610.032	130.185.881	272.750	88.730	2.452.703
33. Bologna	118.120.573	846.062	117.642.757	—	80.004	2.338.536
34. Ferrara	127.998.749	2.483.623	151.090.978	2.985.475	100.888	2.947.185
35. Forlì	17.755.538	1.288.082	103.816.948	—	64.165	2.271.164
36. Modena	194.163.941	1.224.087	187.310.076	—	156.708	4.850.419

(1) L'indicazione, che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo, è dovuto al fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue comunali della provincia e che alcune Mutue comunali sono in avanzo ed altre in disavanzo. Così ad esempio, nella provincia di Cuneo vi sono 250 Mutue comunali, di queste 189 chiudono i conti in avanzo, 19 in disavanzo e 42 in pareggio.

Segue: ALLEGATO N. 2.

	Spese di amministrazione	Indennità al segretario	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni mobili	Totale uscite	Risultato finale al 31 dicembre 1967 (1)	
						Avanzo	Disavanzo
Interessi passivi							
398.055	4.817.006	4.443.370	—	80.000	172.502.309	6.911.364	814.049
—	12.434.350	14.704.490	44.813	769.351	422.460.025	32.088.044	—
—	5.338.444	6.285.702	—	89.180	320.945.777	8.357.020	—
1.250.463	9.990.654	13.137.815	—	877.210	271.651.937	52.867.280	15.901.182
—	9.082.870	9.662.595	4.646	382.728	320.619.662	174.861.993	—
1.648.518	53.345.665	55.624.717	394.330	2.292.889	2.186.979.071	298.990.359	21.795.549
—	1.160.286	1.147.890	—	—	21.186.890	1.188.999	—
50.000	17.339.557	10.604.400	20.479	—	289.433.209	14.521.421	9.310.559
50.000	18.499.843	11.752.290	20.479	—	310.620.099	15.710.420	9.310.559
102.738	4.870.808	3.885.890	—	22.000	247.909.368	1.841.161	—
—	4.325.129	8.246.970	—	968.799	301.147.796	3.212.147	3.967.669
—	6.712.687	4.958.385	510	36.670	136.904.149	66.083.470	—
—	10.985.042	6.086.400	1.130	50.560	404.828.363	1.149.039	—

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui passivi	Oneri patrimoniali	SPESE DI ASSISTENZA ORDINARIA			
			Oneri diretti		Oneri indiretti	
			Assistenza generica	Prestazioni integrative	Contributi enti di patronato	Spese accerta- menti contri- buto capitaro integrativo
37. Parma	111.377.478	2.639.690	107.616.304	1.664.800	75.082	2.279.080
38. Piacenza	95.415.021	1.388.570	82.145.552	4.229.120	50.012	1.465.357
39. Ravenna	36.457.863	858.342	112.072.698	—	74.033	2.206.580
40. Reggio Emilia	169.923.184	2.140.968	182.392.860	7.507.214	134.460	4.403.030
EMILIA ROMAGNA	871.212.347	12.869.424	1.044.088.173	16.386.609	735.352	22.761.351
ITALIA SETTENTRIONALE	4.172.230.471	31.823.035	4.351.255.119	83.324.125	2.997.443	96.147.569
41. Arezzo	53.439.059	526.000	67.871.931	—	45.816	1.529.516
42. Firenze	48.181.726	1.368.448	49.293.687	6.258	40.183	1.247.110
43. Grosseto	45.404.137	2.233.916	76.820.337	173.132	56.045	1.238.484
44. Livorno	27.622.619	805.495	27.497.700	186.282	22.089	663.189
45. Lucca	155.776.993	1.423.830	108.752.879	396.900	91.546	2.228.328
46. Massa Carrara	23.960.295	543.080	20.050.753	588.500	16.053	477.500
47. Pisa	53.019.064	1.868.836	73.428.636	—	53.621	1.483.424
48. Pistoia	42.811.267	285.000	39.519.258	44.031	27.715	851.495
49. Siena	33.777.555	527.330	56.396.357	—	35.987	1.107.514
TOSCANA	483.992.715	9.581.935	519.631.538	1.395.103	389.055	10.826.560

(1) L'indicazione, che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo, è dovuto al fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue comunali della provincia e che alcune Mutue comunali sono in avanzo ed altre in disavanzo. Così ad esempio, nella provincia di Cuneo vi sono 250 Mutue comunali, di queste 189 chiudono i conti in avanzo, 19 in disavanzo e 42 in pareggio.

Segue: ALLEGATO N. 2.

	Spese di amministrazione	Indennità al segretario	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni mobili	Totale uscite	Risultato finale al 31 dicembre 1967 (1)	
						Avanzo	Disavanzo
Interessi passivi							
—	6.026.218	4.989.744	1.549.079	162.120	238.379.595	18.877.818	5.283.964
—	5.128.320	2.969.351	12.650	207.538	193.011.491	721.608	66.734
—	2.899.245	4.993.725	—	286.064	159.948.550	20.364.988	5.113.462
—	4.813.308	7.954.208	76.054	40.800	379.386.086	5.517.852	—
102.738	45.760.757	44.084.673	1.639.423	1.774.551	2.061.415.398	117.768.083	14.431.829
2.146.384	259.017.600	237.106.715	3.770.785	7.251.048	9.247.070.294	1.036.551.594	62.877.701
—	4.493.815	4.253.600	—	406.730	132.566.467	8.489.183	1.351.346
—	4.733.448	3.164.288	—	297.634	108.332.782	2.266.696	—
780.336	4.535.998	6.915.852	—	646.520	138.804.757	399.649	3.760.004
—	1.097.070	1.401.000	—	90.382	59.385.826	1.994.650	—
—	8.270.682	4.519.925	—	138.000	281.599.083	6.500.794	750.446
—	2.746.256	1.626.310	—	6.200	50.014.947	7.629.883	—
158.378	3.403.068	3.637.792	4.500	18.036	137.075.355	9.120	1.686.824
—	2.648.279	2.156.558	—	67.134	88.410.737	72.271	—
34.063	2.416.050	1.779.060	—	12.000	96.085.916	1.532.212	1.452.566
972.777	34.344.666	29.454.385	4.500	1.682.636	1.092.275.870	28.894.458	9.001.186

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui passivi	Oneri patrimoniali	SPESE DI ASSISTENZA ORDINARIA			
			Oneri diretti		Oneri indiretti	
			Assistenza generica	Prestazioni integrative	Contributi enti di patronato	Spese accerta- menti contri- buto capita- rio integrativo
50. Ancona	51.464.420	310.680	43.104.332	—	38.382	1.103.173
51. Ascoli Piceno	36.792.096	1.076.294	78.647.444	494.405	52.901	1.669.921
52. Macerata	47.898.788	853.330	62.669.295	—	43.549	1.364.405
53. Pesaro e Urbino	60.814.043	—	60.194.806	—	42.885	1.422.861
MARCHE	196.969.347	2.240.304	244.615.877	494.405	177.717	5.560.360
54. Perugia	92.106.603	1.185.583	142.949.847	3.500.000	113.209	2.398.990
55. Terni	49.940.017	685.596	43.670.643	—	41.126	1.126.772
UMBRIA	142.046.620	1.871.179	186.620.490	3.500.000	154.335	3.525.762
56. Frosinone	94.009.625	67.000	74.962.912	—	48.198	1.723.930
57. Latina	53.705.720	1.897.700	77.672.881	—	59.469	1.916.875
58. Rieti	40.755.390	496.990	41.739.833	—	23.243	733.008
59. Roma	117.292.787	2.605.335	102.100.571	602.300	75.225	2.190.449
60. Viterbo	41.095.009	1.538.380	64.983.215	—	47.339	1.441.183
LAZIO	346.858.531	6.605.405	361.459.412	602.300	253.474	8.005.445
ITALIA CENTRALE	1.169.867.213	20.298.823	1.312.327.317	5.991.808	974.581	27.918.127

(1) L'indicazione, che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo, è dovuto al fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue comunali della provincia e che alcune Mutue comunali sono in avanzo ed altre in disavanzo. Così ad esempio, nella provincia di Cuneo vi sono 250 Mutue comunali, di queste 189 chiudono i conti in avanzo, 19 in disavanzo e 42 in pareggio.

Segue: ALLEGATO N. 2.

Interessi passivi	Spese di amministrazione	Indennità al segretario	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni mobili	Totale uscite	Risultato finale al 31 dicembre 1967 (1)	
						Avanzo	Disavanzo
—	6.229.856	3.002.140	—	5.010	105.257.993	975.362	—
46.002	2.422.036	4.156.800	—	—	125.357.899	12.035.402	1.449.283
—	3.507.553	4.382.340	489.794	26.000	121.235.054	68.663	120.078
—	4.505.167	3.449.470	—	—	130.429.232	1.328.243	3.327.065
46.002	16.664.612	14.990.750	489.794	31.010	482.280.178	14.407.670	4.896.426
1.110.319	6.615.266	8.273.514	4.584	126.298	258.384.213	45.554	—
—	1.880.585	1.674.720	26.944	68.640	99.115.043	8.197.842	—
1.110.319	8.495.851	9.948.234	31.528	194.938	357.499.256	8.243.396	—
—	2.306.705	5.837.596	—	140.050	179.096.016	12.418.111	5.692.720
—	4.622.715	4.232.165	—	76.152	144.183.677	5.561.238	—
—	3.301.386	1.515.950	—	—	88.565.800	5.773.293	—
—	7.566.082	6.932.737	—	256.880	239.622.366	2.808.639	355.146
—	3.992.552	3.165.254	—	26.500	116.289.432	1.608.072	603.569
—	21.789.440	21.683.702	—	499.582	767.757.291	28.169.353	6.651.435
2.129.098	81.294.569	76.077.071	525.822	2.408.166	2.699.812.595	79.714.877	20.549.047

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui passivi	Oneri patrimoniali	SPESE DI ASSISTENZA ORDINARIA			
			Oneri diretti		Oneri indiretti	
			Assistenza generica	Prestazioni integrative	Contributi enti di patronato	Spese accerta- menti contri- buto capitaro integrativo
61. Chieti	99.906.044	3.962.735	176.361.775	—	103.250	2.826.187
62. L'Aquila	98.980.850	2.594.121	103.940.300	—	79.258	2.327.918
63. Pescara	17.125.155	1.737.598	57.128.147	—	43.789	1.182.866
64. Teramo	21.550.430	2.837.125	82.216.286	—	46.990	1.923.727
ABRUZZI	237.562.479	11.131.579	419.646.508	—	273.287	8.260.698
65. Campobasso	28.086.557	3.117.939	169.326.939	—	125.279	4.441.930
MOLISE	28.086.557	3.117.939	169.326.939	—	125.279	4.441.930
66. Avellino	82.377.430	3.746.979	117.080.818	—	84.944	3.152.515
67. Benevento	118.016.002	2.928.350	120.617.934	—	85.003	2.490.220
68. Caserta	232.082.748	6.582.330	123.557.149	—	137.448	3.858.987
69. Napoli	141.330.461	9.648.270	121.754.496	—	89.009	2.989.000
70. Salerno	203.098.096	7.563.320	187.776.325	—	121.962	3.655.530
CAMPANIA	776.904.737	30.469.249	670.786.722	—	518.366	16.146.252

(1) L'indicazione, che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo, è dovuto al fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue comunali della provincia e che alcune Mutue comunali sono in avanzo ed altre in disavanzo. Così ad esempio, nella provincia di Cuneo vi sono 250 Mutue comunali, di queste 189 chiudono i conti in avanzo, 19 in disavanzo e 42 in pareggio.

Segue: ALLEGATO N. 2.

	Spese di amministrazione	Indennità al segretario	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni mobili	Totale uscite	Risultato finale al 31 dicembre 1967 (1)	
						Avanzo	Disavanzo
Interessi passivi							
639.174	8.962.877	8.953.343	—	66.000	301.781.385	35.359.466	10.097.134
—	8.377.027	5.705.349	—	64.896	222.069.719	2.556.998	1.673.241
—	9.958.546	4.668.162	—	104.210	91.948.473	35.732.669	254.480
—	4.385.384	5.402.574	—	61.280	118.423.796	12.845.065	—
639.174	31.683.834	24.729.428	—	296.386	734.223.373	86.494.198	12.024.855
—	11.232.451	10.351.888	—	392.568	227.075.551	201.806.292	3.247.297
—	11.232.451	10.351.888	—	392.568	227.075.551	201.806.292	3.247.297
206.465	6.197.999	8.844.610	—	489.380	222.181.140	2.916.347	1.280.360
315.090	6.658.577	8.860.479	—	80.000	260.051.655	24.930.992	9.170.531
—	7.390.070	8.919.146	—	174.380	382.702.258	51.064.018	—
—	6.330.287	10.495.475	—	—	292.636.998	23.540.798	10.098.820
259.167	9.341.909	11.563.532	—	—	423.379.841	10.727.011	148.685
780.722	35.918.842	48.683.242	—	743.760	1.580.951.892	113.179.166	20.698.396

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui passivi	Oneri patrimoniali	SPESE DI ASSISTENZA ORDINARIA			
			Oneri diretti		Oneri indiretti	
			Assistenza generica	Prestazioni integrative	Contributi enti di patronato	Spese accerta- menti contri- buto capitaro integrativo
71. Bari	165.125.902	7.482.700	137.980.509	—	135.795	2.753.623
72. Brindisi	29.794.855	1.966.686	34.511.345	—	44.251	1.038.460
73. Foggia	77.832.204	2.651.262	143.292.265	—	111.726	3.134.235
74. Lecce	36.848.019	4.157.776	33.866.094	—	33.861	681.873
75. Taranto	62.045.409	2.649.142	48.750.621	—	42.688	1.322.505
PUGLIE	371.646.389	18.907.566	398.400.834	—	368.321	8.930.696
76. Matera	54.763.866	2.414.658	86.146.528	—	90.456	1.544.221
77. Potenza	72.119.073	2.882.490	129.824.783	—	71.997	2.098.201
BASILICATA	126.882.939	5.297.148	215.971.311	—	162.453	3.642.422
78. Catanzaro	74.101.598	5.064.182	81.364.233	—	55.341	1.691.137
79. Cosenza	69.879.839	9.367.536	94.560.197	—	62.383	2.262.801
80. Reggio Calabria	61.684.919	7.227.000	35.007.519	—	31.824	1.019.266
CALABRIA	205.666.356	21.658.718	210.931.949	—	149.548	4.973.204
ITALIA MERIDIONALE	1.746.749.457	90.582.199	2.085.064.263	—	1.597.254	46.395.202

(1) L'indicazione, che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo, è dovuto al fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue comunali della provincia e che alcune Mutue comunali sono in avanzo ed altre in disavanzo. Così ad esempio, nella provincia di Cuneo vi sono 250 Mutue comunali, di queste 189 chiudono i conti in avanzo, 19 in disavanzo e 42 in pareggio.

Segue: ALLEGATO N. 2.

	Spese di amministrazione	Indennità al segretario	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni mobili	Totale uscite	Risultato finale al 31 dicembre 1967 (1)	
						Avanzo	Disavanzo
Interessi passivi							
—	6.112.581	8.525.100	—	536.247	328.652.457	18.490.698	2.633.578
7.538	2.703.445	3.150.233	—	337.740	73.554.553	41.267.325	—
822.415	4.621.272	16.582.905	903.077	—	249.951.361	21.766.420	593.641
—	2.929.410	3.335.414	14.034	104.784	81.971.265	34.506.063	697.390
—	2.564.210	2.857.550	7.648	—	120.239.773	19.295.608	124.834
829.953	18.930.918	34.451.202	924.759	978.771	854.369.409	135.326.114	4.049.443
—	1.892.389	4.485.509	—	37.960	151.375.587	33.335.797	49.519
—	2.042.673	6.564.396	—	522.809	216.126.422	29.411.295	4.142.852
—	3.935.062	11.049.905	—	560.769	367.502.009	62.747.092	4.192.371
—	9.663.530	8.913.000	—	195.600	181.048.621	14.855.289	710.437
—	8.667.062	6.588.610	—	297.360	191.685.788	4.322.833	187.102
—	9.055.382	6.941.950	—	296.200	121.264.060	17.160.912	46.055
—	27.385.974	22.443.560	—	789.160	493.998.469	36.339.034	943.594
2.249.849	129.087.081	151.709.225	924.759	3.761.414	4.258.120.703	635.891.896	45.155.956

Casse mutue comunali della Provincia di	Totale residui passivi	Oneri patrimoniali	SPESE DI ASSISTENZA ORDINARIA			
			Oneri diretti		Oneri indiretti	
			Assistenza generica	Prestazioni integrative	Contributi enti di patronato	Spese accerta- menti contri- buto capita- rio integrativo
81. Agrigento	83.215.700	3.738.680	36.698.476	—	21.031	1.738.996
82. Caltanissetta	50.986.450	960.000	32.727.212	—	12.315	564.514
83. Catania	42.745.240	3.905.045	48.964.003	—	32.609	1.044.717
84. Enna	31.492.457	1.875.000	36.708.198	—	21.742	566.046
85. Messina	62.026.136	2.924.992	26.644.722	—	24.936	863.369
86. Palermo	170.852.448	3.119.496	89.995.042	—	55.414	2.028.126
87. Ragusa	32.586.331	884.213	44.886.996	350.000	27.114	794.805
88. Siracusa	24.358.680	2.504.560	26.653.510	—	11.844	491.694
89. Trapani	59.267.041	1.725.930	42.203.720	—	33.540	1.225.617
SICILIA	557.530.483	21.637.916	385.481.879	350.000	240.545	9.317.884
90. Cagliari	214.054.754	5.075.618	127.657.512	—	94.987	2.876.472
91. Nuoro	83.461.156	3.396.927	69.604.911	—	47.912	1.511.343
92. Sassari	91.996.786	2.488.000	48.554.008	—	44.631	1.087.872
SARDEGNA	389.512.696	10.960.545	245.816.431	—	187.530	5.475.687
ITALIA INSULARE	947.043.179	32.598.461	631.298.310	350.000	428.075	14.793.571
ITALIA	8.035.890.320	175.302.518	8.379.945.009	89.665.933	5.997.353	185.254.469

(1) L'indicazione, che in una provincia risulta contemporaneamente un avanzo ed un disavanzo, è dovuto al fatto che si tratta di dati complessivi di tutte le Mutue comunali della provincia e che alcune Mutue comunali sono in avanzo ed altre in disavanzo. Così ad esempio, nella provincia di Cuneo vi sono 250 Mutue comunali, di queste 189 chiudono i conti in avanzo, 19 in disavanzo e 42 in pareggio.

Segue: ALLEGATO N. 2.

	Spese di amministrazione	Indennità al segretario	Rimborso contributi all'I.N.A.M.	Acquisto beni mobili	Totale uscite	Risultato finale al 31 dicembre 1967 (1)	
						Avanzo	Disavanzo
Interessi passivi							
—	5.854.076	2.092.200	—	103.160	133.462.319	17.923.015	17.773.015
—	694.687	1.576.716	—	—	87.521.894	4.443.286	—
—	795.620	3.174.667	—	52.500	100.714.401	11.831.532	1.027.766
—	1.359.589	2.129.101	—	36.410	74.188.543	3.569.806	223.805
—	3.538.517	2.200.125	—	—	98.222.797	39.820.374	916.051
—	1.172.170	6.400.926	—	144.688	273.768.310	4.848.421	—
189.583	1.106.305	2.556.478	—	19.800	83.401.625	10.769.095	—
—	2.432.582	1.031.106	—	42.640	57.526.616	6.206.355	1.663.656
—	1.245.537	3.774.525	—	46.800	109.522.710	6.984.603	9.715
189.583	18.199.083	24.935.844	—	445.998	1.018.329.215	106.396.487	21.614.008
—	7.478.448	9.616.500	—	2.897.120	369.751.411	64.777.054	11.194
—	2.326.935	5.486.413	15.751	70.840	165.922.188	2.249.086	—
—	4.067.145	3.825.800	—	121.000	152.185.242	2.736.552	95.483
—	13.872.528	18.928.713	15.751	3.088.960	687.858.841	69.762.692	106.677
189.583	32.071.611	43.864.557	15.751	3.534.958	1.706.188.056	176.159.179	21.720.685
6.714.914	501.470.861	508.757.568	5.237.117	16.955.586	17.911.191.648	1.928.317.546	150.303.389

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1967**

Signori Presidenti delle Casse mutue provinciali,

il bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1967, esaurientemente illustrato dalla relazione del Presidente, espone i seguenti risultati:

CONTO FINANZIARIO 1967

Gestione residui:

Residui attivi	L. 6.938.780.212	
Residui passivi	» 6.639.700.669	
	<hr/>	
Con un avanzo di gestione dei residui di		L. 299.079.543

Gestione di competenza:

Entrate correnti	L. 692.486.956	
Uscite correnti	» 931.357.471	
	<hr/>	
Ne consegue un disavanzo di parte corrente di . . .		L. 238.870.515
Entrate in conto capitale	L. 40.500.655.000	
Uscite in conto capitale	» 40.502.881.185	
	<hr/>	
Ne consegue un disavanzo in conto capitale di . . .	» 2.226.185	
ed un disavanzo di gestione di competenza relativo all'esercizio 1967 di	» 241.096.700	
ne risulta un avanzo di amministrazione, al 31 dicembre 1967, di . . .	» 57.982.843	
	<hr/>	

Il conto patrimoniale è rappresentato dalle seguenti cifre:

Attivo	L. 14.867.372.192	
Passivo	» 14.616.211.480	
	<hr/>	
Con un'eccedenza attiva di . . .	L. 251.160.712	
	<hr/>	

Detto attivo è rappresentato da:

Lire 236.846.861 quale fondo cassa presso la Banca cassiere; da crediti per lire 14.630.525.331, questi ultimi costituiti principalmente dai contributi aziendale, capitaro e

integrativo per un totale di lire 9.697.642.055 e da anticipazioni effettuate alle Casse mutue provinciali in lire 3.993.816.688.

Il passivo su menzionato di lire 14.616.211.480 è costituito da:

lire 9.697.642.055 per contributi aziendale, capitaro ed integrativo da riversare alle Casse mutue provinciali; lire 2.027.804.000 per contributo dello Stato da conguagliare a termini dell'articolo della legge 22 novembre 1954, n. 1136; lire 2.075.000.000 per contributo globale dello Stato per l'anno 1967; lire 125.307.794 per partite diverse; lire 574.857.631 per fondo di quiescenza del personale e lire 115.600.000 per fondo ammortamento mobili ed immobili.

L'eccedenza attiva di lire 251.160.712 è rappresentata da:

1) Patrimonio netto	L.	226.993.756
2) Avanzo dell'esercizio 1967	»	24.166.956

Il Collegio sindacale ha altresì constatato che l'avanzo dell'esercizio 1967 concorda con quello economico.

Il bilancio in oggetto è stato esaminato e riscontrato concorde con le risultanze della contabilità.

Le spese generali e quelle per il personale sono state contenute nelle previsioni.

Le variazioni di maggior rilievo relative alle spese delle Federazione riguardano:

le spese generali e diverse per le quali si rileva un'apprezzabile riduzione;

le spese per il personale che hanno invece registrato un aumento in parte di carattere permanente - a seguito della corresponsione dell'indennità integrativa speciale - ed in parte da considerare di carattere transitorio, dovuto all'aggiornamento, in dipendenza dell'allineamento e anche nei riguardi delle anzianità arretrate, del fondo di quiescenza del personale.

Gli ammortamenti sono stati effettuati in base alle aliquote corrispondenti alle norme di buona tecnica e regolamentari.

Il concorso nelle spese delle Casse mutue provinciali è stato di lire 298.428.000 prelevate dall'avanzo di amministrazione, secondo un indirizzo condiviso dal Collegio sindacale in quanto conforme alle finalità istituzionali dell'Ente.

Il servizio di tesoreria, affidato alla Banca Nazionale del Lavoro, si è svolto con regolarità e correttezza.

Il Collegio sindacale ha fatto frequenti verifiche nel corso dell'esercizio finanziario per accertare la regolarità delle scritture contabili e relative documentazioni ed ha assistito alle sedute della Giunta e del Consiglio centrale.

Accanto ai dati anzidetti che espongono un risultato attivo dell'esercizio e del patrimonio della Federazione, il Collegio non può non considerare che i risultati stessi sono condizionati, seppure indirettamente - trattandosi come è noto di un unico sistema assistenziale organizzato sulla base di enti distinti e autonomi - dalla situazione delle Casse mutue provinciali federate i cui bilanci si chiudono con rilevanti disavanzi dovuti soprattutto agli aumenti dei costi assistenziali, disavanzi che, al 31 dicembre 1967, ammontano alla somma totale di lire 106.031.220.163.

Questo disavanzo considera il contributo straordinario - rata 1967 - di 17 miliardi di lire di cui alla legge 23 dicembre 1967, n. 1243, relativa al ripianamento delle gestioni di assicurazione contro le malattie.

Considerato che nel 1968 è stata riscossa la seconda rata di 35 miliardi di lire, il disavanzo

finale al 31 dicembre 1967 che dovrà essere ripianato a termine della indicata legge, si riduce a lire 71.031.220.163.

A tale riguardo va dato atto, oltre ai tre mutui con l'I.N.P.S. per complessivi 38 miliardi contratti nel 1964-65, di una operazione finanziaria per 25 miliardi di lire realizzata il 29 dicembre 1966 con l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.

L'anticipazione è stata conclusa scontando il contributo straordinario dello Stato di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 635, per conto delle Casse mutue provinciali.

Nel 1967 sono state effettuate, a nome e per conto delle Casse mutue provinciali, due ulteriori operazioni finanziarie con l'Italcasse di complessive lire 40 miliardi e 500 milioni, operazioni autorizzate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con fogli nn. 26445 del 22 marzo e 28501 del 20 luglio 1967.

Le suddette operazioni sono state effettuate con la cessione all'Italcasse del contributo 1967, 1968 e 1969 di cui all'articolo 2, lettera b) della legge 29 maggio 1967, n. 369, relativa all'assistenza di malattia ai Coltivatori diretti pensionati.

Ai fini di una valutazione globale dell'attività di assistenza malattia e sul piano di un generale raffronto, vanno infine posti in evidenza - precisando che i dati si riferiscono a tutto il sistema assistenziale: Federmutue, Casse provinciali e Casse comunali - gli oneri diretti per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti che per il 1967 sono stati di lire 64.428.048.420 con un aumento di lire 12.838.317.807 pari al 18 per cento rispetto all'anno precedente.

Quanto sopra premesso il Collegio sindacale, nell'attestare la conformità dei dati esposti in bilancio alle risultanze delle scritture contabili, ritiene, altresì, di dare atto della regolarità della gestione e dell'impegno posto dagli amministratori e dal personale nell'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Ente ed esprime avviso favorevole all'approvazione del Bilancio consuntivo 1967.

IL COLLEGIO SINDACALE

F.to: Dott. Carlo Michelazzi
Comm. Igino De Cao
Dott. Vittorio Janniello
Dott. Franco Lucarella
Geom. Guido Secchiari

BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 1967

RIASSUNTO DEL CONTO FINANZIARIO

Parte I - Entrate:

Titolo I - Entrate correnti	L.	692.486.956	
Titolo II - Entrate in conto capitale	»	40.500.655.000	
Titolo III - Partite di giro	»	69.354.705.890	
Gestione dei residui attivi	»	6.938.780.212	
		<hr/>	L. 117.486.628.058

Parte II - Uscite:

Titolo I - Uscite correnti	L.	931.357.471	
Titolo II - Uscite in conto capitale	»	40.502.881.185	
Titolo III - Partite di giro	»	69.354.705.890	
Gestione dei residui passivi	»	6.639.700.669	
		<hr/>	» 117.428.645.215
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1967	L.	57.982.843	

IL PRESIDENTE

F.to: Cesare Dall'Oglio

L'ISPETTORE CENTRALE
CAPO DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI

F.to: Giuseppe Zuccarello

IL DIRETTORE CENTRALE

F.to: Vito Palermo

IL COLLEGIO DEI SINDACI

F.to: Carlo Michelazzi
Vittorio Janniello
Igino De Cao
Franco Lucarella
Guido Secchiari

DIMOSTRAZIONE DEL RISULTATO AL 31 DICEMBRE 1967

Gestione di competenza:

Entrate correnti	L.	692.486.956	
Uscite correnti	»	<u>931.357.471</u>	
Disavanzo di parte corrente . . .	L.		238.870.515
Entrate in conto capitale . . .	L.	40.500.655.000	
Uscite in conto capitale . . .	»	<u>40.502.881.185</u>	
Disavanzo di parte capitale . . .	»		<u>2.226.185</u>
Disavanzo gestione di competenza . . .			L. 241.096.700

Gestione dei residui:

Fondo cassa al 31 dicembre 1966	L.	597.020.790	
Residui attivi 1964	»	1.285.669.660	
Residui attivi 1965	»	1.239.891.531	
Residui attivi 1966	»	<u>3.816.198.231</u>	
			L. 6.938.780.212
Residui passivi 1964	L.	2.366.731.347	
Residui passivi 1965	»	1.650.434.810	
Residui passivi 1966	»	<u>2.622.534.512</u>	
			» <u>6.639.700.669</u>
Avanzo gestione dei residui . . .			L. 299.079.543
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1967 . . .			<u>L. 57.982.843</u>

Parallelo delle riscossioni e dei pagamenti.

	IN CONTO		Totale
	della competenza	dei residui	
Riscossioni operate	98.135.952.056	5.603.786.171	103.739.738.227
Pagamenti eseguiti	99.959.919.763	3.542.971.603	103.502.891.366
		Saldo presso la Banca . . .	236.846.861

PARTE PRIMA

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Accertate		
						Riscosse	Rimaste da riscuotere	Totale
				Fondo cassa al 31 luglio 1966 .				
				Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1966	298.779.543	—	—	—
				TITOLO I - ENTRATE CORRENTI				
				<i>Categoria I Rendite patrimoniali.</i>				
3		1		Interessi attivi	150.000.000	170.720.876	—	170.720.876
4		2		Fitti attivi	16.680.000	16.680.000	—	16.680.000
				TOTALE CATEGORIA I	166.680.000	187.400.876	—	187.400.876
				<i>Categoria II - Contributi.</i>				
2		3		Quota del contributo globale dello Stato (art. 31, legge n. 9 del 9 gennaio 1963)	500.000.000	500.000.000	—	500.000.000
				TOTALE CATEGORIA II	500.000.000	500.000.000	—	500.000.000

- ENTRATE

CONTO DEI RESIDUI							
Maggiori (+) o minori (-) Entrate	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (-) Entrate	Riscossioni complessive (competenza e residui)	Residui attivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
		Riscosse	Rimaste da riscuotere	Totale			
	597.020.790	597.020.790	—	597.020.790	—	597.020.790	—
— 298.779.543							
+ 20.720.876	—	—	—	—	—	170.720.876	—
—	375.870	375.870	—	375.870	—	17.055.870	—
+ 20.720.876	375.870	375.870	—	375.870	—	187.776.746	—
—	—	—	—	—	—	500.000.000	—
—	—	—	—	—	—	500.000.000	—

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Accertate		
						Riscosse	Rimaste da riscuotere	Totale
				<i>Categoria III - Altre entrate.</i>				
6		4		Congresso di medicina rurale	—	—	—	—
6		5		Diverse	5.000.000	3.286.907	1.799.173	5.086.080
				TOTALE CATEGORIA III	5.000.000	3.286.907	1.799.173	5.086.080
				TOTALE TITOLO I	671.680.000	690.687.783	1.799.173	692.486.956
				TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE				
				<i>Categoria IV - Alienazioni.</i>				
7		6		Alienazione beni mobili, arredi, ecc.	1.000.000	655.000	—	655.000
				TOTALE CATEGORIA IV	1.000.000	655.000	—	655.000
				<i>Categoria V - Accensione di debiti.</i>				
9		7		Accensione prestiti per conto Casse mutue provinciali	40.500.000.000	40.500.000.000	—	40.500.000.000
				TOTALE CATEGORIA V	40.500.000.000	40.500.000.000	—	40.500.000.000
				TOTALE TITOLO II	40.501.000.000	40.500.655.000	—	40.500.655.000

CONTO DEI RESIDUI							
Maggiori (+) o minori (—) Entrate	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (—) Entrate	Riscossioni complessive (competenza e residui)	Residui attivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
		Riscosse	Rimaste da riscuotere	Totale			
—	—	—	—	—	—	—	—
+ 86.080	—	—	—	—	—	3.286.907	1.799.183
+ 86.080	—	—	—	—	—	3.286.907	1.799.173
+ 20.806.956	375.870	375.870	—	375.870	—	691.063.653	1.799.173
—	—	—	—	—	—	—	—
— 345.000	—	—	—	—	—	655.000	—
— 345.000	—	—	—	—	—	655.000	—
—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	40.500.000.000	—
—	—	—	—	—	—	40.500.000.000	—
— 345.000	—	—	—	—	—	40.500.655.000	—

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Accertate		
						Riscosse	Rimaste da riscuotere	Totale
TITOLO III - PARTITE DI GIRO								
<i>Categoria VI - Contributi delle Casse Mutue provinciali e comunali.</i>								
10/a		8		Contributo dello Stato <i>pro-capite</i>	8.500.000.000	7.500.000.000	39.939.000	7.539.939.000
1/b		9		Contributo globale dello Stato al netto della quota per la Federazione (capitolo 3) . .	2.075.000.000	2.075.000.000	—	2.075.000.000
10/al		10		Contributo straordinario dello Stato	22.000.000.000	22.000.000.000	—	22.000.000.000
—		10 <i>bis</i>		Contributo assicurazione malattia coltivatori diretti pensionati	7.500.000.000	4.684.000.000	—	4.684.000.000
1		11		Contributo aziendale:				
	<i>a</i>		<i>a</i>	di competenza	11.600.000.000	6.821.128.588	4.465.065.879	11.286.194.467
	—		<i>b</i>	arretrato	—	—	—	—
10	<i>b</i>	12		Contributo capitarario:				
			<i>a</i>	di competenza	3.800.000.000	2.264.236.874	1.496.255.577	3.760.492.451
	—		<i>b</i>	arretrato	—	—	—	—
10	<i>c</i>	13		Contributo integrativo:				
			<i>a</i>	di competenza	6.200.000.000	4.163.563.257	2.721.790.951	6.885.354.208
	—		<i>b</i>	arretrato	—	—	—	—
TOTALE CATEGORIA VI . . .					61.675.000.000	49.507.928.719	8.723.051.407	58.230.980.126

CONTO DEI RESIDUI							
Maggiori (+) o minori (—) Entrate	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (—) Entrate	Riscossioni complessive (competenza e residui)	Residui attivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
		Riscosse	Rimaste da risuotere	Totale			
— 960.061.000	—	—	—	—	—	7.500.000.000	39.939.000
—	—	—	—	—	—	2.075.000.000	—
—	—	—	—	—	—	22.000.000.000	—
— 2.816.000.000	—	—	—	—	—	4.684.000.000	—
— 313.805.533	2.844.133.921	892.707.903	558.694.282	1.451.402.185	— 1.392.731.736	7.713.836.491	5.023.760.161
—	—	—	—	—	—	—	—
— 39.507.549	610.097.298	323.510.016	208.847.915	532.357.931	— 77.739.367	2.587.746.890	1.705.103.492
—	—	—	—	—	—	—	—
+ 685.354.208	805.226.335	447.428.475	246.987.451	694.415.926	— 110.810.409	4.610.991.732	2.968.778.402
—	—	—	—	—	—	—	—
— 3.444.019.874	4.259.457.554	1.663.646.394	1.014.529.648	2.678.176.042	— 1.581.281.512	51.171.575.113	9.737.581.055

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Accertate		
						Riscosse	Rimaste da riscuotere	Totale
<i>Categoria VII - Altre entrate.</i>								
11		14		Recupero stipendi ed accessori pagati per conto Casse Mutue provinciali	750.000.000	460.603.287	249.013.537	709.616.824
12		15		Recupero spese pagate per conto Casse mutue provinciali .	70.000.000	3.544.921	54.266.763	57.811.684
13		16		Recupero anticipazioni alle Casse mutue provinciali . .	5.000.000.000	—	—	—
15		17		Recupero rate ammortamento mutui e spese connesse . .	9.200.000.000	5.753.478.775	3.372.850.000	9.126.328.775
14		18		Recupero somme anticipate .	30.000.000	3.735.090	10.914.910	14.650.000
16		19		Ritenute erariali e previdenziali al personale	175.000.000	137.392.515	—	137.392.515
17		20		Riscossione per conto terzi .	2.000.000.000	1.077.925.966	—	1.077.925.966
TOTALE CATEGORIA VII . . .					17.225.000.000	7.436.680.554	3.687.045.210	11.123.725.764
TOTALE TITOLO III . . .					78.900.000.000	56.944.609.273	12.410.096.617	69.354.705.890
TOTALE PARTE I - ENTRATE . . .					120.371.459.543	98.135.952.056	12.411.895.790	110.547.847.846

CONTO DEI RESIDUI							
Maggiori (+) o minori (—) Entrate	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (—) Entrate	Riscossioni complessive (competenza e residui)	Residui attivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
		Riscosse	Rimaste da riscuotere	Totale			
— 40.383.176	236.109.977	216.409.977	19.700.000	236.109.977	—	677.013.264	268.713.537
— 12.188.316	23.649.620	23.258.000	391.620	23.649.620	—	26.802.921	54.658.383
— 5.000.000.000	1.958.526.000	1.958.126.000	400.000	1.958.526.000	—	1.958.126.000	400.000
— 73.671.225	1.419.339.290	1.123.489.290	295.850.000	1.419.339.290	—	6.876.968.065	3.668.700.000
— 15.350.000	24.851.705	20.868.932	3.982.773	24.851.705	—	24.604.022	14.897.683
— 37.607.485	134.289	134.289	—	134.289	—	137.526.804	—
— 922.074.034	596.629	456.629	140.000	596.629	—	1.078.382.595	140.000
— 6.101.274.236	3.663.207.510	3.342.743.117	320.464.393	3.663.207.510	—	10.779.423.671	4.007.509.603
— 9.545.294.110	7.922.665.064	5.006.389.511	1.334.994.041	6.341.383.552	— 1.581.281.512	61.950.998.784	13.745.090.658
— 9.823.611.697	8.520.061.724	5.603.786.171	1.334.994.041	6.938.780.212	— 1.581.281.512	103.739.738.227	13.746.889.831

PARTE SECONDA

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Impegnate		
						Pagate	Rimaste da pagare	Totale
				Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1966	—	—	—	—
				TITOLO I — SPESE CORRENTI				
				<i>Categoria I — Oneri patrimoniali.</i>				
4		1		Fitto locali	16.000.000	15.960.600	—	15.960.600
3 bis		2		Imposte, tasse ed assicurazioni	2.000.000	843.550	1.156.450	2.000.000
9		3		Manutenzione beni mobili e locali	4.900.000	4.570.781	329.219	4.900.000
9		4		Manutenzione beni immobili .	2.000.000	1.271.750	—	1.271.750
				TOTALE CATEGORIA I	24.900.000	22.646.681	1.485.669	24.132.250
				<i>Categoria II — Spese di amministrazione.</i>				
2		5		Funzionamento organi collegiali:				
	a		a	Indennità e gettoni di presenza	6.000.000	5.414.130	—	5.414.130
	b		b	Missioni, viaggi ed altre spese	5.000.000	4.461.313	189.250	4.650.563
3		6		Funzionamento « Intermutue »	200.000	64.800	135.200	200.000
5		7		Illuminazione e riscaldamento	2.500.000	1.380.959	—	1.380.959

- USCITE

Maggiori (+) o minori (-) Spese	CONTO DEI RESIDUI				Maggiori (+) o minori (-) Spese	Pagamenti complessivi (competenze e residui)	Residui passivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
	Al 1° gen- naio 1967	Somme					
		Pagate	Rimaste da pagare	Totale			
—	—	—	—	—	—	—	—
39.400	—	—	—	—	—	15.960.600	—
—	4.842.742	1.410.557	3.432.185	4.842.742	—	2.254.107	4.588.635
—	341.690	341.690	—	341.690	—	4.912.471	329.219
728.250	1.084.300	1.084.300	—	1.084.300	—	2.356.050	—
767.650	6.268.732	2.836.547	3.432.185	6.268.732	—	25.483.228	4.917.854
585.870	—	—	—	—	—	5.414.130	—
349.437	—	—	—	—	—	4.461.313	189.250
—	500.000	—	200.000	200.000	300.000	64.800	335.200
1.119.041	—	—	—	—	—	1.380.959	—

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Impegnate		
						Pagate	Rimaste da pagare	Totale
6		8		Posta, telefono e telegrafo . .	8.000.000	6.041.043	—	6.041.043
7		9		Cancelleria e stampati	5.000.000	4.199.740	29.060	4.228.800
10		10		Pubblicazioni, giornali, riviste	4.000.000	3.973.576	—	3.973.567
12		11		Mezzi di trasporto	3.000.000	2.744.106	—	2.744.106
10 bis		12		Divise uscieri, camici e grembiuli al personale	1.200.000	1.016.650	—	1.016.650
10 ter		13		Corsi di addestramento al personale	5.000.000	1.358.314	—	1.358.314
10 quater		14		Quote adesione congressi e convegni	700.000	512.092	—	512.092
11		15		Incarichi, consulenze e legali .	4.500.000	3.841.394	—	3.841.394
19		16		Missioni e viaggi	5.000.000	4.741.986	—	4.741.986
2 bis		17		Commissione per i concorsi .	2.500.000	693.150	—	693.150
—		18		Congresso di medicina rurale .	—	—	—	—
13		19		Diverse	1.500.000	509.400	—	509.400
TOTALE CATEGORIA II					54.100.000	40.952.653	353.510	41.306.163
<i>Categoria III - Spese per il personale.</i>								
14		20		Personale di ruolo e straordinario:				
			a	Competenze fisse mensili e tredicesima	327.500.000	318.021.345	—	318.021.345

CONTO DEI RESIDUI							
Maggiori (+) o minori (—) Spese	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (—) Spese	Pagamenti complessivi (competenze e residui)	Residui passivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
		Pagate	Rimaste da pagare	Totale			
— 1.958.957	—	—	—	—	—	6.041.043	—
— 771.200	—	—	—	—	—	4.199.740	29.060
— 26.424	—	—	—	—	—	3.973.576	—
— 255.894	—	—	—	—	—	2.744.106	—
— 183.350	—	—	—	—	—	1.016.650	—
— 3.641.686	—	—	—	—	—	1.358.314	—
— 187.908	—	—	—	—	—	512.092	—
— 658.606	—	—	—	—	—	3.841.394	—
— 258.014	—	—	—	—	—	4.741.986	—
— 1.806.850	—	—	—	—	—	693.150	—
—	—	—	—	—	—	—	—
— 990.600	—	—	—	—	—	509.400	—
— 12.793.837	500.000	—	200.000	200.000	300.000	40.952.653	553.510
— 9.478.655	—	—	—	—	—	318.021.345	—

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Impegnate		
						Pagate	Rimaste da pagare	Totale
			<i>b</i>	Aggiunta di famiglia	16.000.000	14.494.468	—	14.494.468
			<i>c</i>	Gratifica annuale	52.000.000	48.807.917	—	48.807.917
			<i>d</i>	Compenso lavoro straordinario	11.000.000	10.393.348	—	10.393.348
			<i>e</i>	Indennità integrativa speciale	12.500.000	9.835.380	—	9.835.380
		21		Personale temporaneo	1.000.000	—	—	—
		22		Personale incaricato	—	—	—	—
17		23		Contributi assicurativi e previdenziali	75.000.000	74.282.646	—	74.282.646
16		24		Assistenza e sussidi al personale	3.000.000	1.321.149	—	1.321.149
15		25		Compensi speciali	500.000	334.805	—	334.805
18		26		Fondo di quiescenza	90.000.000	90.000.000	—	90.000.000
				TOTALE CATEGORIA III	588.500.000	567.490.958	—	567.490.958
				<i>Categoria IV - Altre spese</i>				
20		27		Concorso spese alle Casse mutue provinciali	298.428.000	298.428.000	—	298.428.000
				TOTALE CATEGORIA IV	298.428.000	298.428.000	—	298.428.000

CONTO DEI RESIDUI							
Maggiori (+) o minori (-) Spese	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (-) Spese	Pagamenti complessivi (competenze e residui)	Residui passivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
		Pagate	Rimaste da pagare	Totale			
1.505.532	—	—	—	—	—	14.494.468	—
3.192.083	—	—	—	—	—	48.807.917	—
606.752	—	—	—	—	—	10.393.248	—
2.664.620	—	—	—	—	—	9.835.380	—
1.000.000	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—
717.354	6.660.176	6.660.176	—	6.660.176	—	80.942.822	—
1.678.851	—	—	—	—	—	1.321.149	—
165.195	—	—	—	—	—	334.805	—
—	—	—	—	—	—	90.000.000	—
21.009.042	6.660.176	6.660.176	—	6.660.176	—	574.151.134	—
—	—	—	—	—	—	298.428.000	—
—	—	—	—	—	—	298.428.000	—

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Impegnate		
						Pagate	Rimaste da pagare	Totale
21		28		<i>Categoria V - Fondi di integrazione.</i>				
				Fondo per eventuale integrazione stanziamenti deficitari .	2.531.543	—	—	—
				TOTALE CATEGORIA V . . .	2.531.543	—	—	—
				TOTALE TITOLO I . . .	968.459.543	929.518.292	1.839.179	931.357.471
				TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE				
				<i>Categoria VI - Acquisto beni.</i>				
22		29		Acquisto beni mobili, arredi, ecc.	3.000.000	2.881.185	—	2.881.185
				TOTALE CATEGORIA VI . . .	3.000.000	2.881.185	—	2.881.185
				<i>Categoria VII - Pagamento debiti.</i>				
24		30		Ripartizione prestiti alle Casse mutue provinciali	40.500.000.000	40.500.000.000	—	40.500.000.000
				TOTALE CATEGORIA VII . . .	40.500.000.000	40.500.000.000	—	40.500.000.000
				TOTALE TITOLO II . . .	40.503.000.000	40.502.881.185	—	40.502.881.185

CONTO DEI RESIDUI							
Maggiori (+) o minori (-) Spese	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (-) Spese	Pagamenti complessivi (competenza e residui)	Residui passivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
		Pagate	Rimaste da pagare	Totale			
— 2.531.543	—	—	—	—	—	—	—
— 2.531.543	—	—	—	—	—	—	—
— 37.102.072	13.428.908	9.496.723	3.632.185	13.128.908	— 300.000	939.015.015	5.471.364
— 118.815	—	—	—	—	—	2.881.185	—
— 118.815	—	—	—	—	—	2.881.185	—
—	—	—	—	—	—	40.500.000.000	—
—	—	—	—	—	—	40.500.000.000	—
— 118.815	—	—	—	—	—	40.502.881.185	—

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Impegnate		
						Pagate	Rimaste da pagare	Totale
TITOLO III - PARTITE DI GIRO								
<i>Categoria VIII - Contributi alle Casse Mutue provinciali e comunali.</i>								
25	a	31		Contributo dello Stato <i>pro-capite</i>	8.500.000.000	7.539.939.000	—	7.539.939.000
1 parte		32		Contributo globale dello Stato	2.075.000.000	—	2.075.000.000	2.075.000.000
25	a/1	33		Contributo straordinario dello Stato	22.000.000.000	22.000.000.000	—	22.000.000.000
—		33 bis		Riverso alle Casse mutue provinciali. - Contributi assistenza malattia ai Coltivatori di retti pensionati	7.500.000.000	4.684.000.000	—	4.684.000.000
1 parte		34		Contributo aziendale:				
			a	di competenza	11.600.000.000	6.821.128.588	4.465.065.879	11.286.194.467
			b	arretrato	—	—	—	—
25	b	35		Contributo capitarario:				
			a	di competenza	3.800.000.000	2.264.236.874	1.496.255.577	3.760.492.451
			b	arretrato	—	—	—	—
25	c	36		Contributo integrativo:				
			a	di competenza	6.200.000.000	4.163.563.257	2.721.790.951	6.885.354.208
			b	arretrato	—	—	—	—
TOTALE CATEGORIA VIII					61.675.000.000	47.472.867.719	10.758.112.407	58.230.980.126

Maggiori (+) o minori (—) Spese	CONTO DEI RESIDUI					Maggiori (+) o minori (—) Spese	Pagamenti complessivi (competenze e residui)	Residui passivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (—) Spese			
		Pagate	Rimaste da pagare	Totale				
— 960.061.000	3.841.702.250	1.813.898.250	2.027.804.000	3.841.702.250	—	9.353.837.250	2.027.804.000	
—	—	—	—	—	—	—	2.075.000.000	
—	—	—	—	—	—	22.000.000.000	—	
— 2.816.000.000	—	—	—	—	—	4.684.000.000	—	
— 313.805.533	2.844.134.140	892.708.122	558.694.282	1.451.402.404	— 1.392.731.736	7.713.836.710	5.023.760.161	
—	—	—	—	—	—	—	—	
— 39.507.549	610.097.298	323.510.016	208.847.915	532.357.931	— 77.739.367	2.587.746.890	1.705.103.492	
—	—	—	—	—	—	—	—	
+ 685.354.208	805.226.335	447.428.475	246.987.451	694.415.926	— 110.810.409	4.610.991.732	2.968.778.402	
—	—	—	—	—	—	—	—	
— 3.444.019.874	8.101.160.023	3.477.544.863	3.042.333.648	6.519.878.511	— 1.581.281.512	50.950.412.582	13.800.446.055	

1966		1967		DENOMINAZIONE	CONTO DELLA COMPETENZA			
Articolo	Lettera	Capitolo	Lettera		Somme			
					Previste	Impegnate		
						Pagate	Rimaste da pagare	Totale
				<i>Categoria IX - Altre uscite.</i>				
26		37		Stipendi ed accessori personale federale in servizio presso le Casse mutue provinciali . . .	750.000.000	709.616.824	—	709.616.824
27		38		Spese di competenza delle Casse mutue provinciali	70.000.000	57.811.684	—	57.811.684
28		39		Anticipazioni alle Casse mutue provinciali	5.000.000.000	—	—	—
30		40		Ammortamento mutui e spese connesse	9.200.000.000	9.126.328.775	—	9.126.328.775
29		41		Anticipazioni diverse	30.000.000	14.650.000	—	14.650.000
31		42		Versamento ritenute erariali e previdenziali al personale . .	175.000.000	68.319.318	69.073.197	137.392.515
32		43		Versamento per conto terzi . .	2.000.000.000	1.077.925.966	—	1.077.925.966
				TOTALE CATEGORIA IX . . .	17.225.000.000	11.054.652.567	69.073.197	11.123.725.764
				TOTALE TITOLO III . . .	78.900.000.000	58.527.520.286	10.827.185.604	69.354.705.890
				TOTALE PARTE II - USCITE .	120.371.459.543	99.959.919.763	10.829.024.783	110.788.944.546

CONTO DEI RESIDUI							
Maggiori (+) o minori (-) Spese	Al 1° gen- naio 1967	Somme			Maggiori (+) o minori (-) Spese	Pagamenti complessivi (competenza e residui)	Residui passivi al 31 dicem- bre 1967 (competenza e residui)
		Pagate	Rimaste da pagare	Totale			
— 40.383.176	16.794.675	16.794.675	—	16.794.675	—	726.411.499	—
— 12.188.316	—	—	—	—	—	57.811.684	—
— 5.000.000.000	—	—	—	—	—	—	—
— 73.671.225	—	—	—	—	—	9.126.328.775	—
— 15.350.000	—	—	—	—	—	14.650.000	—
— 37.607.485	89.898.575	39.135.342	50.763.233	89.898.575	—	107.454.660	119.836.430
— 922.074.034	—	—	—	—	—	1.077.925.966	—
— 6.101.274.236	106.693.250	55.930.017	50.763.233	106.693.250	—	11.110.582.584	119.836.430
— 9.545.294.110	8.207.853.273	3.533.474.880	3.093.096.881	6.626.571.761	— 1.581.281.512	62.060.995.166	13.920.282.485
— 9.582.514.997	8.221.282.181	3.542.971.603	3.096.729.066	6.639.700.669	— 1.581.581.512	103.502.891.366	13.925.753.849

SVOLGIMENTO

1967	1966	DESCRIZIONE	1
			Da riscuotere al 1° gennaio 1967
		Fondo cassa al 31 dicembre 1966	597.020.790
		<i>Anno 1964:</i>	
11	1a	Contributo aziendale	1.045.513.602
12	10b	Contributo capitaro	124.333.556
13	10c	Contributo integrativo	39.611.880
14	11	Recupero stipendi ed accessori anticipati per conto Casse mutue provinciali	3.488.282
16	13	Recupero anticipazioni alle Casse mutue provinciali	927.907.500
20	17	Riscossioni per conto terzi	350.000
		TOTALE 1964	2.141.204.820
		<i>Anno 1965:</i>	
11	1a	Contributo aziendale	549.292.166
12	10b	Contributo capitaro	127.344.470
13	10c	Contributo integrativo	177.342.060
14	11	Recupero stipendi ed accessori anticipati per conto Casse mutue provinciali	4.027.041
16	13	Recupero anticipazioni alle Casse mutue provinciali	1.000.618.500
18	14	Recupero somme anticipate	3.029.872
		TOTALE 1965	1.861.654.109

RESIDUI ATTIVI

2	3	4	5
Riscosse al 31 dicembre 1967	Rimaste da riscuotere al 31 dicembre 1967	Totale	Riaccertamenti (in —) (in +)
597.020.790	—	597.020.790	—
95.497.577	112.677.289	208.174.866	837.338.736
45.294.649	67.744.052	113.038.701	11.294.855
16.014.128	16.696.183	32.710.311	6.901.569
488.282	3.000.000	3.488.282	—
927.907.500	—	927.907.500	—
210.000	140.000	350.000	—
1.085.412.136	200.257.524	1.285.669.660	855.535.160
59.730.251	67.171.589	126.901.840	422.390.326
20.791.877	25.424.323	46.216.200	81.128.270
28.066.192	31.031.886	59.098.078	118.243.982
27.041	4.000.000	4.027.041	—
1.000.218.500	400.000	1.000.618.500	—
2.746.146	283.726	3.029.872	—
1.111.580.007	128.311.524	1.239.891.531	621.762.578

1967	1966	DESCRIZIONE	1
			da riscuotere al 1° gennaio 1967
		<i>Anno 1966:</i>	
2	4	Fitti attivi	375.870
11	1a	Contributo aziendale	1.249.328.153
12	10b	Contributo capitaro	358.419.272
13	10c	Contributo integrativo	588.272.395
14	11	Recupero stipendi ed accessori anticipati per conto Casse mutue provinciali	228.594.654
15	12	Recupero spese per conto Casse mutue provinciali	23.649.620
16	13	Recupero anticipazioni alle Casse mutue provinciali	30.000.000
17	15	Recupero rate ammortamento mutui e spese connesse	1.419.339.290
18	14	Recupero somme anticipate	21.821.833
19	16	Ritenute al personale	134.289
20	17	Riscossioni per conto terzi	246.629
		TOTALE 1966 . . .	3.920.182.005
		TOTALE GENERALE . . .	8.520.061.724

2	3	4	5
Riscosse al 31 dicembre 1967	Rimaste da riscuotere al 31 dicembre 1967	Totale	Riaccertamenti (in —) (in +)
375.870	—	375.870	—
737.480.075	378.845.404	1.116.325.479	— 133.002.674
257.423.490	115.679.540	373.103.030	+ 14.683.758
403.348.155	199.259.382	602.607.537	+ 14.335.142
215.894.654	12.700.000	228.594.654	—
23.258.000	391.620	23.649.620	—
30.000.000	—	30.000.000	—
1.123.489.290	295.850.000	1.419.339.290	—
18.122.786	3.699.047	21.821.833	—
134.289	—	134.289	—
246.629	—	246.629	—
2.809.773.238	1.006.424.993	3.816.198.231	— 103.983.774
5.603.786.171	1.334.994.041	6.938.780.212	— 1.581.281.512

SVOLGIMENTO

1967	1966	DESCRIZIONE	1
			Da pagare al 1° gennaio 1967
		<i>Anno 1964:</i>	
6	3	Funzionamento « Intermutue »	100.000
31	25a	Contributo dello Stato <i>pro-capite</i>	2.012.807.250
34	1	Contributo aziendale	1.045.513.821
35	25b	Contributo capitaro	124.333.556
36	25c	Contributo integrativo	39.611.880
		TOTALE 1964	3.222.366.507
		<i>Anno 1965:</i>	
6	3	Funzionamento « Intermutue »	200.000
31	25a	Contributo dello Stato <i>pro-capite</i>	1.399.600.500
34	1	Contributo aziendale	549.292.166
35	25b	Contributo capitaro	127.344.470
36	25c	Contributo integrativo	177.342.060
42	10bis	Versamento ritenute erariali e previdenziali al personale	18.618.192
		TOTALE 1965	2.272.397.388

RESIDUI PASSIVI

2	3	4	5
Pagate al 31 dicembre 1967	Rimaste da pagare al 31 dicembre 1967	Totale	Riaccertamenti (in —) (in +)
—	—	—	100.000
1.813.898.250	198.909.000	2.012.807.250	—
95.497.796	112.677.289	208.175.085	837.338.736
45.294.649	67.744.052	113.038.701	11.294.855
16.014.128	16.696.183	32.710.311	6.901.569
1.970.704.823	396.026.524	2.366.731.347	855.635.160
—	—	—	200.000
—	1.399.600.500	1.399.600.500	—
59.730.251	67.171.589	126.901.840	422.390.326
20.791.877	25.424.323	46.216.200	81.128.270
28.066.192	31.031.886	59.098.078	118.243.982
18.618.192	—	18.618.192	—
127.206.512	1.523.228.298	1.650.434.810	621.962.578

1967	1966	DESCRIZIONE	1
			Da pagare al 1° gennaio 1967
		<i>Anno 1966:</i>	
2	3bis	Imposte, tasse ed assicurazioni	4.842.742
3	9	Manutenzione beni mobili e locali	341.690
4	9	Manutenzione beni immobili	1.084.300
6	3	Funzionamento « Intermutue »	200.000
23	17	Contributi assicurativi e previdenziali	6.660.176
31	25a	Contributo Stato <i>pro-capite</i>	429.294.500
34	1	Contributo aziendale	1.249.328.153
35	25b	Contributo capitaro	358.419.272
36	25c	Contributo integrativo	588.272.395
37	26	Stipendi ed accessori personale federale in servizio presso Casse mutue provinciali	16.794.675
42	31	Versamento ritenute erariali e previdenziali al personale	71.280.383
		TOTALE 1966	2.726.518.286
		TOGALE GENERALE	8.221.282.181

2	3	4	5
Pagate al 31 dicembre 1967	Rimaste da pagare al 31 dicembre 1967	Totale	Riaccertamenti (in —) (in +)
1.410.557	3.432.185	4.842.742	—
341.690	—	341.690	—
1.084.300	—	1.084.300	—
—	200.000	200.000	—
6.660.176	—	6.660.176	—
—	429.294.500	429.294.500	—
737.480.075	378.845.404	1.116.325.479	— 133.002.674
257.423.490	115.679.540	373.103.030	+ 14.683.758
403.348.155	199.259.382	602.607.537	+ 14.335.142
16.794.675	—	16.794.675	—
20.517.150	50.763.233	71.280.383	—
1.445.060.268	1.177.474.244	2.622.534.512	— 103.983.774
3.542.971.603	3.096.729.066	6.639.700.669	— 1.581.581.512

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO

Banca-cassiere L.

Crediti diversi:

Per contributo Stato da conguagliare »

Per contributo aziendale, capitaro ed integrativo »

Per anticipazioni alle Casse mutue provinciali »

Diversi »

Mobili, arredi, macchine »

Immobili »

TOTALE L.

Banca-cassiere conto vincolato per fondo quiescenza del personale »

TOTALE GENERALE L.

AL 31 DICEMBRE 1967

Situazione all'inizio dell'esercizio 1967	VARIAZIONI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO		Situazione alla fine dell'esercizio 1967
	in più	in meno	
597.020.790	103.142.717.437	103.502.891.366	236.846.861
—	39.939.000	—	39.939.000
4.259.457.554	8.683.112.407	3.244.927.906	9.697.642.055
3.627.948.485	3.677.866.688	3.311.998.485	3.993.816.688
35.634.895	10.977.695	31.120.502	15.492.088
66.551.684	2.881.185	655.000	68.777.869
240.000.000	—	—	240.000.000
8.826.613.408	115.557.494.412	110.091.593.259	14.292.514.561
310.147.898	264.709.733	—	574.857.631
9.136.761.306	115.822.204.145	110.091.593.259	14.867.372.192

PASSIVO

Debiti diversi:

Per contributo Stato da conguagliare	L.	
Per contributo globale dello Stato	»	
Per contributo aziendale, capitaro ed integrativo	»	
Diversi	»	
Fondo ammortamento beni mobili	»	
Fondo ammortamento beni immobili	»	
	TOTALE	L.
Fondo di quiescenza del personale	»	
	TOTALE GENERALE	L.
Patrimonio netto	L.	
Avanzo al 31 dicembre 1966	»	
Avanzo esercizio 1967	»	
	TOTALE A PAREGGIO	L.

Situazione all'inizio dell'esercizio 1967	VARIAZIONI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO		Situazione alla fine dell'esercizio 1967
	in più	in meno	
3.841.702.250	—	1.813.898.250	2.027.804.000
—	2.075.000.000	—	2.075.000.000
4.259.457.773	8.683.112.407	3.244.928.125	9.697.642.055
120.122.158	70.912.376	65.726.740	125.307.794
51.600.000	4.000.000	—	55.600.000
50.000.000	10.000.000	—	60.000.000
8.322.882.181	10.843.024.783	5.124.553.115	14.041.353.849
310.147.898	264.709.733	—	574.857.631
8.633.030.079	11.107.734.516	5.124.553.115	14.616.211.480
226.993.756	—	—	226.993.756
276.737.471	—	276.737.471	—
—	24.166.956	—	24.166.956
9.136.761.306	11.131.901.472	5.401.290.586	14.867.372.192

CONTO ECONOMICO

Esercizio 1967

I - Proventi:

Quota sul contributo globale dello Stato	L. 500.000.000	
Interessi attivi	» 170.720.876	
Fitti attivi	» 16.680.000	
Diverse	» 5.086.080	
Avanzo al 31 dicembre 1966	» 276.737.471	
	<hr/>	
	L. 969.224.427	
Sopravvenienza attiva per riaccertamento in meno sul debito per funzionamento « Intermutue »	» 300.000	
	<hr/>	
	TOTALE	L. 969.524.427

II - Spese:

Concorso spese alle Casse mutue provinciali	L. 298.428.000	
Spese generali	» 65.438.513	
Spese per il personale	» 567.490.958	
	<hr/>	
	L. 931.357.471	
Ammortamenti:		
Su beni mobili	L. 4.000.000	
Su beni immobili	» 10.000.000	
	<hr/>	
	» 14.000.000	
	<hr/>	
	TOTALE	» 945.357.471
	<hr/>	
	Avanzo economico 1967	L. 24.166.956
		<hr/> <hr/>

QUADRO DI CONCORDANZA
TRA L'AVANZO DI AMMINISTRAZIONE DEL CONTO FINANZIARIO
E L'AVANZO ECONOMICO DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE

Avanzo di amministrazione	L. 57.982.843	
Avanzo economico dell'esercizio 1967	» 24.166.956	
		<hr/>
	Differenza . . .	L. 33.815.887
		<hr/>

Dimostrazione della differenza:

In più del conto economico per:

Ammortamento mobili ed immobili	L. 14.000.000	
Differenza tra avanzo di amministrazione e avanzo economico al 31 dicembre 1966	» 22.042.072	
		<hr/>
	TOTALE . . .	L. 36.042.072

In meno per:

Disavanzo per movimento capitali del conto fi- nanziario	L. 2.226.185	
		<hr/>
	TOTALE . . .	» 2.226.185

Differenza come sopra . . .	L. 33.815.887	
		<hr/>